DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 11

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 14 Gennaio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Covid e crisi, in sette anni sono scompasri duecento negozi
De Mori a pagina VI

La mostra
Ernani Costantini il linguaggio universale dell'anima
Catalano a pagina 15

Sport
La seconda vita di Valentino Rossi, dalle moto alle auto Gran turismo
Sorrentino a pagina 20

Benetton, la svolta: Alessandro presidente

▶Il figlio di Luciano al vertice di Edizione, la holding del gruppo

Maurizio Crema

Il dado è tratto: Edizione cambia pelle, diventa spa e alla guida torna un membro della famiglia. A inizio di febbraio Alessandro Benetton verrà eletto alla presidenza e l'avvocato Enrico Laghi diventerà amministratore delegato. L'assemblea ordinaria e straordinaria di ieri della holding trevigiana all'unanimità hanno anche designato i membri dei vari rami della famiglia che siederanno nella società che controlla tutte le partecipazioni della galassia trevigiana che un anno fa valeva intorno agli 11 miliardi e oggi dovrebbe essere lievitata a 13 miliardi: Carlo Bertagnin Benetton che sostituirà la sorella Franca (destinata ad occupare altri incarichi nel gruppo) rappresenterà il ramo che fa riferimento a Giuliana Benetton. Ermanno Boffa, marito di Sabrina Benetton, sarà il consigliere per il ramo degli eredi di Gilberto Benetton.

Segue a pagina 8

EDIZIONE Alessandro Benetton

Il ritratto
L'imprenditore e sportivo che si è "costruito" da sé

Forse in cuor suo sapeva che sarebbe finita così, anche se negli ultimi anni ha sempre cercato di schermirsi dal ruolo di leader di una grande e importante famiglia come i Benetton concentrandosi sulla sua 21 Investimenti. Ma chi se non Alessandro, 57 anni, poteva prendere il testimone dallo zio Gilberto e riportare un Benetton alla guida della galassia di partecipazioni di livello mondiale di Edizione? Solo l'imprenditore di carisma e sportivo innamorato dello sci poteva accettare.

Segue a pagina 8

LA CASA Trovate dopo giorni

Chioggia
Madre e figlia trovate morte, da giorni erano scomparse

Nicola Munaro e Diego Degan

Da circa una decina di giorni nessuno a Chioggia, nel quartiere di Isola Saloni, aveva più notizie di Nadia Vianello, 79 anni, e della figlia Barbara Voltolina, 50 anni. Quando poi nel tardo pomeriggio di ieri una vicina ha chiamato la polizia per dire di essere preoccupata da quel silenzio tanto lungo e dopo che i vigili del fuoco hanno forzato la porta dell'appartamento delle due donne, la tragedia della solitudine in cui vivevano madre e figlia si è materializzata in tutta la sua plastica realtà. Sdraiate a terra una non distante dall'altra, nel corridoio di casa, c'erano i corpi senza vita di Nadia Vianello e Barbara Voltolina. La figlia davanti, con un rigagnolo di sangue sulla fronte e la bocca aperta. Dietro di lei la madre, senza alcun segno sul corpo se non le piaghe da decubito a testimoniare una grande difficoltà a muoversi. Il primo sospetto della Polizia è stato quello di un ennesimo caso di omicidio-suicidio. Nulla di tutto questo però, perché i dubbi e i sospetti se ne sono andati (...)

Segue a pagina 10

Frenata sulla quarta dose

▶Stop dell'Agenzia europea per i medicinali. Il professor Cauda: «I vaccini ravvicinati possono ridurre le difese»

Mentre Israele, Danimarca, Ungheria e Cile sono già all'opera, e Germania, Francia e Regno Unito ormai da mesi si preparano ad una nuova appendice della campagna vaccinale, sulla possibilità di somministrare una quarta dose di vaccino anti-Covid l'agenzia europea per i medicinali invece frena. Secondo la direttrice dell'Ema, Emer Cook, serve infatti «una discussione più strategica su quali tipi di vaccini potrebbero essere necessari a lungo termine per gestire adeguatamente» l'emergenza. Le dichiarazioni di Cook rimarcano quanto già affermato da Marco Cavaleri, responsabile per i vaccini dell'Ema: «Non possiamo continuare a dare dosi di richiamo ogni tre o quattro mesi». Timori condivisi da Roberto Cauda, docente di Malattie infettive: «Potrebbe verificarsi un esaurimento della risposta immunitaria dovuta ad un eccesso di stimolazione».

Malfetano a pagina 4

Treviso
Covid party per il green pass: indaga la Digos

Mauro Favaro

Scatta l'indagine della Digos sugli insegnanti No-Vax che cercano il contagio per poter poi ottenere il Green Pass rafforzato riservato ai guariti, in modo da evitare la sospensione e il relativo taglio dello stipendio. La questura di Treviso ha puntato la lente sul fenomeno dei Covid-party. Alcuni addirittura a pagamento: da 200 a 300 euro. L'indagine si somma a quelle già avviate per far luce sulle scritte No-Vax apparse più volte sulla recinzione dello stadio (...)

Segue a pagina 3

Friuli Vg. Ira per l'Ave Maria delle 6. Il vescovo: «Clima ostile»

Sigilli alle campane: «Disturbano»

RINTOCCHI A Dolina, in provincia di Trieste, sigilli alle campane.

Pederiva a pagina 11

Veneto
Duke pronta al salvataggio della Gas Jeans

Gas Jeans, la nuova offerta dalla holding milanese Duke in pole position. Il gruppo gestito da Andrea Citterio, con la possibile partecipazione di player internazionali, prevede di investire nel salvataggio e nel rilancio della vicentina Grotto e del marchio del denim veneto oltre 17 milioni garantendo tutti i 150 dipendenti.

Crema a pagina 14

L'analisi
L'impennata dei prezzi e la politica distratta

Paolo Balduzzi

Mille euro. È questa la spesa aggiuntiva, rispetto ai 1.500 euro in più già preventivati, che graverà sulle famiglie italiane nel 2022. Un aumento dei prezzi che non riguarda più solo il settore energetico ma che ormai interessa anche quello alimentare. Pasta, pane, frutta e verdura, carne: il carrello della spesa nel 2022 rischia di rimanere più vuoto o, mantenendo inalterate le quantità (...)

Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo". + € 7,90 ✤ "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 ✤ "Cronache di Piombo" + € 8,80

L'emergenza a Nordest

Veneto ancora in giallo «Ma col vaccino a tutti saremmo in bianco»

▶Il rischio arancio slitta di una settimana «Senza i no-vax 42 intubati anziché 206»

▶Scuola, 254 classi in quarantena su 1.039 Vaccinazioni, due "open day" per i ragazzi

LA GIORNATA

VENEZIA Il Veneto resterà in fascia gialla per un'altra settimana, ma se tutti i veneti fossero vaccinati la regione sarebbe in bianco e, dunque, non ci sarebbe bisogno di indossare le mascherine all'aperto. I dati li ha forniti il governatore Luca Zaia ricordando che tre sono i parametri per l'attribuzione dei colori alle regioni: l'incidenza dei contagi (e qui il Veneto è assolutamente fuori fase, 2.238,8 casi su 100mila abitanti), ma, soprattutto, i valgono i due dati ospedalieri. E cioè il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva (oltre la soglia del 20% si passa dal giallo all'arancio e il Veneto ieri quella soglia l'ha raggiunta, 20%) e il tasso di occupazione dei posti letto in area medica (ieri il Veneto era al 25%, il tetto è al 30%, quindi tendenzialmente nel monitoraggio di domani della cabina di regia tra ministero della Salute e Istituto superiore di sanità il Veneto si salverà e resterà in giallo). «Ma se tutti fossero vaccinati - ha puntualizzato Zaia - il Veneto sarebbe addirittura in fascia bianca». E ha fornito i numeri.

I DATI

Il bollettino di ieri dava 1.602 ricoverati in area medica e 206 in rianimazione. La novità è che si sta assistendo a una inversione di tendenza nelle terapie intensive: «Dall'inizio dell'anno, in questi primi tredici giorni, si è verificata l'efficacia della dose booster. I vaccini funzionano. E infatti abbiamo avuto un aumento del 41% di pazienti non vaccinati in rianimazione e un calo dell'8% di pazienti vaccinati. Se togliessi i non vaccinati dai reparti di terapia intensiva, avrei solo 42 pazienti vaccinati ricoverati, visto che i non vaccinati sono oltre l'80% in questo reparto». Zaia ha anche fatto presente che chi rifiuta il vaccino e si ammala gravemente, cerca, sbagliando, di non farsi ricoverare: «Arrivano in rianimazione all'ultimo istante quando non respirano più. E ricordo che in terapia intensiva il 25% dei malati perde la vita».

Dati ospedalieri a parte, c'è sempre l'incidenza dei contagi. In Veneto altissima, anche se in calo rispetto ai giorni precedenti: ieri 17.956 nuovi casi, il totale delle persone attualmente positive è salito a 224.145. Ma sono tutti malati? «Non abbiamo ancora dati precisi, ma a quanto risulta i sintomatici sono al di sotto del 50%», ha detto il governatore. Che ha rinnovato la richiesta di cambiare la definizione di "caso" e di seguire le indicazioni dell'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. Ossia: intendere per "caso" chi presenta malattie respiratorie o sintomi influenzali ed è positivo al tampone, molecolare o antigenico. Chi è positivo al test ma non ha sintomi non dovrebbe essere considerato un nuovo "caso". E questo cosa comporterebbe? «Cambierebbe la storia del Covid, gli asintomatici verrebbero depennati alle statistiche, questo ci permetterebbe di dare più servizi ai cittadini, pensate solo ai tamponi, in ogni caso dovremmo rifare i Piani di salute pubblica».

IL GOVERNATORE: «BISOGNA CAMBIARE LA DEFINIZIONE DI "CASO", COSÌ DAREMMO MAGGIORI SERVIZI AI CITTADINI»

Tant'è, se per un'altra settimana il Veneto resterà in fascia gialla non è detto che da lunedì 24 gennaio non diventi arancione. «Effettivamente mancano solo 5 punti percentuali per sfondare il tetto delle aree mediche, in una settimana se non si inverte la situazione non sarà difficile arrivarci». Altri dati: la variante Omicron è ormai presente nel 65,9% dei campioni sequenziati: «Tra dieci giorni avremo solo Omicron». E tra dieci giorni dovrebbe anche essere raggiunto il picco dei contagi, mentre quello dei ricoveri è fissato al 12 febbraio.

Per quanto riguarda la campagna di profilassi, sono confermati gli open day domani e domenica per i bambini dai 5 agli 11 anni, ovunque, a prescindere dal luogo di residenza, con o senza prenotazione. In Veneto - ha detto Zaia - un quarto dei bambini nella fascia d'età 5-11 anni, il 25,5%, è già stato vaccinato contro il Covid: «Dovremmo essere una delle prime due regioni d'Italia». E a proposito di scuole, l'assessore Lanzarin ha presentato i dati (si veda la tabella) comunicati dalle Ulss: su 1.039 classi, 254 sono in quarantena.

LA POLEMICA

I consiglieri regionali del Pd intanto attaccano: «Modificare la definizione di positivo escludendo i pazienti senza sintomi, come auspicato da Zaia, serve ad abbassare i numeri ma non è certo risolutivo perché rischiamo di lasciare "liberi" tanti asintomatici consentendo al virus, grazie alle minori restrizioni, di continuare a correre. Il vero tema rimane quello dei posti letto e delle difficoltà della sanità pubblica. La priorità è potenziare la medicina generale anziché farla esplodere». Replica del capogruppo della Lega, Alberto Villanova: «Opposizioni sul piede di guerra ogni volta che la situazione sanitaria diventa delicata, quando invece dovrebbero collaborare».

Alda Vanzan

IL PD: «LA PRIORITÀ È POTENZIARE LA MEDICINA GENERALE E NON FARLA ESPLODERE»

Il video

«Dirò una frase in cinese per i Giochi di Pechino»

VENEZIA Sarà girato martedì prossimo a Palazzo Balbi il video per il passaggio di consegne da Pechino 2022 a Milano-Cortina 2026. «Ci saranno circa quaranta comparse, io dovrò pronunciare una frase in cinese», ha rivelato ieri il governatore del Veneto, Luca Zaia, alla vigilia dei XXIV Giochi olimpici invernali in Cina, in programma dal 4 al 20 febbraio. Saranno i sindaci di Milano e Cortina a partecipare alla cerimonia finale del 20 febbraio e in quell'occasione sarà proiettato il video per dare a tutti appuntamento in Italia tra quattro anni. Il tema delle Olimpiadi è stato affrontato ieri in un incontro con il ministro Gelmini e la sottosegretaria Vezzali: «Abbiamo detto che la sfida delle Olimpiadi non deve essere dei singoli territori ma deve essere nazionale - ha puntualizzato Zaia -. Abbiamo tre grandi sfide: quella dell'operatività; l'incoming turistico; il coinvolgimento della popolazione. Si parla di 3 miliardi di collegamenti con i media e i social, una occasione unica per la promozione di un territorio». (al.va.)

Scuola in Veneto le classi in quarantena

L'Ego-Hub

		Stima studenti coinvolti	Stima studenti in quarantena
ULSS 1			
classi	28	560	140
di cui in quarantena	7		
ULSS 2			
classi	330	6.600	1.300
di cui in quarantena	65		
ULSS 3			
classi	136	2.720	820
di cui in quarantena	41		
ULSS 4			
classi	67	1.340	200
di cui in quarantena	10		
ULSS 5			
classi	15	300	140
di cui in quarantena	7		
ULSS 6			
classi	102	2.040	600
di cui in quarantena	30		
ULSS 7			
classi	54	1.080	340
di cui in quarantena	17		
ULSS 8			
classi	68	1.360	480
di cui in quarantena	24		
ULSS 9			
classi	239	4.780	1.060
di cui in quarantena	53		
REGIONE			
classi	1.039	20.780	5.080
di cui in quarantena	254		

Fonte: Regione del Veneto su dati comunicati dai direttori generali delle Ulss al 13/01/2022

E il Friuli salva la fascia per 30 letti

LE PAGELLE

PORDENONE Un solo piano di un ospedale separa il Friuli Venezia Giulia dalla zona arancione. Si tratta di trenta posti letto nei reparti di Area medica dedicati al covid sparsi in tutta la regione, grazie ai quali si potrà trascorrere un'altra settimana - la prossima - in zona gialla. L'arancione, a meno che la curva dei ricoveri non imbocchi presto la strada della discesa (ma anche ieri sono stati registrati altri 4.039 contagi e 11 decessi) resta una minaccia reale nel prossimo monitoraggio, che sarà reso ufficiale il 20 gennaio.

I DATI

Nel report dell'Istituto superiore di sanità inviato ieri a Trieste, si segnala come i reparti di Area medica sono occupati al 28 per cento, con 353 malati attualmente ospitati in regione. Superato il 30 per cento scatterà la zona arancione e questa quota in Fvg corrisponde a 383 ricoveri. Trenta letti, quindi, hanno evitato il cambio di fascia. Gli altri due parametri sono già abbondantemente superati. Le Intensive sono piene al 21 per cento (il limite dell'arancione è al 15 per cento), mentre l'incidenza a causa di Omicron viaggia ormai oltre i 2mila contagi ogni 100mila abitanti. Nell'ultima settimana i casi segnalati dalla Protezione civile sono aumentati del 105 per cento rispetto ai sette giorni precedenti. Nella scorsa rilevazione la crescita era stata del 110 per cento.

LA PROSPETTIVA

Il picco dei ricoveri invece dovrebbe verificarsi con dieci giorni - circa - di ritardo, quindi attorno al 10 febbraio. Molto però dipenderà da quanto rapidamente cresceranno i ricoveri, dato che i contagi giornalieri restano sempre molto alti, con il tracciamento andato in tilt.

Anche nelle strutture ospedaliere il personale si ammala, aggravando la situazione. A causa della bassa adesione alla terza dose di vaccino, l'invito ai prenotati non prioritari è di anticipare il proprio appuntamento.

Tamponi di fine isolamento anche nelle strutture private La Regione stanzia 5 milioni

IL CAMBIO

VENEZIA Dopo Lombardia, Lazio, Emilia Romagna e altre Regioni, anche il Veneto apre i cordoni della borsa e autorizza le Ulss a firmare accordi con le strutture private convenzionate perché eseguano anche loro i tamponi - molecolari o antigenici rapidi di terza generazione - di fine isolamento. Finora - ha confermato ieri l'assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarin, durante il punto stampa dall'Unità di crisi della Protezione civile a Marghera - quando una persona si ammalava di Covid-19 doveva stare in isolamento e il tampone finale poteva farlo solo nelle strutture pubbliche, cioè nei Covid point delle Ulss. Eventuali tamponi eseguiti privatamente non erano riconosciuti ai fini del riconoscimento del termine della malattia e, di conseguenza, della riattivazione del Green pass. L'aumento esponenziale dei contagi ha però mandato in tilt il sistema: in quasi tutte le Ulss si sono verificate code enormi ai Covid point con attese di tre, quattro, addirittura sei ore.

Il 7 gennaio scorso la Regione del Veneto, con circolare delle Direzioni Farmaceutico e Prevenzione, aveva consentito i tamponi in farmacia, ma solo per chi usciva dalla quarantena e cioè per chi, negativo al Covid-19, era stato a contatto con un positivo. Erano, però, tamponi a carico del cittadino: 15 euro l'uno. La Regione aveva anche spiegato che non era possibile estendere tale facoltà a chi usciva dall'isolamento: per le persone positive al Covid, infatti, è previsto il tampone molecolare o l'antigenico rapido di terza generazione, mentre nelle farmacie si applicano i rapidi di prima generazione. Solo che, nel frattempo, le code ai Covid point (e le proteste) aumentavano.

IN CODA Attesa per i tamponi

LE ULSS DOVRANNO STIPULARE APPOSITE CONVENZIONI. LE PRESTAZIONI SARANNO GRATUITE PER I CITTADINI

LA DELIBERA

Così, nella riunione di martedì scorso, la giunta di Palazzo Balbi ha seguito l'esempio di altre Regioni: i tamponi di fine isolamento si possono andare a fare anche nelle strutture private, opportunamente attrezzate. C'è sempre bisogno della prescrizione del medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta, ma l'altra novità è che adesso possono essere prescritti anche i test rapidi antigenici di terza generazione. Chi paga? Il cittadino non paga niente, la Regione mette fino al 31 marzo 2022, data di scadenza dello stato di emergenza, 5 milioni di euro. Nello specifico: le strutture private riceveranno 40 euro per ciascun molecolare e 20 euro per l'antigenico di terza generazione. Occhio, la disposizione non è automatica, bisogna che le singole Ulss sottoscrivano accordi contrattuali con i soggetti privati accreditati per l'erogazione. Tra l'altro, hanno specificato l'assessore e il governatore, non spetta alla Regione organizzare i Covid point: accesso libero, prenotazione obbligatoria o modalità mista per i tamponi sono in capo alle singole Ulss.

Al.Va.

I casi accertati in Italia

Guariti 5.691.939
Deceduti 140.188
8.155.645 CONTAGIATI TOTALI
1.668 terapia intensiva
Attualmente positivi 2.323.518
2.304.202 isolamento domiciliare
17.648 ricoverati con sintomi

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi
+184.615	+1.181.179
tasso positività	15,6%
attualmente positivi	in terapia intensiva
+101.458	-1
decessi	+316

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 13 gennaio — L'Ego-Hub

Covid party per i docenti la Digos avvia i controlli

▶Treviso, faro della questura sulle cene con i positivi per ottenere il Green pass

▶I risvolti penali: dal rischio di espandere l'epidemia alla mancata quarantena

L'INDAGINE

TREVISO Scatta l'indagine della Digos sugli insegnanti no-vax che cercano il contagio per poter poi ottenere il Green pass rafforzato riservato ai guariti, in modo da evitare la sospensione e il relativo taglio dello stipendio. La questura di Treviso ha puntato la lente sul fenomeno dei Covid-party. Alcuni addirittura a pagamento: da 200 a 300 euro. L'indagine si somma a quelle già avviate per far luce sulle scritte no-vax apparse più volte sulla recinzione dello stadio da rugby di Treviso e sugli atti vandalici contro il centro vaccinale di Villorba, il più grande del Trevigiano, e i Covid Point di Altivole e Casier.

LE SEGNALAZIONI

Per quanto riguarda la scuola, tutto è partito dalle segnalazioni di una serie di presidi trevigiani raccolte dal *Gazzettino*. I dirigenti hanno assicurato di avere la certezza che gruppi di docenti no-vax si sono ritrovati con persone positive durante le vacanze di Natale proprio con l'obiettivo di essere contagiati. L'hanno vista come l'unica via percorribile. Dopo l'introduzione dell'obbligo vaccinale, infatti, i prof che non intendono sottoporsi all'iniezione anti-Covid di fatto possono continuare a insegnare solo mettendosi in tasca il Green pass rafforzato rilasciato a chi è guarito dall'infezione. E qualcuno non ha trovato di meglio da fare che cercare di risolvere il nodo organizzando delle cene con persone positive. Gli appuntamenti sono stati definiti soprattutto in chat su Telegram che raggruppano persone con le medesime tesi anti-vacciniste. I presidi hanno sentito in modo diretto alcuni di questi messaggio vocali. E sono rimasti senza parole. «Se le persone si conoscono, non si perde tempo – ha rivelato uno dei dirigenti –. Quando non è stato così, sappiamo che alcuni insegnanti si sono detti disposti a pagare anche tra i 200 e i 300 euro per poter cenare con un positivo».

I REATI

I risvolti penali sono evidenti. In primis il tentativo di espandere consapevolmente l'epidemia. E poi c'è il mancato rispetto di tutti gli obblighi legati agli isolamenti e alle quarantene. L'indagine mira a individuare elementi per procedere proprio in questo senso. Per non parlare dell'aspetto sociale e morale. Ancora più marcato dato che si parla di educatori. Quest'ultimo problema è stato confermato anche dai sindacati. «Alcuni insegnanti non vaccinati ci avevano contattato perché rischiavano la sospensione – ha rivelato Giuseppe Morgante della Uil Scuola di Treviso –. Non sappiamo se abbiano cercato il contagio volontariamente. Fatto sta che dopo le vacanze di Natale ci hanno richiamato tutti contenti perché erano risultati positivi».

L'INDIGNAZIONE

Tra gli istituti non si nasconde l'indignazione. «Gli insegnanti che dovessero aver pagato per contagiarsi andrebbero radiati e interdetti per sempre dall'insegnamento, senza possibilità di riammissione al lavoro con il Green pass da guariti – mette in chiaro Franco De Vincenzis, preside del liceo Giorgione di Castelfranco –. Come può un educatore prestarsi a simili sotterfugi che mettono a rischio la sua vita e quella degli altri? Scandaloso. A questo punto hanno più dignità quelli che coerentemente hanno deciso di lasciarsi sospendere». Il giochetto di inviare un positivo a fare tamponi in più farmacie con diverse tessere sanitarie, invece, a quanto pare nel Trevigiano non funziona. «Prima del test controlliamo non solo la tessera sanitaria, ma anche un documento e il numero di telefono», assicura Franco Gariboldi Muschietti, presidente di Farmacieunite.

Un discorso simile vale anche per i medici di famiglia. «Ci sono pazienti che ci dicono di essere risultati positivi a un test fai-da-te – rivela Brunello Gorini, segretario della Fimmg di Treviso – e che ci chiedono la prescrizione per fare il tampone di fine isolamento in un Covid Point». Secondo la loro idea, basterebbe l'esito negativo dall'ultimo test per ottenere il Green pass da guariti. «Ma non passano: la positività deve essere certificata da chi fa il test, che sia al Covid Point, in farmacia o da un medico – chiarisce il segretario – da parte nostra, certifichiamo la positività esclusivamente di pazienti a cui abbiamo fatto il tampone in modo diretto».

Mauro Favaro

LA RABBIA DEI PRESIDI: «QUESTI INSEGNANTI ANDREBBERO RADIATI, COME PUÒ UN EDUCATORE PRESTARSI A SIMILI SOTTERFUGI PERICOLOSI?»

Sul Gazzettino

Prof, Covid party a 300 euro «Poi guariamo e lavoriamo»

▶L'articolo sul fenomeno dei Covid party uscito sul *Gazzettino* di mercoledì

False inoculazioni guaritore padovano indagato a Ravenna

▶Il pranoterapeuta è sospettato di essere il tramite con i no-vax

L'INCHIESTA

PADOVA Ci sono nuovi indagati nell'ambito dell'inchiesta che il 10 novembre scorso ha portato all'arresto del 64enne medico vaccinatore Mauro Passarini, ai domiciliari a Marina di Ravenna, con l'accusa di avere simulato vaccinazioni per il Covid per fare ottenere il Green pass a decine di no vax. In particolare spiccano tre persone indagate per falso in concorso. Tra queste c'è Riccardo Cattelino, pranoterapeuta guaritore, attivo ad Arlesega, frazione di Mestrino nella cintura urbana di Padova. Gli uomini della Squadra mobile di Ravenna sono convinti che Cattelino sia il tramite tra i no vax e il medico. Il pranoterapeuta guaritore padovano, secondo il pubblico ministero Angela Scorza di Ravenna, sarebbe lo snodo di tutti i contatti tra la città romagnola, Padova e Belluno, dove almeno dieci persone avrebbero ricevuto una vaccinazione fittizia.

LE INTERCETTAZIONI

A sostenere l'impianto accusatorio, con Cattelino unico anello di congiunzione tra il medico Passarini e i no vax, ci sarebbero centinaia di intercettazioni telefoniche. Indagata per falso in concorso con il medico 64enne, sarebbe anche una donna di Udine accusata di avere veicolato altri no vax. Infine c'è un allenatore di tennis di Ravenna il quale, in ragione del suo ruolo, avrebbe canalizzato pure alcuni minorenni fino al 64enne. A quest'ultimo la polizia è arrivata perché si tratta dell'uomo che avrebbe consigliato Passarini al medico del reparto Infettivi dell'ospedale di Ravenna il cui Green pass è finito tra i 191 finora sequestrati. Passarini deve rispondere anche di peculato per almeno 13 fiale Pfizer trovate abbandonate a temperatura ambiente in uno dei suoi ambulatori. E di corruzione per i 1.550 euro che la Squadra mobile ravennate gli aveva trovato in tasca al momento della prima perquisizione, il 17 ottobre, quando un no vax dalla provincia di Belluno era andato a Marina di Ravenna con la nuova compagna e la figlia minorenne per ricevere dal 64enne quelle che l'accusa ha inquadrato quali vaccinazioni simulate, come del resto ha confessato il medico. Passarini agli inquirenti, in merito ai 1.550 euro in contanti trovati nel suo studio, aveva detto che dovevano servirgli per pagare un corso di meditazione tenuto proprio dal guaritore padovano.

M.A.

VERIFICA Il controllo di un Green pass con l'apposita app (ANSA)

La lotta alla pandemia

Quarta dose, l'Ema frena: «No a vaccini ravvicinati, possono ridurre le difese»

▶Per l'ente Ue servono nuovi studi clinici anche sulle fiale aggiornate per Omicron

▶Si teme che le iniezioni ogni 3 o 4 mesi producano una «paralisi immunitaria»

PROFILASSI Un medico vaccinatore in attesa (foto ANSA)

IL NODO

ROMA Mentre Israele, Danimarca, Ungheria e Cile sono già all'opera, e Germania, Francia e Regno Unito ormai da mesi si preparano ad una nuova appendice della campagna vaccinale, sulla possibilità di somministrare una quarta dose di vaccino anti-Covid l'agenzia europea per i medicinali invece frena. Secondo la direttrice dell'Ema, Emer Cook, serve infatti «una discussione più strategica su quali tipi di vaccini potrebbero essere necessari a lungo termine per gestire adeguatamente» l'emergenza. Ed è anche per questo che ieri, al termine del seminario della Coalizione internazionale delle autorità di regolamentazione dei medicinali (guidata proprio dall'Ema, assieme alla Fda americana), ha sottolineato come prima di approvare un «vaccino aggiornato» e tarato sulle varianti del virus, sono «necessari i dati clinici». Che, tradotto, vuol dire che potrebbe servire molto più tempo per averli in commercio rispetto a quanto lasciato intendere dalle aziende farmaceutiche nei giorni scorsi hanno parlato della primavera.

IL RICHIAMO

Le dichiarazioni di Cook rimarcano quanto già affermato in conferenza stampa martedì scorso da Marco Cavaleri, responsabile per i vaccini dell'Ema: «Non abbiamo ancora visto i dati sulla quarta dose" di vaccino anti-Covid, e «Siamo abbastanza preoccupati per una strategia che preveda vaccinazioni ripetute in un lasso di tempo breve. Non possiamo continuare a dare dosi di richiamo ogni tre o quattro mesi».

SUL NUOVO RICHIAMO GIÀ INIZIATO IN ISRAELE PESA ANCHE IL VETO DELL'OMS: «BISOGNA PRIMA VACCINARE IL 40% DEL MONDO»

Una preoccupazione condivisa dall'intero mondo scientifico che guarda i governi, come già per la terza dose, navigare un po' a vista, in assenza di dati.

«Il problema, non lo dice solo l'Ema, è che un vaccino ha un ciclo vaccinale composto in prima battuta da una o due dosi e poi, eventualmente, da dei richiami - spiega Roberto Cauda, docente di Malattie infettive all'università Cattolica di Roma - Ma il fatto che vi siano richiami a 4 mesi, pone dubbi sulla sostenibilità». Chiaramente non dal punto di vista economico o organizzativo, ma clinico: «Potrebbe infatti verificarsi un esaurimento della risposta immunitaria dovuta ad un eccesso di stimolazione». Si incapperebbe cioè in una paralisi immunitaria.

Uno scenario questo, assolutamente non certo. I dubbi, del resto, sono sempre legittimi. Anche quando l'estate scorsa si è iniziato a ragionare sull'opportunità di una terza dose, sono state fatte valutazioni simili. «È solo una possibilità» continua ancora Cauda, da qualche mese consulente proprio dell'Ema. «Per questo bisogna vedere un po' l'evoluzione di Omicron, studiare i dati clinici delle somministrazioni e quelli dei vaccini "aggiornati" in arrivo».

STRATEGIE

In più, e questa è la posizione che l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha preso con forza già per quanto riguarda il booster, la strategia che prevede la somministrazione ogni 3-4 mesi nel mondo occidentale, finirebbe con l'essere penalizzante per il resto dei Paesi. Un'eventualità che come ha mostrato il costante insorgere delle varianti - il più delle volte arrivate da Paesi poco vaccinati - alla fine penalizza tutto il globo.

«È probabile che i programmi con le dosi booster generalizzate prolunghino la pandemia invece di porre fine» alla diffusione del Covid, ha spiegato infatti qualche giorno fa il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus. «Dove però i vaccini non arrivano il virus circola e può mutare, fino a produrre nuove varianti come Omicron», per questo «la priorità globale deve essere quella di aiutare tutti i paesi a raggiungere l'obiettivo del 40% di vaccinati il più rapidamente possibile e l'obiettivo del 70% entro la metà del prossimo anno».

F. Mal.

Se il Green pass va in tilt: i negativi restano bloccati e i positivi possono uscire

IL CASO

ROMA C'è già chi li ha soprannominati "i prigionieri del Green pass". Sono gli italiani rimasti incastrati nella burocrazia dei tamponi. Intrappolati in casa dall'esito negativo di un test antigenico mai registrato. Ovvero un automatismo, in vigore dal 6 gennaio (e valido solo per le positività registrate a partire da quella data), mai veramente diventato effettivo. Cittadini che dopo essersi giustamente isolati a causa del contagio, e quindi dopo aver visto il proprio Qr code bloccarsi, non lo hanno poi mai visto tornare attivo nonostante siano guariti a tutti gli effetti. E poi, oltre al danno la beffa. Dopo il tampone negativo che gli consente di rompere l'isolamento e, in teoria, di ricevere un Green pass per guarigione, in migliaia ricevono sì un nuovo certificato, ma quello legato al test stesso. Della durata di 48 ore.

I CORTOCIRCUITI

Come se non bastasse, per gli stessi cortocircuiti amministrativi, stavolta dettati soprattutto dall'impennata delle positività, capita sempre più spesso che i risultati positivi dei tamponi antigenici - considerati validi per porre in isolamento un paziente - non vengano comunicati, e quindi un soggetto infetto può potenzialmente andarsene in giro senza problemi. A meno di non incappare in un controllo tanto solerte da non accontentarsi del Green pass stesso.

Un delirio informatico che, come ha denunciato ad esempio per la Campania il Mattino, porta oggi circa 50mila positivi a non essere di fatto costretti alla quarantena. Secondo il sindacato regionale dei medici di famiglia, la Fimmg, circa l'80% dei positivi non riceve alcun provvedimento. Il problema però è tutt'altro che solo campano.

Prendendo per buone le stime dei medici ed estendendole ai circa 2,2 milioni di "attualmente positivi" secondo i dati ufficiali, la faccenda potrebbe coinvolgere più di un milione e mezzo di cittadini.

Del resto, ormai da giorni, Twitter e i social sono pieni di testimonianze di utenti che segnalano il problema sconcertati. Lo ha denunciato ad esempio l'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno. «E niente...dopo essere risultato positivo al tampone del 03/01/2022 con referto caricato sul sito della Regione Lazio, il mio Super Green Pass continua ad essere valido - ha scritto su Facebook Alemanno - L'assessore D'Amato dice che non è colpa della Regione Lazio ma del Ministero della Salute, sembra tutta una follia...Giovedì farò il nuovo tampone, se risulterò negativo, non potendo fare la dose 'booster' per quattro mesi, rischio di rimanere senza Green Pass».

NONOSTANTE SIANO GIÀ GUARITI, LA CERTIFICAZIONE DI MIGLIAIA DI ITALIANI NON VIENE RIATTIVATA IN AUTOMATICO

IL NODO

Sì perché il vero problema non è solo che un positivo incosciente può andarsene in giro, ma anche che un cittadino postosi ugualmente in isolamento - pur senza che il Pass fosse bloccato - rischia di finire in un vortice di date di validazione che non gli consentiranno di fare la terza dose, e quindi alla fine restare senza Green pass. Il certificato infatti, così facendo non tiene conto della positività. Per cui, alla guarigione, non scatta una nuova durata come normalmente dovrebbe essere.

Il tutto, appunto, mentre altri cittadini risultati negativi restano fuori dalle attività per cui è richiesto il Green pass. Impossibile dire chi stia messo peggio. La situazione però è nota al ministero della Salute. Tant'è che mercoledì il ministro Roberto Speranza, rispondendo al question time alla Camera, ha spiegato che il problema è in via di risoluzione: «Abbiamo dovuto lavorare per costruire una modalità nostra, nazionale, di sospensione diversa del Green pass perché all'inizio la modalità europea prevedeva solo la sospensione in caso di falsificazione. Dopo alcune sollecitazioni, anche di natura parlamentare, con l'ultimo Dpcm del 17 dicembre abbiamo introdotto un meccanismo che, a regime, porterà a un doppio automatismo: di sospensione della validità del Green pass di fronte ad un caso di positività e al tempo stesso però ad uno stop di questa sospensione e riattivazione del certificato in caso di tampone negativo dopo la positività».

I CONTAGIATI CON IL QR CODE RIMASTO "ATTIVO" RISCHIANO DI FARE LA TERZA DOSE ANCHE SE NON NECESSARIA

Ma si tratta di «una procedura in corso. E penso che dobbiamo lavorare perché questi problemi che ancora ci sono stati possano essere risolti» ha concluso il ministro. E allora come deve comportarsi intanto un cittadino che si ritrova con il Green pass bloccato nonostante l'esito negativo di un tampone, o con il pass non "aggiornato" a seguito della guarigione?

In attesa che il ministero riesca a far comunicare tra loro le diverse piattaforme e renda il tutto automatico come dovrebbe essere, si può provare a bypassare l'automatismo rivolgendosi al proprio medico di base.

Questo infatti, visionato l'esito del tampone può emettere il certificato di guarigione e caricarlo manualmente sulla piattaforma, permettendo di sbloccare la situazione.

Francesco Malfetano

FAUCI ALLA SAPIENZA, L'ITALIA MEGLIO DEGLI USA SUL COVID L'immunologo della Casa Bianca Anthony Fauci ha ricevuto ieri, a Roma, il dottorato di ricerca honoris causa dalla Sapienza per i suoi studi sulle malattie infettive e la gestione pandemica. «Ma l'Italia - ha detto in collegamento - è stata più brava degli Usa».

Il virus e le mutazioni

Delta e Omicron, scoperti due casi di doppio contagio

▶Per la prima volta in Veneto l'Izsve trova entrambe le varianti nello stesso tampone

▶Coinvolti un padovano e un trentino La biologa Fusaro: «Rara co-infezione»

LE ANALISI

PADOVA Per la prima volta in Veneto sono stati individuati due casi di doppio contagio da variante Delta e Omicron. Lo scorso 3 gennaio l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie (Izsve) ha ricevuto dai laboratori di microbiologia delle Ulss e delle Aziende ospedaliere del Veneto e della provincia di Trento 316 campioni di tamponi molecolari. Tra questi, sono stati identificati due casi di co-infezione da varianti Delta e Omicron. I campioni sono rispettivamente appartenenti a un paziente residente in provincia di Padova e uno in provincia di Trento. Non si tratta della discussa Deltacron, di cui si è tanto parlato nelle ultime ore, ma di una doppia infezione. Nessuna ricombinazione tra ceppi del virus, dunque, ma solo la presenza di due varianti in contemporanea nella stessa persona.

LA TRACCIA

Nei due tamponi processati dall'Istituto Zooprofilattico, infatti, è stata trovata traccia sia della Delta che della variante Omicron. «Ci siamo subito allertati, visto che la co-infezione è un evento raro, il primo individuato in Veneto – spiega Alice Fusaro, biologa dirigente del laboratorio genomica e trascrittomica virale dell'Izsve –. Così abbiamo analizzato in maniera più approfondita i due campioni e abbiamo subito notato che non si trattava della cosiddetta Deltacron, di cui ora tanto si parla. Nei casi segnalati abbiamo osservato semplicemente la compresenza delle due varianti. È come se avessimo scattato una fotografia, al momento è prematuro fare riflessioni più specifiche o entrare nel merito del fenomeno». Non si conoscono gli effetti del doppio contagio sui due pazienti. «I campioni vengono inviati con criteri casuali, non abbiamo maggiori informazioni – aggiunge la dottoressa Fusaro –. Anche se sapessimo il quadro clinico, non avremmo comunque un dato statistico significativo».

L'ATTENZIONE

Intanto, attorno a Deltacron, rimangono ancora molti punti di domanda. Dovrebbe essere una nuova variante che ha in sé tratti del genoma di Delta e tratti del genoma di Omicron, ma si fa avanti l'ipotesi di un errore di laboratorio nel sequenziamento. «Vengono dati questi nomi strani – commenta la dottoressa Fusaro – ma non abbiamo ancora visto alcun articolo scientifico né ci è nota la sequenza di tale variante. Comunque sia, l'attenzione è massima». L'Istituto zooprofilattico delle Venezie, che ha sede a Legnaro in provincia di Padova, sta monitorando le caratteristiche genetiche e la variabilità dei ceppi di Covid presenti in Veneto. Periodicamente viene redatto un report e gli ultimi risultati mostrano la presenza della variante Omicron nel 66% dei 316 campioni processati. «Tra due settimane mi aspetto che Omicron abbia la meglio e che spazzi via tutte le altre varianti, inclusa Delta – aggiunge la dottoressa Fusaro –. Al 20 dicembre scorso la prevalenza di Omicron in Veneto si fermava appena all'8,2%, si sta diffondendo molto rapidamente. È pur vero che i ricoveri rimangono contenuti, più la popolazione è vaccinata e più possiamo contare su una protezione efficace».

Secondo l'esperta, l'emergere di mutazioni nel genoma di agenti virali come Sars-CoV-2 è un evento naturale ed atteso. «Cambiamenti nella trasmissibilità del virus, nella gravità della malattia, nella capacità del virus di sfuggire all'immunità dopo l'infezione o la vaccinazione sono elementi cruciali per definire l'andamento dell'emergenza – precisa la ricercatrice –. Sequenziare il genoma di un virus significa poter riconoscere l'emergere di varianti virali che possono modificare l'andamento e l'impatto dell'epidemia».

Elisa Fais

A LEGNARO La biologa Alice Fusaro e l'attività di analisi condotta all'Istituto zooprofilattico sperimentale

«NON SI TRATTA DELLA NUOVA DELTACRON MA DELLA PRESENZA IN CONTEMPORANEA DEI DUE CEPPI NELLA STESSA PERSONA»

L'azitromicina

Antibiotico introvabile è l'effetto del fai-da-te

ROMA Prescrizioni inappropriate, acquisti senza ricetta e assunzioni fai-da-te. Sono probabilmente tutte queste le cause all'origine della carenza dell'antibiotico Zitromax e del generico azitromicina. L'ipotesi è che con l'aumento dei contagi si sia verificata una crescita esponenziale degli acquisti dell'antibiotico, erroneamente considerato un trattamento contro Covid. Sui social infatti circolano in maniera incontrollata fake news che indicano chiaramente che l'azitromicina sia il farmaco d'elezione per il trattamento dell'infezione, informazione confutata già da diverso tempo dall'Agenzia italiana del farmaco. Così positivi e non hanno dato il via a quella che si può considerare una vera e propria corsa all'acquisto dell'azitromicina.

«Dati senza asintomatici» Ma l'idea delle Regioni incontra lo stop dell'Iss

LA POLEMICA

ROMA Le Regioni chiedono di non contare tra i ricoveri per Covid chi in ospedale finisce per cause differenti e poi risulta positivo, ma l'Istituto superiore di sanità frena. C'è il timore che sia un modo per evitare il cambio di colore che si basa proprio sul numero di posti letto occupati da pazienti positivi. Molte regioni rischiano il passaggio a un livello di allerta più alto (arancione o rosso) se prosegue l'aumento dei ricoveri. Le Regioni chiedono anche di semplificare la fine dell'isolamento per un vaccinato con tripla dose positivo e asintomatico: «Liberiamolo dopo cinque giorni senza tampone». L'Iss, con una nota ufficiale, è perentorio nel dire no: «La sorveglianza deve contenere i positivi e non solo i casi con sintomatologia più indicativa di Covid-19 (sintomi respiratori, febbre elevata, alterazione gusto e olfatto)».

Cosa sta succedendo? La proposta di riforma della gestione del pacchetto Covid parte dai governatori. «Ci prendiamo 48 ore per completarla, quella che gira è solo la bozza dei tecnici. Bisogna semplificare le procedure per uscire dalla positività, favorire i vaccinati con tre dosi, altrimenti il sistema salta», dice il presidente della commissione sanità della Conferenza delle Regioni, l'assessore dell'Emilia-Romagna, Raffaele Donini.

REGOLE

Alessio D'Amato, assessore del Lazio: «Una persona che risulti positiva, che è asintomatica e che ha ricevuto già la dose booster, dopo cinque giorni senza sintomi deve essere libera». Secondo il governatore del Veneto, Luca Zaia, in linea con le indicazione dell'Ecdc «il paziente positivo ma senza sintomi non è un caso». E qui si arriva a un'altra proposta delle Regioni, che la Lombardia applicherà già da oggi: distinguere, alla voce dei ricoveri, il numero di coloro che entrano in ospedale per gravi sintomi causati dal Covid da coloro che magari si sono rotti una gamba o hanno avuto un infarto, ma quando è stato eseguito il test antigenico prima del ricovero sono risultati positivi. «Le statistiche - dice Donini - ci dicono che coloro che sono positivi, ma in ospedale ci sono per altre ragioni, sono almeno il 30 per cento». Un intervento di quel tipo però ha controindicazioni: sembra una scorciatoia per rendere ancora meno efficace il sistema dei colori (che si basa sul numero dei ricoveri) e non tiene conto che in ospedale un paziente che finisce in ortopedia per un incidente stradale, ma è positivo asintomatico, deve comunque essere isolato dagli altri, con conseguenti problemi organizzativi.

M.Eva.

I GOVERNATORI VOGLIONO DISTINGUERE ANCHE CHI RISULTA POSITIVO DURANTE UN RICOVERO DA CHI HA SINTOMI COVID

La partita del Quirinale

Colle, su Berlusconi altolà dei fedelissimi Trattativa Lega-Dem

▶Gianni Letta: «Bisogna guardare agli interessi del Paese, non a quelli di parte»

▶Salvini: «Centrodestra compatto su Silvio» Ma con il Pd è partito il dialogo su altri nomi

LO SCENARIO

ROMA Oggi a Villa Grande, davanti ai leader del centrodestra riuniti in conclave, Silvio Berlusconi farà un altro passo sulla strada della sua candidatura al Quirinale. E Matteo Salvini, per non arrivare all'appuntamento nel ruolo di guastafeste-traditore, ieri si è portato avanti con il lavoro: «Il centrodestra è compatto e convinto nel sostegno a Berlusconi, non si accettano veti ideologici da parte della sinistra». Parole in stridente contrasto con quanto fatto filtrare il giorno prima quando, nella Lega, la candidatura del Cavaliere era stata bollata «divisiva» e si evocava «il piano B». Vale a dire: la convergenza su un nome di alto profilo, targato centrodestra, ma potabile e votabile anche da Pd e 5Stelle.

Questa è la partita del Quirinale, fatta di tattiche, bluff, marce e retromarce. Tant'è che a dispetto del proclama salviniano a favore di Berlusconi, accompagnato da un nuovo "no" a Mario Draghi («resti a palazzo Chigi»), il segretario dem Enrico Letta è corso a far sapere: «In queste ore c'è qualche elemento di dialogo positivo, siamo però solo all'inizio». E suo zio Gianni, grande consigliere del Cavaliere (che nel frattempo ha fatto uscire un'intera pagina sul "Giornale" per descriversi come l'uomo migliore del mondo), alla camera ardente di David Sassoli ha scandito parole - lui che ha fatto del silenzio il suo credo - suonate come un invito al leader forzista a rinunciare alla corsa quirinalizia: «L'ultimo contributo che David ha dato a questo Paese è stata la partecipazione corale, sentita, commossa attorno alla sua scomparsa. Il clima che si respirava in Parlamento quando è stato commemorato era di serenità e armonia, di desiderio da tutte le parti di contribuire a guardare gli interessi del Paese e non alle differenze di parte. Se con lo stesso clima i grandi elettori procedessero all'elezione del presidente della Repubblica, David avrebbe un grandissimo merito».

OGGI VERTICE A VILLA GRANDE. IL CAVALIERE SICURO: «HO I VOTI PER ESSERE ELETTO» SARÀ DECISIVA LA QUARTA VOTAZIONE

LE INTERPRETAZIONI

«Da Gianni è arrivato vero e proprio stop a Berlusconi, perché la sua elezione porterebbe caos, divisioni, perdita di credibilità internazionale, mentre ora servono stabilità e continuità», dice un alto esponente di Forza Italia scettico sulla candidatura del Cavaliere e favorevole all'elezione di Draghi sul Colle. «Un appello affinché il governo di salvezza nazionale vada avanti», secondo l'entourage del leader di Forza Italia. Per dirla con Maurizio Gasparri: «Letta, da sempre uomo della moderazione, ha detto parole sagge. Non ci vedo una sconfessione, la sua lealtà verso Silvio è sconfinata».

Di certo c'è che Letta, che vorrebbe Berlusconi nel ruolo di kingmaker, dopo quella dichiarazione ha trascorso l'intero pomeriggio a Villa Grande. E che, a meno di improbabili ripensamenti, la partita del Quirinale si giocherà a partire dalla quarta votazione. Dal 27 gennaio quando, per eleggere il nuovo capo dello Stato, basterà la maggioranza assoluta dei grandi elettori: 505 voti. È questo il traguardo che il Cavaliere, a colpi di telefonate con peones di ogni colore (dem inclusi), si dice sicuro di tagliare: «Noi nel centrodestra siamo a quota 451 voti, ma altri 70 o 100 sono praticamente sicuri».

Vero? Per il dc Gianfranco Rotondi che di elezioni per il Colle ne ha viste tante, «ci sono alte probabilità che Silvio ce la faccia». Spiegazione: «Su Berlusconi si consumerà il congresso del Pd e la resa dei conti nei 5Stelle. Il campo del centrosinistra è percorso da divisioni e rancori, nel segreto dell'urna molti voteranno Silvio per mandare a casa i vari Conte e Letta. C'è solo da vedere se questa somma di "dispetti" arriverà a quota 54 voti. Non sono poi così tanti...».

Eppure, se si scava nella Lega e in Fdi, si scopre che il sostegno al Cavaliere è tutt'altro che convinto. E soprattutto che Salvini non intende rinunciare a fare il kingmaker. Certo, ora è schierato al fianco di Berlusconi, ma vuole che sia lui a dimostrare che «il sogno può diventare realtà». Siccome però, realisticamente, è difficile che il Cavaliere ce la possa fare visto che a scrutinio segreto non avrà i voti di tutto il centrodestra, Salvini intende arrivare alla quinta votazione con un'alternativa per non ritrovarsi «con il sedere per terra e perdere l'occasione storica di avere un Presidente della nostra parte», come dice uno dei suoi. Il nome più accreditato per il piano B: Letizia Moratti. Per questa ragione, bocciata l'ipotesi del bis di Mattarella, «proseguono i contatti e i canali di trattativa restano aperti».

Dal Pd, si diceva, è arrivata la conferma di Letta. Il segretario del Pd, oltre a parlare di «segnali positivi», torna a invocare il «dialogo su un nome condiviso di una personalità istituzionale, non di un capo partito». In più, dal Nazareno fanno sapere che la «trattativa marcia, i contatti con Salvini continuano». Segue una previsione: «Non è detto che alla fine Berlusconi si candidi. E anche se lo facesse, non verrebbe eletto». Tra vedere e non vedere il Pd e i 5Stelle, se il Cavaliere sarà davvero in campo, alla quarta votazione usciranno dall'aula per evitare "tradimenti" nel segreto dell'urna. E avvertono i peones: «Con Berlusconi al Quirinale salterebbe tutto e ci sarebbero solo le elezioni anticipate». Insomma, bye bye indennità parlamentare.

IL CAVALIERE Silvio Berlusconi, nato a Milano il 29 settembre 1936, leader del centrodestra e tre volte premier: nel '94, nel 2001 e nel 2008

LE MOSSE DEL CAV

L'esatto contrario di ciò che va predicando il leader di Forza Italia, pronto a garantire a tutti i suoi interlocutori che «Draghi, se verrò eletto, resterà a palazzo Chigi». Dunque, «non si rischiano le urne». E allo stesso tempo attentissimo a evitare di essere bocciato alla quarta votazione. «Il vertice di Villa Grande», riferisce il centrista Lorenzo Cesa, «servirà a capire come allargare il campo al di fuori del perimetro del centrodestra». Impresa decisamente ardua.

Non a caso, a sera, l'arruolatore-telefonista Vittorio Sgarbi dice che il Cavaliere «scioglierà la riserva solo all'ultimo minuto». E lancia l'allarme: «Oggi abbiamo tre voti in più, siamo a circa 20 voti oltre il centrodestra. Ma considerando che calcolo almeno 10 franchi tiratori, la situazione è molto difficile». Pure questo però potrebbe essere un bluff, anche perché poco dopo da Villa Grande fanno sapere: «Il Presidente è molto prudente, ma non molla». Ovvio. Avendo ormai conquistato il centro della scena, se decidesse di rinunciare indicando un altro candidato, Berlusconi in un istante passerebbe da guastatore a salvatore della Patria. Ciò che gli consiglia Gianni Letta.

Alberto Gentili

ENRICO LETTA: «CON IL CARROCCIO QUALCHE ELEMENTO POSITIVO». MA SI VALUTA L'USCITA DALL'AULA CON M5S

Allerta Covid addio storico catafalco: c'è l'aerazione

LA TENDINA La vecchia cabina

LA CURIOSITÀ

ROMA Addio al vecchio catafalco che ha fatto la storia delle elezioni quirinalizie. È una delle curiosità che caratterizzeranno questa tornata, segnata dalla preoccupazione per il rischio dei contagi. «Come senatori questori – spiega il componente "anziano" Antonio De Poli – insieme ai colleghi questori della Camera abbiamo lavorato per rendere più sicuro possibile il voto del prossimo presidente della Repubblica. L'accesso sarà consentito solo con Green pass. Saranno previsti inoltre sanificazione, distanziamento sociale. Si voterà per fasce orarie, in ordine alfabetico, con gruppi composti al massimo da 50 persone, a partire da senatori a vita, senatori, deputati e delegati regionali». Non solo: «Per questo importante appuntamento della vita istituzione del Paese – aggiunge l'esponente dell'Udc – garantiremo la massima attenzione con un'importante novità: verranno introdotte delle nuove cabine elettorali che non avranno più le vecchie tendine ma avranno un sistema di aerazione che garantirà sicurezza e riservatezza del voto. Una volta eletto il capo dello Stato, in occasione del nuovo giuramento, oltre al Green pass, verrà richiesto a tutti i grandi elettori anche l'esito negativo di un tampone nella stessa giornata».

E Silvio rispolvera il marketing stile '94 «Io, eroe della libertà»

IL CASO

ROMA Non ci sarà un video promozionale come nel '94. Ma esattamente 28 anni dopo - era gennaio anche allora, nella «discesa in campo» - Silvio Berlusconi ripropone se stesso, stavolta per il Colle, ed è come se il quasi trentennio trascorso abbia invecchiato tutti ma non il Dorian Gray d'Arcore e di Villa Grande. Ha dato una svecchiata il Cavaliere a tutte le sue immagini sui social. Ha Gilda che è una cagnetta più giovane di Dudù e di Dudina. E non c'è media berlusconiano che non ringiovanisca l'effigie dell'ex premier. L'ultima trovata fotografico-politica dell'ottuagenario che può diventare Capo dello Stato, e nel caso promette che farà della tristezza ex papalina del Quirinale e dei suoi giardini una reggia grandiosa come Versailles, è quella che è stata diffusa ieri. Con Silvio immortalato come forever young e i Seniores azzurri - suoi fan arzilli vecchietti che hanno confezionato il graditissimo santino - lanciano il tormentone «Chi meglio di lui?» al Colle e lo condiscono con la trovata di marketing che è questa: «Un self-made man, l'uomo che nel calcio ha vinto più di tutti, il leader che mise fine alla guerra fredda, lo statista italiano con il discorso più applaudito (8 minuti) nella storia del Congresso americano, il parlamentare italiano più votato con oltre 200 milioni di preferenze». Ma soprattutto: «Una persona buona e generosa. Amico di tutti, nemico di nessuno» ed «eroe della libertà».

LA PAGINA APPARSA SU "IL GIORNALE"

Si apre con «Chi è Silvio Berlusconi» e si chiude con «e quindi chi come lui?». In mezzo l'elenco delle virtù. Da «una persona buona e generosa» fino a «l'eroe della libertà»

IL PATRIOTA

C'è chi assicura nella corte di Arcore che sia stato proprio Nonno (anzi Bisnonno) Silvio a confezionare questo auto-ritratto in stile anni ruggenti. Ma il marketing quirinalesco non si ferma certamente a queste trovate. C'è qualcosa di più sostanzioso. In chiave patriota italiano e europeo, lunedì sera o al massimo martedì mattina sarà in tour, con vista Quirinale, a Bruxelles. Non vuole perdersi la commemorazione di Sassoli il primo giorno e soprattutto, il giorno successivo, voterà da europarlamentare il successore di Sassoli. Che oltretutto sarà della famiglia dei popolari a cui Silvio appartiene e di cui si considera il patriarca: «Nel Ppe mi rispettano e mi vogliono bene tutti», dice in previsione della trasferta. Nella quale cerca l'investitura continentale alla successione di Mattarella. Ecco, non lavora solo di telefono - insieme a Sgarbi - per raccogliere tra i grillini e in tutto l'arco costituzionale volenterosi berlusconiani capaci di spingerlo da Villa Grande al Colle. In una impresa a cui lui crede più di chiunque altro e «se ho sempre vinto avendo tutti i pronostici contro non vedo perché stavolta dovrei essere battuto. E poi da chi? Non vedo giganti in campo» (questo il suo mood). E insomma, oltre alla spinta dei Ciampolillo (l'ex grillino con cui pensava di parlare al telefono l'altro giorno per reclutarlo e invece trattavasi del renziano Nobili) o degli Angiola (il deputato calendista a sua volta chiamato per chiedergli l'appoggio «ma io credo che abbia sbagliato persona perché mi si rivolgeva come fossi un pentastellato e comunque in cambio del voto non mi ha promesso niente», sostiene il parlamentare di Azione), Berlusconi si sta garantendo l'appoggio del Ppe post Merkel. Prima con il super endorsement del segretario Lopez e ora - con tanto di invito a Villa Grande e foto opportunity dalla dimora sull'Appia - del potente Manfred Weber. Il capogruppo del Ppe è uscito tutto contento dal rendez vous con il Cavaliere e ha annunciato sulla candidatura al Colle: «Berlusconi ha il totale sostegno della nostra famiglia politica».

Servono però al Cav, oltre a un vero sostegno di Salvini e Meloni e oggi nel summit a Villa Grande i due vorranno sapere se sul serio Silvio ha i numeri, 505 voti e adesso sulla carta ne mancano 80-100. O il Cav trova i consensi mancanti o i due alleati passeranno al piano B. Ma non B come Berlusconi.

Mario Ajello

IL TOUR PROMOZIONALE A BRUXELLES DA LUNEDÌ. IERI SPOT DEL CAPOGRUPPO PPE, WEBER: HA TUTTO IL NOSTRO SOSTEGNO

Dem e Renzi: Mattarella bis Asse nel nome di Sassoli

▶La famiglia "allargata" di centrosinistra: la via migliore è che resti il Capo dello stato

▶Conciliaboli e trattative tra vecchi amici (e rivali) intorno al feretro in Campidoglio

HANNO DETTO

Lascia un vuoto ha accompagnato la svolta decisiva per il futuro della Ue Un leader leale

SERGIO MATTARELLA

Garbo e umanità uno dei volti tv più amati Il suo spirito civico lo ha fatto rispettare anche dagli avversari

MARIO DRAGHI

Ha vissuto il Parlamento Ue come luogo di mediazione nessuno lo dimenticherà

MARIA ELISABETTA CASELLATI

IL RETROSCENA

ROMA Ci sono le cantate funebri di Bach, la foto di Sassoli su un cavalletto e in un mare di fiori, il sindaco Gualtieri con la famiglia di David e con i tanti ricordi che lo legano all'amico scomparso, i due presidenti Mattarella e Draghi che arrivano per primi alla camera ardente e il Capo dello Stato abbraccia Sandra, la vedova, mentre il premier per 5 minuti fissa in solitudine il feretro e sembra incantato per la perdita e il dolore. Poi quasi l'intero governo viene a dare l'ultimo omaggio, prima dei funerali di Stato di stamane, e ci sono Salvini, Meloni, Tajani, Gianni Letta, Brunetta e tanti parlamentari (da Bernini, a Cangini, da Gasparri a Giro e Barelli), ma è il Pd che riempie la sala. O meglio: intorno al feretro di Sassoli si riunisce l'intera famiglia del centrosinistra, notoriamente strapiena di litigi e di rancori in corso ma che intorno alla memoria di David, un pontiere, almeno per un giorno o due prova a superarli o li si dissimula intorno a questa sala del Campidoglio. D'Alema e Veltroni, Renzi e Conte che sembra un dem tra dem, la Finocchiaro («Sarà lei la prima donna al Colle?», si chiede qualcuno, speranzoso) e gli ultra-sinistri, il segretario Letta e i renziani e ex renziani che non tifano per lui, Calenda e Bersani, la Raggi e la Boschi e la De Micheli, Zanda e Migliore, Fratoianni e Rutelli, Franceschini (uno dei primi ad arrivare e tra i più commossi) e Fioroni, Speranza e Faraone, Zingaretti («Ciao, David. E ancora grazie», twitta più tardi) e tutti gli altri.

Sassoli è riuscito nel miracolo di riunire anche gli opposti. Due ex amici quali Orfini e Renzi si appartano, i cronisti si avvicinano per origliare e Matteo: «Vi do uno scoop. Stiamo parlando del Covid e non del Colle». Chissà se è vero, perché il tema Quirinale corre di bocca in bocca. Molti premettono: «Sassoli era naturaliter mattarelliano...». Il che è verissimo. E qui tra i dem - il cui segretario ribadisce: «Mattarella ancora al Colle sarebbe il massimo» - la tesi che va di più è questa, riassunta da un membro del governo: «Dobbiamo spingere la destra su Mattarella. Far capire a Salvini che conviene anche a lui, oltre che all'Italia, il bis. Draghi andrebbe benissimo al Colle, ma poi si scatena il big bang nel governo». Ovvero esploderebbe l'intero equilibrio in un momento di pandemia e con i soldi del Pnrr da far fruttare. Una tesi questa che sembra trovare concorde sia Renzi, ma non si sbilancia, sia quelli della sinistra-sinistra e anche molti centristi che la pensano come Tabacci che pure è un super-draghiano: «Non possiamo rischiare di aprire il vaso di Pandora, Mattarella per garantire ancora stabilità dal Colle e Mario a lavorare da par suo per salvare l'Italia».

GLI SPIRAGLI

Quanto è praticabile però la continuità dello schema Mattarella-Draghi di cui tra l'altro Letta e Salvini parleranno nell'incontro (probabile) di lunedì prossimo? «I margini ci sono», è la risposta generale. E Conte, ma anche Di Maio, nei 5 stelle ne sono a loro volta abbastanza convinti. Desideri a vanvera? Intanto è arrivata la Meloni nella camera ardente. Si sofferma nei ricordi: «Quando sono diventata presidente dei Conservatori europei, il primo a complimentarsi è stato Sassoli. Vorrei tutti avversari come Sassoli, persona rispettosa e leale». Quando entra Salvini, solitario, silenziosissimo, nella sala del feretro, al suo passaggio nel gruppetto dei renziani si commenta: «Appena molla Berlusconi capirà che la soluzione più indolore è Mattarella bis». Per ora però Salvini lasciando il Campidoglio ribadisce: «Noi andiamo compattamente su Silvio». E c'è chi, fuori dalla destra, ne capisce la motivazione. Si tratta di Enzo Carra, ex parlamentare della Margherita e conoscitore di tutto. Scende la scalinata verso piazza Venezia e dice: «Stavolta, per la prima volta, il centrodestra può piazzare uno dei suoi. Perché mai dovrebbe accettare ancora il binomio Mattarella-Draghi?». Obiezione sensata, anche se in Silvio credono in pochi e un altro nome il centrodestra se lo deve ancora inventare.

Mario Ajello

DAL LEADER DI IV A ZINGARETTI, DA VELTRONI A D'ALEMA PASSANDO PER BERSANI «SAREBBE STATO MATTARELLIANO...»

L'OMAGGIO IN COMUNE DELLE ISTITUZIONI

Le più alte cariche dello Stato, moltissimi leader politici ed ex colleghi per il saluto a Sassoli

Insulti No vax dopo la morte: partono le indagini

L'INCHIESTA

ROMA Dopo lo scempio No vax, una ferita per tutto il Paese, il via all'inchiesta da parte delle forze dell'ordine su messaggi offensivi, frasi farneticanti sulle cause della morte e ipotesi di collegamenti con il Covid e il vaccino comparsi sui social network nelle ore successive alla morte del presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, scomparso l'altro giorno all'età di 65 anni per una «grave insufficienza del sistema immunitario», malattia di cui soffriva da tempo. I carabinieri del Comando provinciale di Roma e la polizia Postale indagano da alcuni giorni per cercare di risalire agli autori delle frasi ingiuriose e delle fake news che, come spesso accade in questi casi, hanno fatto il giro del web.

I PRECEDENTI

Già durante il primo ricovero di Sassoli, avvenuto a settembre per una polmonite causata dal batterio della salmonella, in rete erano comparsi centinaia di commenti in cui si facevano riferimenti, come causa della malattia, al vaccino somministrato al presidente dell'europarlamento. Ieri gli uomini dell'Arma hanno depositato una prima informativa all'ufficio primi atti della Procura di Roma. I magistrati nei prossimi giorni procederanno, quindi, all'apertura formale di un fascicolo di indagine. L'incartamento potrebbe finire all'attenzione del pool antiterrorismo che si occupa dei reati contro le personalità dello Stato. Non è escluso che gli inquirenti possano procedere per il reato di diffamazione o minaccce. Dal canto loro gli specialisti della Postale hanno creato un team che si occuperà esclusivamente di questa vicenda. Gli agenti puntano ad identificare i profili twitter e gli indirizzi ip da cui è partita la campagna d'odio contro l'ex giornalista del Tg1 morto martedì a 65 anni. In questo ambito la polizia ha già inoltrato richiesta di dati alle società che gestiscono i social network. Dopo che la notizia della morte di Sassoli è diventata di dominio pubblico un no vax di Carrara, in Toscana, è stato denunciato per vilipendio per la pubblicazione di un video intitolato "Dio vede e provvede".

Gli scout, gli ex compagni del Virgilio «Una rosa bianca per ricordare David»

IL RACCONTO

ROMA Chi vorrebbe baciare la bara. Chi manda un bacio a David. Chi depone un fiore viola vicino al corpo di Sassoli e chi invece ha portato, nella camera ardente allestita in Campidoglio, una rosa bianca. «La Rosa Bianca è stato il primo movimento politico di Sassoli. Quei valori cristiano-democratici David li ha custoditi come un tesoro, fine alla fine», racconta Antonio Coccia, uno degli animatori di quel movimento con Sassoli e con Paolo Giuntella. Lui e gli altri amici, i compagni di classe del liceo Virgilio, i vecchi sodali scout della panchina di via Monte Zebio (di fronte all'abitazione al numero 30 del loro maestro Pietro Scoppola, lo storico), i vicini di casa del quartiere Prati, vanno ad abbracciare Sandra la moglie di David (dirigente delle Belle Arti), i figli Livia e Giulio e il fiume di gente che a un certo punto riempie l'intera piazza michelangiolesca, supera la statua di Marco Aurelio e scende per un pezzo lungo la scalinata verso piazza Venezia è una cascata di ricordi. Paolo Savarese, uno di quelli della panchina: «Ho sentito Davide l'ultima volta il 25 dicembre, il giorno prima che si ricoverasse. E avevamo progettato un altro dei nostri pranzi a Sutri, a casa sua, dove Sandra ha sempre cucinato benissimo e quante volte siamo tornati a Roma ubriachi...». C'è un pezzo di Roma, del cristianesimo politico, dello scoutismo, dell'associazionismo, insomma del mondo David - «E lui era un uomo durissimo nei principi, dall'umanitarismo fino all'accoglienza, e dolcissimo nei comportamenti nei confronti delle persone, specie i deboli e gli ultimi», così lo descrive Coccia dopo aver posato il suo fiore - e mescolata a questo universo di solidarietà culturali, umane e familiari non scalfito dal tempo c'è nella lunga fila della commemorazione la gente comune, semplici passanti che sono venuti a lasciare una lacrima, la signora Giuseppina che lavora come segretaria in un ufficio a via delle Botteghe oscure e dice: «Io non c'entro niente con la politica e con la famiglia di Sassoli. Ma questo dolore mi appartiene». E spiega Pio Cerocchi, una bellissima figura di giornalista che è stato anche direttore del Popolo e sempre legato profondamente a David: «La società mediatica, e questa è una cosa bella, fa sentire vicine anche persone che non si conoscono. David dava il senso della prossimità perché era una persona orizzontale. Mai un atteggiamento di superiorità, mai una deroga alla sua umiltà». «Non aveva nulla dell'arroganza del politico», dice un uomo di mezza età - Fernando Battistini, pensionato ed ex barista qui in centro, che fa mezz'ora di coda per entrare a omaggiare Sassoli senza averlo mai visto o direttamente conosciuto da vivo. E altri come Fernando parlano così: «Sono qui perché Sassoli aveva la sincerità negli occhi», «Sono qui perché Sassoli mi ricordava il mio passato da lupetto», «Sono qui perché non posso credere che si possa morire così giovani... Ah, aveva 65 anni? Ne dimostrava molti di meno». «Sono qui perché me lo ricordo da piccolo in tivvù e piaceva tanto a mia mamma».

L'OMAGGIO La fila di gente sulla piazza del Campidoglio

TRA POLITICI E ASSOCIAZIONI IL VECCHIO AMICO: «L'AVEVO SENTITO A NATALE, DOVEVAMO VEDERCI A SUTRI»

GLI ABBRACCI ALLA MOGLIE SANDRA C'È UN PEZZO DI ROMA AL CAMPIDOGLIO «SEMBRAVA UN ATTORE NON UN POLITICO»

I RASOTERRA

Migliaia di persone, note e no, in questo serpentone del dolore. «Ao, me pareva n'attore americano», dice una ragazza a due passi da Marco Follini e Giuseppe Fioroni, che se illustrassero da par loro l'importanza della lezione di Moro per Sassoli non verrebbero capiti dalla parte più pop di questa lunga fila. Antonio Buoninconti porta i fiori della Comunità di Sant'Egidio, e narra: «E' venuto a mangiare con noi, e con i poveri, lo scorso anno a Trastevere. Aveva una curiosità rara per il mondo dei rasoterra». Lo dice anche il presidente dell'Inps, Tridico: «Ci siamo visti solo una volta ma mi telefonava spesso perché attentissimo alla tematiche sociali». Intanto i vecchi colleghi del Tg1, Frittella, la Busi, Genah e altri, circondano il feretro. Quasi a voler proteggerlo come David ha sempre protetto se stesso e gli altri dal sentirsi dei padreterni della celebrità. Ma nella sua maniera discreta, quasi riluttante, lui era una star: e questo popolo largo e variegato è venuto a dargli l'ultimo saluto.

M. A.

Economia a Nordest

Benetton, la svolta: Alessandro al vertice e Laghi Ad di Edizione

▶Nuovo statuto e trasformazione in spa per la holding del gruppo trevigiano

▶Prelazioni e bloccate le vendite di azioni per 5 anni: controllo in capo alla famiglia

LA SVOLTA

VENEZIA Il dado è tratto: Edizione cambia pelle, diventa spa e alla guida torna un membro della famiglia. A inizio di febbraio Alessandro Benetton verrà eletto alla presidenza e il professor Enrico Laghi diventerà amministratore delegato. L'assemblea ordinaria e straordinaria di ieri della holding trevigiana all'unanimità hanno anche designato i membri dei vari rami della famiglia che siederanno nella società che controlla tutte le partecipazioni della galassia trevigiana che un anno fa valeva intorno agli 11 miliardi e oggi dovrebbe essere lievitata a 13 miliardi: Carlo Bertagnin Benetton che sostituirà la sorella Franca (destinata ad occupare altri incarichi nel gruppo) rappresenterà il ramo che fa riferimento a Giuliana Benetton. Ermanno Boffa, marito di Sabrina Benetton, sarà il consigliere per il ramo degli eredi di Gilberto Benetton. Christian Benetton il consigliere per gli eredi di Carlo Benetton. E, ovviamente, Alessandro Benetton sarà l'alfiere del ramo di Luciano Benetton. Da scegliere entro la fine di gennaio i 4 consiglieri indipendenti (i due attuali, Claudio De Conto, manager del gruppo Artsana, e Vittorio Pignatti Morano, patron del fondo Trilantic Europe, potrebbero essere confermati), per un nuovo cda che sarà formato dunque da 9 membri, quindi con una maggioranza di "esterni" per una struttura che vede un altro cambio sostanziale: il passaggio di "veste" sociale da srl alla più compiuta e completa spa, che rimarrà sempre controllata pariteticamente al 25% dalle 4 società che arrivano dai "moschettieri" fondatori: Regia, Ricerca, Evoluzione, Proposta e dalle quote detenute dai singoli membri della famiglia direttamente.

Il passaggio in spa permetterà anche un'altra mossa operativa chiave della nuova Edizione capogruppo arrivato dal cambio dello statuto approvato ieri dai soci: la possibilità di acquistare azioni dagli azionisti. Insomma Edizione potrà essere utilizzata come stanza di compensazione delle necessità di vendita dei singoli membri della famiglia se non scattasse la prelazione che verrà presto esercitata in due direzioni: all'interno di ogni ramo della famiglia gli altri membri potranno acquisire la quota o le quote messe in vendita dia parenti stretti.

NEL CDA ENTRANO ANCHE ERMANNO BOFFA, CARLO BERTAGNIN E CHRISTIAN BENETTON SALITA DAL 31% AL 33,1% LA QUOTA IN ATLANTIA

ENRICO LAGHI Attuale presidente di Edizione, diventerà a inizio febbraio il nuovo amministratore delegato, ruolo nel passato ricoperto da Gianni Mion

Una prelazione che esaurita questa prima possibilità potrebbe essere esercitata dai membri degli altri rami della famiglia trevigiana. Tradotto: con questo statuto si blinda il controllo di Edizione e delle principali società dei Benetton, che sono sostanzialmente tre: il motore iniziale di tutta questa straordinaria avventura imprenditoriale, cioè Benetton Group (l'abbigliamento); Autogrill (la ristorazione nel mondo delle autostrade e degli aeroporti) e Atlantia (infrastrutture come autostrade e aeroporti, Telepass e in futuro anche rinnovabili e digitale). Che proprio ieri è stata ribadita come strategica e fondamentale nell'architettura della nuova spa che decollerà tra qualche mese giuridicamente, con la partecipazione diretta dei Benetton salita dal 31% al 33,1%. Meccanismi complessi e intrecciati che comunque potranno essere attivati solo tra 5 anni. Fino al 2027 infatti per i patti approvati ieri dalla famiglia trevigiana non si può vendere nulla.

UNITÀ

«Il nuovo statuto mira a rinnovare l'impegno alla stabilità del gruppo, confermando la missione di Edizione quale holding pura di partecipazioni e la strategicità dei suoi investimenti nelle controllate Atlantia spa, Autogrill spa e Benetton Group srl - recita infatti il comunicato ufficiale di ieri -. Le nuove regole di governance prevedono un periodo di lock up di cinque anni e modalità e meccanismi, anche di prelazione, in linea con le migliori pratiche delle holding familiari, che consentono di preservare l'unitarietà del controllo di Edizione in capo alla famiglia Benetton nei passaggi generazionali».

Maurizio Crema

L'erede designato che ha voluto fare da sé: con 21 Invest

IL PERSONAGGIO

VENEZIA Forse in cuor suo sapeva che sarebbe finita così, anche se negli ultimi anni ha sempre cercato di schermirsi dal ruolo di leader di una grande e importante famiglia come i Benetton concentrandosi sulla sua 21 Investimenti (ora 21 Invest in onore al nuovo secolo). Ma chi se non Alessandro, 57 anni, poteva prendere il testimone dallo zio Gilberto e riportare un Benetton alla guida della galassia di partecipazioni di livello mondiale di Edizione? Solo l'imprenditore di carisma e sportivo innamorato dello sci poteva accettare questo incarico, e soprattutto pilotare all'unanimità la trasformazione in spa e il via libera al nuovo statuto che blinda la famiglia in una rete di prelazioni incrociate per mantenere la cassaforte trevigiana che ha partecipazioni importanti anche in Generali e Mediobanca lontano da scalate o scorrerie di raider.

PARTENZA SPRINT

Il secondo figlio di Luciano Benetton, cavaliere del lavoro dal 2010, dopo gli studi universitari all'estero anche col suo maestro, il professore di Harvard Michael Porter, ed esperienze operative a Londra, è partito a razzo. Dal 1988 al 1998 è stato infatti presidente della scuderia Benetton negli anni delle grandi vittorie in Formula 1 e dei titoli mondiali piloti conquistati con Michael Schumacher. Ma già nel 1992, a ventotto anni, aveva conquistato il suo spazio autonomo dalla grande (e probabilmente in qualche caso ingombrante) famiglia trevigiana fondando la 21 Investimenti, società di partecipazioni tra le prime in Italia specializzata fin dall'inizio su quello che è il cuore dell'industria del Nordest, le Pmi. Insieme a un gruppo di manager la sua società sceglie aziende promettenti, le proietta sui palcoscenici internazionali e vende le sue quote con profitto dopo anni di paziente affiancamento agli imprenditori. Così la 21 ora Invest è cresciuta diventando un gruppo europeo di investimenti presente con uffici a Treviso, Milano, Parigi e Varsavia completando più di 100 investimenti e raccolto risorse per oltre 2 miliardi.

In mezzo, dall'aprile 2012 al maggio 2014, l'esperienza per certi versi amara della presidenza di Benetton Group per accompagnare la transizione dell'azienda da una gestione imprenditoriale a una manageriale. Nel novembre 2016 l'uscita di scena anche dal cda della società che è ancora nel cuore della famiglia (come ribadito ieri dopo l'assemblea che l'ha indicato all'unanimità presidente di Edizione) per divergenze sulle strategie e sui progetti futuri. Meglio coltivare il giardino della 21 senza fare il Cincinnato: sono di quegli anni per esempio il premio Kennedy per aver posto lo sviluppo sostenibile al centro di Invest. «La crescita di un'azienda partecipata – ha sottolineato in passato Alessandro Benetton - non dipende solo dalla qualità dei suoi prodotti o dei suoi dipendenti, ma anche dall'ecosistema che la circonda». Attento alle sfide di oggi, col suo garbo e la determinazione di chi ha voluto imboccare strade originali anche per i Mondiali di sci di Cortina, Alessandro avrà ora il compito di pilotare la nuova Edizione (senza più Autostrade per l'Italia in Atlantia) nelle prossime sfide. Che sono anche quelle di tutti: costruire un mondo più attento all'ambiente, all'equità sociale e al merito, più aperto ai giovani e alle donne.

M.Cr.

CHI È

CAVALIERE DEL LAVORO E SPORTIVO APPASSIONATO

Nato nel 1964, Alessandro Benetton dal 1988 al 1998 ha guidato la scuderia di Formula 1 ai titoli Mondiali, poi la fondazione di 21 Invest.

Caro energia

I partiti pressano Draghi «Subito lo scostamento» Indagine Ue su Gazprom

▶Lega, Fi e Pd sollecitano il governo a mettere in campo fino a 30 miliardi

▶Vestager: «Chiarezza dal colosso russo che ha tagliato le forniture all'Europa»

IL CASO

ROMA Sale l'allarme per le bollette alle stelle. In dirittura di arrivo un provvedimento di Palazzo Chigi per mettere un freno ai rincari sull'energia. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha consegnato prima di Capodanno al premier Draghi un pacchetto di dieci misure. Tra le ipotesi sul tavolo c'è quella di andare a colpire gli extra gettiti delle società energetiche, utilizzandoli per finanziare gli sgravi a favore delle pmi in difficoltà. Ma anche la defiscalizzazione e quindi del taglio dell'Iva e l'azzeramento degli oneri di sistema. Diversi i ministeri coinvolti, dal Mise al Tesoro: per adesso il governo sta studiando gli aspetti regolatori e valutando gli scenari futuri. Intanto sale il pressing dei partiti per uno scostamento di bilancio che rafforzi le misure già in campo e alimenti nuovi interventi per i settori più colpiti. Anche i dem - punge la Lega - adesso chiedono soluzioni rapide per sterilizzare i rincari legati all'energia. «Vanno potenziati gli interventi già adottati e poi vanno aiutate la manifattura energivora e le pmi, anche prevedendo uno scostamento di bilancio», ha spiegato Chiara Braga, responsabile Ambiente della segreteria del Pd. Forza Italia e Lega si spingono a chiedere uno scostamento di bilancio di almeno 10 miliardi, qualcuno vorrebbe addirittura 30 miliardi. Molto più cauto ovviamente il Tesoro.

LE TAPPE

La prossima settimana, dopo il vertice tecnico di ieri a Palazzo Chigi, è in programma un tavolo con le imprese al Mise di Giancarlo Giorgetti. Il ministro dello Sviluppo economico ha già annunciato «che nel contesto europeo andrà data una risposta sulle scelte strategiche che un governo deve fare in tema di sovranità energetica».

Per il Copasir pesa la dipendenza del Paese dalle fonti estere. E nella "Relazione sulla sicurezza energetica nell'attuale fase di transizione" spiega che i prezzi delle materie prime energetiche, seppur destinati a diminuire con l'arrivo della primavera 2022, non torneranno a livelli pre-pandemia. «L'impennata dei prezzi delle materie prime energetiche, connessa con la forte dipendenza del nostro Paese da approvvigionamenti dall'estero, ha determinato un impatto significativo del caro energia sul sistema produttivo e sulle famiglie».

Se il Copasir ha denunciato la forte dipendenza dall'estero, dalla Russia in particolare, la Ue ha sferrato un attacco durissimo a Mosca. «Fa riflettere che un'azienda limiti l'offerta nonostante un aumento della domanda. È un comportamento piuttosto raro sul mercato», su cui Bruxelles ha aperto un'indagine, ha spiegato ieri Margrethe Vestager. La vicepresidente esecutiva della Commissione europea e titolare del portafoglio della Concorrenza è intervenuta all'indomani dell'attacco frontale in direzione di Mosca partito da Parigi, dove ha sede l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie). Il direttore esecutivo dell'organizzazione Fatih Birol aveva infatti accusato il monopolista di Stato russo Gazprom di aver «ridotto le sue esportazioni verso l'Europa del 25% nel quarto trimestre del 2021» rispetto agli stessi valori dell'anno precedente, limitando fortemente le vendite spot. Questo nonostante, da una parte, gli elevati prezzi di mercato e, dall'altra, la possibilità concreta di aumentare le consegne in Europa di almeno un terzo utilizzando i gasdotti già in funzione senza, cioè, aspettare l'attivazione del nuovo Nord Stream 2 appesa alle burocrazia tedesca. Ora si attende la risposta di Mosca.

Francesco Bisozzi
Gabriele Rosana

ALLARME COPASIR SULLA DIPENDENZA DELL'ITALIA DAI PAESI ESTERI NUOVO VERTICE AL MISE LA SETTIMANA PROSSIMA

Mare Adriatico La sentenza della Corte di Giustizia

L'Ue sblocca le concessioni delle trivelle

La Corte di giustizia europea ha dato il via libera a tutti i permessi di ricerca sugli idrocarburi rilasciati dal ministero dello Sviluppo economico. Ieri, la Corte ha stabilito che è conforme al diritto europeo il fatto che uno Stato membro dia più permessi di ricerca sugli idrocarburi allo stesso operatore, anche se le attività saranno svolte su zone contigue. La Regione Puglia ora studia contromosse.

INDAGINI
La polizia davanti alla casa dove vivevano Nadia Vianello, 79 anni, e la figlia Barbara Voltolina, 50: i corpi sono stati trovati ieri ma nessuno le aveva più viste da una decina di giorni

Giallo in casa a Chioggia madre e figlia trovate senza vita dopo giorni

▶Duplice disgrazia in un appartamento la 79enne e la 50enne erano in corridoio

▶L'ipotesi è che la più giovane sia morta di malore: l'anziana non avrebbe resistito

LA TRAGEDIA

CHIOGGIA (VENEZIA) Da circa una decina di giorni nessuno a Chioggia, nel quartiere di Isola Saloni, aveva più notizie di Nadia Vianello, 79 anni, e della figlia Barbara Voltolina, 50 anni. Quando poi nel tardo pomeriggio di ieri una vicina ha chiamato la polizia per dire di essere preoccupata da quel silenzio tanto lungo e dopo che i vigili del fuoco hanno forzato la porta dell'appartamento delle due donne, la tragedia della solitudine in cui vivevano madre e figlia si è materializzata in tutta la sua plastica realtà.

IL RITROVAMENTO

Sdraiate a terra una non distante dall'altra, nel corridoio di casa, c'erano i corpi senza vita di Nadia Vianello e Barbara Voltolina. La figlia davanti, con un rigagnolo di sangue sulla fronte e la bocca aperta. Dietro di lei la madre, senza alcun segno sul corpo se non le piaghe da decubito a testimoniare una grande difficoltà a muoversi.

Sul posto, oltre gli agenti di polizia del Commissariato di Chioggia anche una pattuglia della squadra Mobile inviata dalla Questura di Venezia perché il primo sospetto era quello di trovarsi di fronte all'ennesimo omicidio-suicidio o di un altro reato.

Nulla di tutto questo però, perché i dubbi e i sospetti se ne sono andati - così come l'ipotesi che la figlia avesse vegliato la madre per giorni prima di togliersi la vita - analizzando la scena che polizia, Suem 118 e vigili del fuoco si sono trovati davanti.

LA RICOSTRUZIONE

Sarà l'autopsia che verrà eseguita nei prossimi giorni sui corpi dell'ottantanovenne e della cinquantenne a confermare l'ipotesi che si è via-via fatta strada ieri sera nel quartiere chioggiotto.

E cioè che Barbara Voltolina sia morta per prima, almeno tre giorni fa. La ferita che la cinquantenne aveva in testa, così come il sangue, sono stati considerati dal medico legale compatibili con una caduta violenta a terra, dovuta a un malore. Il fatto che la bocca fosse aperta e ci fosse del vomito vicino alla donna non fa altro che confermare la ricostruzione.

La madre, vedendo la figlia cadere a terra, con le poche forze che le rimanevano si sarebbe alzata dal letto per provare a raggiungerla, aiutarla o chiamare aiuto. Ma le sue condizioni di salute hanno rappresentato un ostacolo troppo grande per l'anziana donna, stremata dalla fatica e impossibilitata a raggiungere la figlia che da tempo si prendeva cura di lei. Nadia Vianello sarebbe così morta di inedia alcune ore dopo la figlia.

I dettagli, le ore precise e cosa sia stato ad uccidere le due donne lo diranno le indagini del Commissariato di polizia e l'autopsia del medico legale.

PREOCCUPATA PER IL SILENZIO, UNA VICINA HA CHIAMATO LA POLIZIA: «VIVEVANO ISOLATE DA TUTTO, RIFIUTANDO L'AIUTO»

LE PAROLE

Per il momento valgono le parole della vicina. «Avevo visto Barbara l'ultima volta il 3 gennaio. Stava uscendo di casa, con un trolley, probabilmente per andare a fare un po' di spesa. Poi non l'ho più vista. Avevo bussato e suonato diverse volte, senza avere risposta. Ieri, non vedendo neppure la luce dalle finestre, ho chiamato i soccorsi». La vicina di casa di Nadia Vianello e Barbara Voltolina, colei che ha lanciato l'allarme che ha portato alla scoperta del decesso delle due donne, non riesce a togliersi di dosso la sensazione che questa disgrazia sia stata un caso annunciato. «Vivevano isolate da tutto e da tutti, avevano rifiutato l'intervento dei servizi sociali, si vedevano pochissimo in giro»: se qualcosa fosse andato storto difficilmente avrebbero potuto porvi rimedio. E qualcosa è davvero andato storto. Madre e figlia sono state trovare riverse a terra, in un corridoio, Barbara con una ferita alla testa, compatibile con una caduta e un chiazza di vomito, Nadia con una piaga da decubito, testimonianza appunto di una lunga permanenza a letto. Verosimilmente Barbara uccisa da un malore e la madre morta per mancanza di assistenza. Una tragedia che potrebbe essere accaduta, appunto, una decina di giorni prima o anche più recentemente, ma non certo nelle ultime ore perché, appunto, da giorni le due donne, pur così schive e isolate, non davano nessuna risposta, neppure ai biglietti che la vicina infilava sotto la porta nel disperato tentativo di ottenere una qualche comunicazione.

Nicola Munaro
Diego Degan

Il mistero Lilly Una testimone: «L'ho vista il 22 dicembre»

L'INCHIESTA

ROMA Potrebbe essere stata avvistata il 22 dicembre a Trieste Liliana Resinovich, 63 anni, la donna scomparsa dalla sua abitazione il 14 dicembre, il cui cadavere è stato trovato il 5 gennaio nel parco dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni. A riferire l'avvistamento è una testimone, che poi, come ha affermato alle telecamere dell'emittente triestina *Telequattro*, si è rivolta alla questura. Intanto il marito della vittima, Sebastiano Visintin, 72 anni, ha spiegato che nel futuro processo sull'omicidio della moglie si costituirà parte civile.

IL RACCONTO

La donna, le cui affermazioni sono ora al vaglio degli investigatori, ha spiegato che «verso le 8.50-9» del 22 dicembre, mentre stava camminando nei pressi dell'ospedale Maggiore, «questa persona» le è passata accanto. «Era alle mie spalle» e avvicinandosi «ha fatto un verso particolarmente nervoso, forte. Mi sono girata e le ho dato strada. Era da sola, è arrivata all'improvviso in velocità, mi ha superato e ha continuato a camminare. Io mi sono fermata in attesa dell'autobus mentre lei ha proseguito, senza attraversare la strada». Secondo il racconto della testimone alle telecamere, questa persona indossava «pantaloni neri, un giubbotto corto imbottito, sportivo. Aveva una struttura molto magra e una sacca color tortora scuro a tracolla».

Nei giorni successivi, ha riferito la testimone, «ho visto le foto della Resinovich sui social e mi sono resa conto che la donna che avevo visto era lei». «Il 27 dicembre sono quindi andata in questura». «Ho visto bene in volto la donna perché non indossava la mascherina - ha concluso - portava gli occhiali e aveva un ciuffo chiaro. Indossava un cappello».

G.Sca.

Zennaro, l'Italia schiera gli 007 per accelerare il suo rilascio

LE TRATTATIVE

VENEZIA L'Italia ha deciso di accelerare sul caso di Marco Zennaro, l'imprenditore veneziano di 47 anni trattenuto in Sudan ormai da dieci mesi.

E per vincere una partita a scacchi complicatissima, con tanto di risvolto penale in corso, il Governo ha deciso di schierare Giovanni Caravelli, vicedirettore dell'intelligence italiana e regista dell'operazione che aveva permesso la liberazione e il rimpatrio di Silvia Romano, la volontaria milanese rapita a Chakama, in Kenya, la sera del 20 novembre 2018 e liberata il 9 maggio 2020 dopo diciotto mesi di prigionia e un intenso lavoro da parte degli 007 italiani. Gli stessi che adesso tenteranno la strada per riportare a Venezia Marco Zennaro, arrestato il 1° aprile all'aeroporto della capitale sudanese e ancora oggi sotto processo con l'accusa di aver fornito una partita difettata di trasformatori di energia a una ditta sudanese. Il primo incontro tra Caravelli e il vicepresidente del Consiglio di sovranità transitorio del Sudan e il direttore dei servizi segreti del Sudan è andato in scena mercoledì durante una visita lampo che il numero due dell'intelligence italiana ha avuto a Khartoum.

Il faccia a faccia arriva dopo la richiesta fatta il 5 gennaio dal miliziano che accusa Zennaro di essere disposto a dare il via libera al ritorno del quarantasettenne in cambio del deposito in tribunale di una somma pari a meno della metà del valore della causa oppure una lettera di garanzia firmata dall'ambasciatore e autenticata dal ministero degli affari esteri sudanese. Intanto è fissata per domenica 23 gennaio la nuova udienza del processo civile, un'udienza che ha tutti i crismi per rivelarsi cruciale dal momento che il giudice potrebbe decidere la dismissione del caso o ordinare nuove indagini.

LA VICENDA

Contro Marco Zennaro, che ha passato il Natale in ambasciata, lontano dalla sua famiglia e ricevendo i regali di moglie e figlie dalle mani del padre che lo ha raggiunto nella capitale sudanese, è rimasta in piedi solo un'accusa civile. Tutte le altre contestazioni sono invece cadute dopo che un altro processo civile e due processi penali (sulle stesse contestazioni) sono stati vinti da Zennaro, a cui tre giudici diversi hanno riconosciuto l'assenza della truffa e la bontà dei trasformatori venduti dalla sua ZennaroTrafo alla società sudanese Gallabi.

CON IL PADRE
L'imprenditore veneziano Marco Zennaro insieme al papà Cristiano

IL VICEDIRETTORE DELL'INTELLIGENCE HA AVUTO UN PRIMO INCONTRO CON LE AUTORITÀ DEL SUDAN

La famiglia ha messo sul piatto una garanzia da 800mila euro per consentire che la causa intentata dalla società di Dubai (che accusava la ZennaroTrafo di non aver spedito delle forniture già pagate) prosegua anche senza la presenza dell'imputato. A trattenere l'imprenditore è la mancata garanzia sulla causa presentata dal miliziano, che per ritirare la denuncia vuole 975mila euro, e il fatto che, da persona sotto processo, a Zennaro è vietato lasciare il Sudan.

IL PADRE

L'ultimo capitolo della vicenda è legato a quanto accaduto ieri al padre di Marco, Cristiano. L'uomo, a Khartoum per stare vicino al figlio, è stato visto dai soldati del miliziano mentre riprendeva dalla terrazza del suo hotel un'azione di guerra da parte dei combattenti che lo hanno raggiunto in stanza, portato in strada e gli hanno calpestato l'IPad per cancellare ogni traccia delle riprese effettuate. Un fatto slegato alla storia del figlio.

N. Mun.

La guerra delle campane Il vescovo: «Clima ostile»

▶A Dolina, in provincia di Trieste, sigilli al batocchio: «I rintocchi danno disturbo»

▶L'ira per l'Ave Maria alle 6 e i 70 colpi all'ora. Monsignor Crepaldi: «Dispiacere»

LA STORIA

Il caso è così clamoroso da aver scomodato perfino l'arcivescovo di Trieste, monsignor Giampaolo Crepaldi, suo malgrado. «Sono ben altre le priorità che riguardano drammaticamente il nostro territorio, come la serie di delitti efferati avvenuti in veloce e impressionante sequenza», ha dichiarato ieri il prelato polesano, alludendo all'omicidio di Robert Trajkovic e al giallo di Liliana Resinovich. Ma a Dolina-San Dorligo della Valle, il Comune più orientale d'Italia al confine com'è con la Slovenia, le sue 5.800 anime non parlano d'altro: il sequestro delle millenarie campane della pieve matrice di Sant'Ulderico, «per evitare l'ulteriore protrarsi dei continui e ripetuti scampanii che producono disturbo», come si legge nel provvedimento disposto martedì dalla Procura.

IL SEQUESTRO

Non è la prima volta che a Nordest montano proteste per l'eccessiva rumorosità dei campanili. Tuttavia non è così frequente che si arrivi ai sigilli, apposti sotto forma di nastro adesivo al quadro comandi della chiesa, su cui ora campeggia l'atto della magistratura: "Sottoposto a sequestro dalla polizia giudiziaria". Le cronache narrano che i guai siano cominciati nell'agosto del 2019, quando un fulmine colpì la parrocchiale, causando danni per 8.000 euro al sistema di suoneria e controllo dell'orologio. «È successo che qualche volta le campane hanno suonato senza preavviso», si è difeso il reverendo Klemen Zalar a *Trieste News*. Ma secondo i promotori di una petizione, avviata nel 2020, i rintocchi erano molto numerosi e assai molesti.

I BATTITI

Dopo mesi di tensione, a giugno fu raggiunto un accordo, per cui l'Ave Maria del mattino veniva posticipata dalle 6 alle 7, le batacchiate notturne venivano escluse e l'intensità di quelle diurne venivano ridotte al minimo. Ma le polemiche erano continuate, anche attraverso lettere molto pepate, le quali chiedevano di spostare alle 8 il minuto e mezzo di saluto alla Vergine, di smettere di suonare le campane relative alle funzioni religiose e di togliere i battiti dei quarti d'ora.

A quel punto il parroco aveva deciso di riportare l'omaggio alla Madonna alle 6, cercando però di andare incontro alle richieste dei residenti per quanto riguarda il resto del giorno e della notte. Con questo risultato, quantifica *Il Piccolo*: settanta colpi di batacchio alle 6, alle 12 e alle 20, nonché un richiamo ogni quindici minuti dalle 7 alle 21, consistente in due percussioni al primo quarto d'ora, quattro al secondo e sei al terzo. Ancora troppo, tanto che il reverendo Zalar ha raccontato di essere stato convocato più volte nella caserma dei carabinieri, per dare conto degli scampanii attuati anche in occasione di matrimoni e battesimi.

IL CLIMA

In un crescendo di accuse e controaccuse, è arrivato il provvedimento di sequestro, su cui per l'arcivescovo è stata posta «enfasi spropositata». In una nota diramata dalla Curia diocesana, «con profondo dispiacere» monsignor Crepaldi «rileva poi che, da un po' di tempo, sta sviluppandosi a Dolina un clima ostile e discriminatorio verso persone e beni della comunità cattolica che non si sente adeguatamente tutelata da chi di dovere».

In linea con il sindaco dem Sandy Klun, il presule «invita tutti, soprattutto le Istituzioni preposte alla tutela delle persone, ad operare, nella verità e nella giustizia, verso una rinnovata stagione di amicizia civile». Perciò viene precisato che, «in questa direzione», è stato «già provveduto a fornire le opportune disposizioni». Chissà allora se, alla prossima visita di ospiti com'è stato un anno fa per la ministra slovena Helena Jaklitsch, le campane di Dolina risuoneranno di nuovo a festa...

Angela Pederiva

AD EST Dolina-San Dorligo della Valle, di cui spicca la pieve con il campanile, è il Comune più orientale d'Italia. Nel tondo i sigilli della Procura (foto FACEBOOK)

IL PARROCO, CONVOCATO DAI CARABINIERI, SPIEGA CHE TUTTO È COMINCIATO QUANDO UN FULMINE HA COLPITO IL CAMPANILE

Morte di Rossi, Nordio consulente

▶L'ex procuratore nella commissione bicamerale d'inchiesta

LA NOMINA

SIENA Un veneto sarà chiamato a dipanare il giallo della morte di David Rossi. L'ufficio di presidenza della commissione parlamentare di inchiesta, istituita sul decesso dell'ex capo comunicazione della Banca Monte dei Paschi di Siena, ha nominato come consulenti due «magistrati di altissimo valore ed esperienza, ora in pensione». L'uno è il trevigiano Carlo Nordio, già procuratore aggiunto di Venezia; l'altro è Roberto Alfonso, già procuratore generale alla Corte di Appello di Milano. Lo rende noto il deputato vicentino Pierantonio Zanettin, presidente dell'organismo bicamerale che intende fare luce sulla fine di Rossi, precipitato dalla finestra del suo ufficio il 6 marzo 2013. «Ho sempre ritenuto - spiega Zanettin - che la commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di David Rossi avesse la necessità di avvalersi anche di magistrati, per svolgere al meglio il proprio compito. Il Csm finora non ha autorizzato alcun magistrato di ruolo a svolgere questa attività di consulenza a favore della commissione». L'ufficio di presidenza mercoledì sera ha designato come consulenti Nordio e Alfonso. Intanto emerge che l'email in cui Rossi annunciava il suo suicidio sarebbe stata «creata dopo la sua morte». È quanto sottolinea una relazione della polizia postale che «mette in dubbio», secondo quanto scrive *L'Espresso* citando il contenuto del documento, «la prova chiave utilizzata per chiudere il caso come suicidio».

IL GIALLO MPS Da sinistra Carlo Nordio e David Rossi, ex capo comunicazione del Monte dei Paschi

Via incarichi e gradi il principe Andrea non è più Sua Altezza

▶La Regina mette al bando il terzogenito travolto dalle accuse di abusi sessuali ▶Finita la carriera pubblica del duca che ora sarà processato negli Usa

SILURO La Regina ha tolto titoli e gradi al principe Andrea

LA STORIA

LONDRA Con un comunicato di poche righe, rigido e distaccato, Buckingham Palace ha annunciato di aver tolto, di comune accordo con la regina Elisabetta, tutti i titoli e gli onori militari al principe Andrea. In seguito alla decisione del giudice di New York Kaplan, infatti, il terzogenito della sovrana dovrà andare a processo e difendersi dall'accusa di abusi sessuali che gli è stata rivolta in sede civile da Virginia Giuffre, oggi 38enne ma 17enne all'epoca dei fatti, nel 2001. E nell'anno del Giubileo di Platino della sovrana, a palazzo nessuno vuole che un evento scandaloso come questo possa scalfire la storica ricorrenza: il 6 febbraio saranno 70 anni dall'incoronazione.

Otto in totale, incluso quello più prestigioso di Colonnello delle Grenadier Guards ereditato dal defunto padre Filippo, i titoli militari che gli erano stati sospesi nel 2019, in seguito all'intervista boomerang rilasciata alla Bbc in cui tentava, goffamente, di prendere le distanze da Jeffrey Epstein e negava di aver mai conosciuto Virginia Giuffre. Titoli a cui Andrea è sempre stato molto affezionato, avendo partecipato in prima linea al conflitto delle Falkland/Malvinas contro l'Argentina, e a cui ora dovrà rinunciare per sempre.

«Con l'approvazione e l'accordo della Regina - si legge nella nota - le affiliazioni militari e i patronati Reali del Duca di York sono stati rimessi nelle mani di Sua Maestà». Essendo stati riassegnati alla regina, verranno poi distribuiti ad altri membri della famiglia reale. Una decisione che si può tradurre così: la carriera pubblica del duca, comunque si concluda la faccenda giudiziaria suo carico, è finita.

I VETERANI DI RAF ESERCITO E ROYAL NAVY AVEVANO CHIESTO A ELISABETTA II DI DIFENDERE L'ONORE DEI CORPI

LA DECISIONE

Per quanto brutale, non è certo una decisione inattesa: 150 veterani di Royal Navy, Raf ed esercito nei giorni scorsi avevano chiesto a Elisabetta II di agire proprio in questa direzione per difendere l'onore dei singoli corpi. La missiva di Buckingham Palace diffusa ieri si conclude poi con parole durissime: «Il duca di York continuerà a non prendere più parte ad alcun impegno pubblico e si difenderà (in tribunale, ndr) come privato cittadino». Ad Andrea, quindi, non sarà più permesso l'utilizzo del titolo di "Sua Altezza Reale".

Una vera e propria messa al bando dalla vita pubblica voluta caldamente, pare, dai futuri eredi al trono: il fratello maggiore Carlo e il nipote William, che vedono nell'ex marito di Sarah Ferguson un pericolo per il futuro della monarchia. Anche i costi per la battaglia legale e un eventuale accordo extragiudiziale – che potrebbe aggirarsi tra i 5 e i 10 milioni di sterline - saranno affrontati senza l'aiuto della famiglia reale che ha ribadito di non voler sborsare un quattrino.

I LEGALI

I legali del principe insistono nel dire che stanno conducendo «una maratona» e non «una corsa di velocità»; e che il loro assistito è innocente ed è intenzionato a difendersi in tribunale per dimostrarlo. Raggiungere un accordo economico con la Giuffre, vittima di Jeffrey Epstein e Ghislaine Maxwell che mettevano a disposizione di amici ricchi e potenti giovani ragazze, significherebbe ammettere la propria colpevolezza. Secondo i tabloid inglesi, tuttavia, il duca si sarebbe già messo in cerca di liquidità, attraverso il progetto di mettere in vendita l'amato chalet in Svizzera, che ha un valore stimato attorno ai 18 milioni.

Chiara Bruschi

ORA DOVRÀ AFFRONTARE LA BATTAGLIA IN TRIBUNALE SENZA L'AIUTO DELLA FAMIGLIA REALE

I precedenti

L'addio di Harry e i casi Diana e Sarah

Durante il regno di Elisabetta II questa è la quinta volta che a un membro della Royal Family viene impedito di usare il titolo di "Sua Altezza Reale". Il principe Harry - anche lui spogliato dalla sovrana dei suoi titoli militari onorari in seguito alla Megxit - e la moglie Meghan Markle, pur avendone ancora diritto, hanno accettato di non usarlo più. Diana Spencer e Sarah Ferguson, invece, avevano perso il titolo in seguito al divorzio dal principe Carlo e dal principe Andrea.

La vicenda

1 Epstein e il traffico di minorenni

Il finanziere statunitense, trovato morto nel 2019 in una cella di New York, era accusato di traffico di minorenni

2 Gli abusi sessuali su una 17enne

Virginia Giuffre accusa il principe di averla sessualmente abusata quando a 17 anni gli fu presentata da Esptein

3 L'accordo con il finanziere

Secondo la difesa, il principe era protetto da un accordo con cui Giuffre rinunciava al diritto di denunciare altre persone

Siria, il torturatore fedele ad Assad condannato all'ergastolo in Germania

IL VERDETTO

BERLINO Dopo 108 udienze e 80 testimoni ascoltati, si è concluso con la condanna all'ergastolo il primo processo all'estero contro un siriano responsabile di crimini contro l'umanità per conto del regime di Bashar al-Assad. Cominciato nell'aprile 2020, il processo è stato celebrato a Coblenza (Renania Palatinato) e si è concluso ieri davanti alla corte d'appello regionale con la condanna all'ergastolo di Anwar Raslan, un siriano di 58 anni, ex colonnello dei servizi segreti che in qualità di capo degli interrogatori degli oppositori detenuti del carcere dei servizi a Damasco, è stato riconosciuto responsabile della tortura di almeno 4.000 prigionieri e della morte di 27.

VITTIME Alcune donne manifestano davanti alla Corte di Coblenza dopo la sentenza

IL RUOLO

Il suo ruolo nella macchina di repressione del regime siriano era di primo piano e oltre agli omicidiera accusato di molti altri crimini come gravi lesioni fisiche in 25 casi, violenze sessuali brutali, aggressioni sessuali, rapimenti e sequestri di persona. Si tratta del primo processo all'estero di questo genere e secondo il ministro della giustizia Marco Buschmann riveste un significato esemplare di apripista: la sentenza è «un lavoro pionieristico», ha detto augurandosi che altri stati seguiranno l'esempio di portare davanti al banco degli accusati responsabili di gravi delitti contro l'umanità. «Mi auguro che altri Stati di diritto seguano l'esempio», ha detto il guardasigilli tedesco. «Coloro che hanno commesso crimini contro l'umanità non devono poter trovare rifugio da nessuna parte», ha detto il neo ministro liberale (Fdp) ricordando le atrocità commesse nelle carceri del regime di Assad. Soddisfazione anche della commissaria per i diritti umani dell'Onu, Michelle Bachelet, che ha parlato di «sentenza storica».

L'EX COLONNELLO DEI SERVIZI SIRIANI ACCUSATO DI AVER UCCISO DECINE DI OPPOSITORI DEL REGIME

LA GUERRA CIVILE

Il processo ha di nuovo messo la luce sui diritti umani brutalmente calpestati per oltre un decennio in Siria. Anche Amnesty International ha auspicato che a questo seguiranno altri processi nel mondo. Dopo avere disertato ed essere riparato in Germania, Anwar Raslan si era dichiarato rifugiato politico. Alcune sue vittime della tortura però lo avevano ricosciosciuto e fu arrestato a Berlino nel 2019. Il processo è cominciato nell'aprile del 2020 e ha sin dall'inizio catalizzato l'attenzione internazionale. Secondo la corte d'appello di Coblenza, l'imputato si è macchiato di crimini contro l'umanità durante la guerra civile in Siria nel 2011-2012 nello svolgimento delle sue mansioni nel famigerato dipartimento 251, il carcere dei servizi segreti a Damasco, tristemente famoso per l'efferatezza dei metodi impiegati contro i detenuti. Al processo l'imputato si è dichiarato innocente e i suoi legali avevano chiesto la sua assoluzione. La sentenza, ancora non definitiva, è stata invece di ergastolo. La procura federale aveva chiesto anche il riconoscimento della colpa particolarmente grave, aggravante che avrebbe precluso la possibilità, prevista dalla legge, di una scarcerazione dopo 15 anni. Aggravante che però non è stata riconosciuta dalla corte.

Raslan si è difeso affermando di non avere mai torturato e di non avere neanche mai dato ordini in tals senso. Al contrario si sarebbe anche adoperato per la liberazione didimostranti detenuti della primavera araba. In cuor suo avrebbe simpatizzato per l'opposizione e dopo la sua fuga l'avrebbe anche aiutata anche con la partecipazione alla seconda conferenza di pace sulla Siria a Gienvra nel 2014. Fuggendo dalla Siria con la famiglia, per vie legali con un visto per Berlino, avrebbe anche rischiato la vita.

Le indagini nei suoi confronti sono state condotte dalla polizia federale criminale. Durante le 108 udienze sono stati ascoltati 80 testimoni fra cui numerose vittime della tortura e le parti civili di oppositori e organizzazioni non governative.La presidente dei giudici, Anne Kerber, ha precisato che «alla sbarra non c'è il regime siriano, bensì il comportamento di cui è accusato individualmente l'imputato». Il quale nel suo lavoro si è dimostrato un «affidabile, intellettuale e efficiente tecnocrate». Era a conoscenza delle torture e delle uccisioni e si era deciso ad appoggiare il regime anche nella guerra civile, considerando anche per le chance sociali ed economiche di carriera.

Soddisfazione della comunità siriana in Germania: lo scrittore Rafik Schami ha così commentato la sentenza della corte tedesca: «il nostro passato è un'arma contro i nostri nemici», la condanna ha un sigificato simbolico: «un Paese ha in questo modo dimostrato come si possa imparare dalla propria storia e ha mostrato a questi criminali assassini che anche se fuggono non possono essere puniti e condannati».

Flaminia Bussotti

Per l'assalto al Congresso

Usa, arrestato il leader dell'estrema destra

Svolta nelle indagini sul sanguinoso assalto al Congresso americano del 6 gennaio 2020, costato la vita a cinque persone. Stewart Rhodes, leader e fondatore delle milizie di estrema destra degli Oath Keepers, è stato arrestato dagli agenti dell'Fbi con l'accusa di eversione e di aver cospirato contro il Paese. Sarebbe stato infatti una figura chiave nell'organizzazione della rivolta tesa rovesciare l'esito delle elezioni presidenziali, impedendo al Senato di certificare la vittoria di Joe Biden su Donald Trump. È la prima volta che gli inquirenti muovono come capo di accusa quello dell'eversione.

Economia

BANCA GENERALI: RACCOLTA RECORD NEL 2021 A 7,7 MILIARDI IN CRESCITA DEL 31%

Gian Maria Mossa
Ad di Banca Generali

Euro/Dollaro
+0,19% 1 = 1,14629 $

1 = 0,83566 £ +0,11% 1 = 1,04361 fr -0,21% 1 = 130,733 ¥ -0,35%

L'EGO - HUB

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	+0,39%	30.340,42
Ftse Mib	+0,47%	27.844,45
Ftse Italia Mid Cap	-0,40%	48.466,07
Ftse Italia Star	-0,96%	60.692,97

G V L M M G

Trattativa tra Cdp e Bankitalia cambia la vigilanza sulla Cassa

▶Verso un tavolo congiunto per discutere una riforma dei controlli sul modello delle "sorelle" francese e tedesca ▶L'ipotesi di un comitato di super-esperti che valuti le operazioni rilevanti dal punto di vista prudenziale

IL CASO

ROMA Una vigilanza più stringente sulla Cassa depositi e prestiti da parte della Banca d'Italia. Il tema è carsico. Emerge e si inabissa. Ora però potrebbe tornare in agenda. Via Nazionale e Cdp potrebbero infatti avviare un tavolo di confronto per capire che margini ci sono per modificare le regole applicabili alla Cassa. Alla fine dello scorso anno si sarebbe svolto un incontro tra l'amministratore delegato di Cdp, Dario Scannapieco, e i vertici della vigilanza della Banca d'Italia da cui sarebbe arrivato un via libera di massima a discutere il dossier. E le prime riunioni tecniche potrebbero finire in calendario a breve.

Attualmente la Cassa è sottoposta a una vigilanza "speciale". Nel senso che alla Cdp non si applicano le stesse regole del settore bancario. Anche perché applicare tout court le regole di Basilea alla Cassa, rischierebbe di limitarne fortemente l'operatività. Dalla concentrazione dei suoi crediti soprattutto nei confronti degli enti locali, ai quali finanzia investimenti in strade, scuole e altre opere pubbliche a tassi molto bassi, fino al possesso di un numero elevato di partecipazioni azionarie che, se si dovessero applicare le regole prudenziali delle banche, sarebbero difficilmente compatibili con il patrimonio della Cassa. Qualche anno fa lo aveva spiegato bene l'allora presidente della Cdp, Franco Bassanini, in un'audizione in Parlamento. «Se dovessimo assoggettare a vigilanza bancaria tutto il gruppo Cdp», aveva sottolineato, «allora le conseguenze sarebbero rilevanti perché saremmo costretti a dismettere il nostro portafoglio di partecipazioni e ridurre le risorse messe a disposizione dell'economia del Paese».

Il tema, insomma, non è solo tecnico, ma anche e soprattutto politico. Perché la Cassa da tempo ormai è una sorta di braccio armato del governo per gli interventi in economia. Da Tim alle Autostrade, soprattutto durante l'era del governo giallo-verde e poi quello rosso-giallo, entrambi guidati da Giuseppe Conte, la Cassa è stata utilizzata sempre più per una serie di nazionalizzazioni che hanno riportato lo Stato al centro dell'economia del Paese. Quale libertà di azione avrebbe la Cassa se fosse sottoposta ad una vigilanza del tutto simile alle altre banche? Decisamente poca. Ma in realtà l'idea non sembra essere esattamente questa. Piuttosto di avvicinare la vigilanza a quella della Cassa francese e della Kfw tedesca. Già in passato, nelle interlocuzioni informali, Via Nazionale aveva fatto capire di voler rispettare le peculiarità della Cassa, garantendo a quest'ultima una certa flessibilità e prevedendo l'esclusione di alcune disposizioni di vigilanza applicate alle banche. Una strada potrebbe essere quella di affidare a un decreto del ministero dell'Economia, che manterrebbe i poteri di indirizzo sulla Cdp, la disciplina delle esenzioni da riconoscere alla Cassa in tema di verifica della vigilanza.

I NODI POLITICI SUL TAVOLO, A PARTIRE DAL RUOLO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

LE ESENZIONI

A Cdp sicuramente, per esempio, non potrebbero applicarsi le norme sulla «risoluzione» in caso di crisi degli enti creditizi, così come espressamente previsto dalle direttive europee. Ma in cosa consisterebbe allora la stretta, considerando che la Cassa è già oggi sottoposta a ispezioni della Banca d'Italia (ne ha subite già due)? Una delle ipotesi potrebbe essere attribuire i poteri di vigilanza ad una nuova Commissione di esperti nominata ad hoc, che si coordinerebbe con Bankitalia e il Parlamento. A questa Authority, che avrebbe una interlocuzione diretta con Via Nazionale, potrebbero essere assegnati i relativi poteri: vigilanza, sanzioni, autorizzazioni, compreso l'acquisto di partecipazioni rilevanti.

Un punto cruciale, tuttavia, sarebbe il destino della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cdp, composta da quattro deputati, quattro senatori, tre consiglieri di Stato e un consigliere della Corte di Conti oggi presieduta da Sestino Giacomoni di Forza Italia, che in un eventuale riforma potrebbe essere depotenziata o addirittura soppressa.

Andrea Bassi

Assicurazioni Scontro sulla governance

Caltagirone si dimette dal cda Generali

Francesco Gaetano Caltagirone si è dimesso dal cda delle Generali. L'imprenditore ha annunciato il suo addio inviando una lettera con forti critiche al lavoro del consiglio.

Le tasse

Agenzia delle Entrate e Comune Milano alleati per combattere l'evasione fiscale

Individuare i grandi evasori con residenze fittizie all'estero che usufruiscono dei servizi del Comune di Milano. È l'obiettivo della nuova convenzione sottoscritta dal Comune con l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza. A firmarla il sindaco Giuseppe Sala, il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, e il comandante regionale Lombardia della Guardia di Finanza, generale di divisione Stefano Screpanti. Il protocollo d'intesa, di durata triennale, riconosce al Comune di Milano un ruolo di «concreto e decisivo ausilio» nel contrasto dell'evasione, e all'attività di Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza «sulla spettanza dei benefici/agevolazioni sociali e fiscali attribuiti dall'Ente locale».

Claudio Descalzi

Eni cresce in Grecia nel settore fotovoltaico

LA STRATEGIA

ROMA Eni entra nell'energia fotovoltaica in Grecia tramite Eni Gas e Luce, prossima a diventare Plenitude e a quotarsi in Borsa a Milano. La stessa Eni Gas e Luce, attraverso la controllata Evolvere, aumenta inoltre al 36% la propria quota in Tate, tech company innovativa di Firenze. In Grecia Eni gas e luce ha acquisito la società Solar Konzept Greece (Skgr) da Solar Konzept International, la cui partecipazione di maggioranza è detenuta da Aquila Capital, società d'investimenti sostenibili e sviluppo di asset, con sede ad Amburgo (Germania). Skgr è titolare di una piattaforma per lo sviluppo di impianti fotovoltaici in Grecia, con un portafoglio impianti che include una pipeline di progetti di circa 800 MW, che costituiranno la base per l'ulteriore sviluppo delle rinnovabili nel Paese. Eni gas e luce, che è presente nel mercato dell'energia retail greco dal 2000 e conta ad oggi circa 500mila clienti, diventa così il veicolo per l'ingresso di Eni nel mercato greco delle rinnovabili, operazione che rientra nell'ambito del piano di crescita e della relativa integrazione con il business retail.

Edison punta sull'idrogeno di Marghera: «Sarà il nostro centro di sperimentazione»

ENERGIA

MESTRE Edison è entrato come socio, con il 9,732% delle quote, in Hydrogen Park di Porto Marghera rafforzando, così, quello che è partito in sordina quasi vent'anni fa con lo scopo di realizzare sperimentazioni su scala industriale nel settore dell'idrogeno, ed è ormai diventato il primo punto di applicazione della strategia energetica europea basata sulla molecola verde. Edison, leader della transizione energetica nel Paese e tra i primari produttori nazionali di energia, apporterà nuova linfa e, soprattutto, disponibilità praticamente illimitata di energie rinnovabili, e trattandosi di un player dell'energia elettrica, queste fonti saranno appunto energia elettrica tratta da fonti rinnovabili.

«L'idrogeno avrà un ruolo fondamentale per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e Marghera Levante, dove la società sta portando avanti importanti investimenti per la realizzazione della centrale termoelettrica più efficiente d'Europa, si candida ad essere sempre più un centro di sperimentazione e innovazione in Italia per l'impiego di queste tecnologie» dichiara Giovanni Brianza vice presidente esecutivo servizi energetici e ambientali di Edison che è presente in Veneto con tutte le principali attività, dalla generazione di elettricità fino alla vendita finale di luce e gas e servizi energetici e ambientali. Hydrogen Park, fondato il 15 luglio 2003 e diventato Società Consortile Scarl nell'aprile 2005, annovera tra i propri soci Confindustria Venezia Area Metropolitana di Venezia e Rovigo, Eni, Sapio, Decal, Berengo, e appunto Edison. La prima fase dell'attività di Hydrogen Park (2005-2010) è stata orientata all'innovazione e allo sviluppo nel settore delle applicazioni stazionarie dell'idrogeno, come un impianto per la produzione di energia elettrica da 16 megawatt interamente alimentato ad idrogeno all'interno del sito della centrale termoelettrica a carbone Andrea Palladio di Fusina. Dal 2010 in Europa si è sviluppato un crescente interesse anche per gli impieghi relativi alla mobilità, e a Venezia è stato realizzato un vaporetto a fuel cell alimentate a idrogeno: denominato Hepic (Hydrogen Electric Passenger venICe boat), è stato varato nel dicembre 2016.

RINNOVABILI

«I quantitativi di rinnovabili potenzialmente illimitati per produrre idrogeno verde sono fondamentali per garantire l'approvvigionamento dei distretti industriali altamente energivori - ha commentato il presidente di Hydrogen Park Andrea Bos -. È per tali ragioni che accolgo con soddisfazione la volontà di Edison di integrarsi nella progettualità di Hydrogen Park per il Nordest». E Vincenzo Marinese, il presidente di Confindustria Venezia Rovigo, ha aggiunto che «la competenza di Edison nell'ambito delle rinnovabili permetterà di consolidare il primato dell'Hydrogen Valley di Porto Marghera, il distretto dell'idrogeno dell'area vasta metropolitana. È un'ulteriore opportunità di sviluppo per il tessuto economico e sociale di Venezia».

E.T.

GIOVANNI BRIANZA
Vice presidente servizi energetici Edison

NELLA SOCIETÀ CONSORTILE VENEZIANA NATA NEL 2003 ANCHE CONFINDUSTRIA, ENI, SAPIO, DECAL E BERENGO

Salvataggio Gas Jeans, in pista ora c'è la Duke di Andrea Citterio

▶L'imprenditore di Auralis pronto a investire oltre 17 milioni per marchio e sede vicentina, garantiti i 150 posti di lavoro in Exagon e Grotto. La parola a creditori e tribunale, poi le gare

IL RILANCIO

VENEZIA Gas Jeans, la nuova offerta dalla holding milanese Duke in pole position. Il gruppo gestito da Andrea Citterio, con la possibile partecipazione di player internazionali, prevede di investire nel salvataggio e nel rilancio della vicentina Grotto e del marchio del denim veneto oltre 17 milioni garantendo tutti i 150 dipendenti diretti attuali di Grotto spa e nella società che gestisce gli outlet Exagon. Il piano presentato al tribunale di Vicenza ieri (entro fine mese probabile una decisione sull'ammissione al concordato, poi scatterà la gara per l'affitto e poi per vendita) prevede anche che Duke acquisisca l'immobile operativo di Chiuppano (Vicenza), ideazione, produzione e quartier generale quindi dovrebbero restare in Veneto. Ora si attende la risposta dei creditori, in primo luogo di Dea Capital e di Amco, che sarebbero orientati a dare il via libera al nuovo piano.

ZAIA: LAVORO DI SQUADRA

Positiva la reazione del sindacato e della Regione. «Quello messo in atto per la vicenda Grotto-Gas è stato un ottimo lavoro di squadra - il commento di Luca Zaia, presidente della Regione Veneto -. Non era facile perché erano coinvolti attori diversi, con interessi comprensibilmente diversi, che però, alla fine hanno saputo fare squadra dimostrando grande senso di responsabilità e arrivando a un nuovo piano positivo». «Esprimo massima soddisfazione per un esito tutt'altro che scontato. Abbiamo seguito, come Regione del Veneto, la vertenza dai primi momenti delle sue difficoltà finanziarie e abbiamo accompagnato attivamente i vari passaggi - commenta l'assessore regionale al Lavoro, Elena Donazzan -. Con Gas il buon risultato si deve al confronto serrato tra i soggetti finanziari, quelli del sindacato e con l'azienda. Siamo riusciti a ricostruire il dialogo e la fiducia reciproca. L'apprezzamento va rivolto sia ai fondi finanziari, che hanno dimostrato grande senso di responsabilità, sia all'amministratore unico. Adesso si procederà con il bando per la gara competitiva per l'affitto e poi per la cessione dell'azienda». Lucia Perina, segretaria Uiltec Verona e Vicenza: «Buona proposta, ma è presto per cantar vittoria. Ora il giudice deve prendere in mano la situazione».

VICENZA La sede della Gas, storico marchio del denim veneto

ATTIVITÀ ANCHE IN VENETO

L'holding di investimento Duke dell'imprenditore Andrea Citterio, assistita dall'avvocato Marco Corbetta (studio legale associato Dmc), ha presentato due giorni fa una manifestazione d'interesse per l'acquisizione anche del complesso aziendale Grotto spa. «Il progetto è finalizzato al recupero e al rilancio dell'identità dell'iconico brand, nonché alla valorizzazione del know-how aziendale, attraverso una significativa e tempestiva trasformazione del modello di business e lo sviluppo dei mercati internazionali - sottolinea una nota della holding che controlla il gruppo dell'illuminazione Auralis attivo anche in Veneto, 20 milioni di fatturato con i marchi Penta, Castaldi e Arredoluce -. L'operazione coinvolgerà anche investitori internazionali».

La proposta di Duke ha oscurato la precedente manifestazione d'interesse della vicentina United Brands Company perché decisamente migliorativa rispetto alla precedente in quanto garantisce tutti i 150 posti di lavoro attuali e prevede anche di investire nuova finanza per lo sviluppo internazionale. Il Tribunale di Vicenza si è riservato di decidere sulla proposta depositata ieri. Il possibile via libera potrebbe arrivare entro fine mese perché nell'attuale situazione si fa notare che bisogna fare in fretta per salvare la realtà dell'abbigliamento anche se il gruppo Grotto con la guida di Cristiano Eberle è tornato in navigazione e l'ebitda positivo.

Maurizio Crema

Veneto in panne per Covid, l'allarme Cisl

L'ALLARME

VENEZIA Imprenditori e sindacati in allarme per il proliferare dei contagi. Il segretario generale della Cisl del Veneto Gianfranco Refosco: «Una situazione preoccupante, in cui i lavoratori rischiano di essere senza tutele adeguate. Indispensabile rifinanziare la cassa integrazione Covid». Confindustria Venezia-Rovigo ha monitorato la situazione: assenze totali intorno al 9%, più o meno come tra Treviso e Padova, il doppio del normale. Sulla stessa linea l'imprenditore trevigiano del vino e dei liquori Sandro Bottega: «Il virus e anche il sistema delle quarantene mette in malattia a rotazione dal 10 al 20% del personale di tutte le aziende, con gli ovvi problemi di produzione collegati. Non solo un danno economico diretto, come la mancanza delle consegne, ma in alcuni casi si presentano danni ben più gravi come il deterioramento delle materie prime fresche o la perdita della clientela. Il governo deve intervenire, i costi di queste assenze nel 2021 sono stati a carico delle imprese».

IL SEGRETARIO REFOSCO: «SERVE LA CIG COVID» SANDRO BOTTEGA: «LE AZIENDE HANNO GIÀ DATO, ORA INTERVENGA IL GOVERNO»

«Omicron sta facendo registrare per parecchie imprese un preoccupante numero di assenze di lavoratori e lavoratrici - avverte Refosco -. La situazione di criticità si presenta a macchia di leopardo. In sofferenza i settori della chimica, della meccanica e grafico-cartario, e in parte le costruzioni, in particolare nei cambi turno e nell'articolazione degli orari di lavoro. Situazione complicata pure nel mondo dei servizi e del commercio, a partire dalla grande distribuzione sino ad alcuni servizi essenziali: oltre alle farmacie, quelli legati al settore socioassistenziale, dove spesso si è costretti a turnazioni estenuanti. C'è insomma un rischio di fermi temporanei delle attività – continua il segretario –. Ai lavoratori manca ad oggi una copertura specifica in termini di ammortizzatori sociali e che non possono ricadere su ferie e permessi. E non potranno essere utilizzati strumenti di gestione di eventuali crisi aziendali, perché in realtà le commesse ci sono e piuttosto non possono essere rispettate le tempistiche. A oggi si prova ad affrontare la situazione ricorrendo a sistemi di flessibilità degli orari, alla riorganizzazione del lavoro – racconta sempre Refosco –. Ma la situazione è comunque difficile».

M.Cr.

LA FIRMA Oscar Marchetto (Somec) e Roberto Savian (Bluesteel)

Somec al 60% di Bluesteel e punta sempre più sul risparmio energetico

▶Il presidente Marchetto: «Operazione strategica per crescere all'estero»

RIVESTIMENTI

VENEZIA Somec completa l'acquisizione del 60% della trevigiana Bluesteel, società specializzata nella costruzione e installazione di facciate continue, porte e finestre per il rivestimento interno ed esterno di edifici. Fondata a Treviso nel 2001, Bluesteel realizza circa l'80% del fatturato a livello internazionale, con particolare focus in Gran Bretagna, Svizzera e Danimarca anche grazie ad un eccellente know-how tecnico e soluzioni innovative brevettate, ecosostenibili e certificate Leed che contribuiscono alla riqualificazione energetica di edifici vecchi e nuovi, in linea con l'evoluzione del mercato.

L'acquisto prosegue la strategia di consolidamento del segmento "sistemi ingegnerizzati di architetture navali e facciate civili" perseguita da Somec. La crescente domanda per l'adeguamento degli edifici in termini di sostenibilità ambientale, riduzione degli sprechi e dei costi di gestione, consentirà un ulteriore sviluppo della divisione nei mercati americano ed europeo. Somec potrà inoltre contare sull'esperienza di Roberto Savian, fondatore di Bluesteel, che rimarrà membro del cda e amministratore delegato della società fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2025. L'acquisizione del 60% del capitale sociale di Bluesteel, il cui preliminare è stato sottoscritto lo scorso 27 luglio, si è perfezionata subordinatamente al verificarsi di condizioni sospensive consuete per questa tipologia di operazioni. Il prezzo per l'acquisizione (1,5 milioni) prevede anche una componente variabile, da corrispondersi entro il 30 giugno 2022 (massimi 0,5 milioni), sulla base di obiettivi predeterminati parametrati ai risultati di bilancio 2021. L'operazione è stata finanziata interamente attraverso mezzi propri e linee di credito a disposizione di Somec. «L'acquisto del 60% di Bluesteel ha una forte valenza strategica, perché ci consentirà di aumentare il nostro fatturato e la nostra quota di mercato specifico in Europa», ha commentato Oscar Marchetto presidente di Somec, sottolineando che «forti dell'esperienza fatta dal 2018 a oggi in Nord America con l'acquisizione e il rapido sviluppo realizzato con Fabbrica Llc, riteniamo che l'ingresso di Bluesteel nel gruppo Somec possa rafforzarne velocemente la posizione nel mercato oltremanica e nord europeo, mettendola nelle condizioni di ottenere commesse più importanti e complesse rispetto a prima».

SVILUPPO ESTERO

«Costruire sostenibile è la direzione in cui il mercato globale, anche nel nostro settore, si sta muovendo - sottolinea Roberto Savian, fondatore di Bluesteel - con tale consapevolezza, mettendo a sistema le nostre competenze, entriamo a far parte di Somec per sviluppare un piano di crescita progressiva a medio-lungo termine, che ci porterà a rafforzare la nostra presenza nei mercati dove attualmente operiamo e a svilupparla in nuove aree».

Somec ha sede a San Vendemiano (Treviso) e ha società negli Stati Uniti, Slovacchia, Cina e Canada, impiega circa 800 persone e ha fatto registrare un fatturato di 223,4 milioni nel 2020.

IL FONDATORE DELL'AZIENDA TREVIGIANA SAVIAN RESTA AD ALMENO FINO AL VIA LIBERA DEL BILANCIO 2025

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1463	0,82
Yen Giapponese	130,9800	-0,16
Sterlina Inglese	0,8355	0,25
Franco Svizzero	1,0453	-0,31
Rublo Russo	86,6030	2,18
Rupia Indiana	84,7170	0,82
Renminbi Cinese	7,2913	0,74
Real Brasiliano	6,3518	0,09
Dollaro Canadese	1,4304	0,30
Dollaro Australiano	1,5709	-0,34

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	51,40	51,27
Argento (per Kg.)	n.d.	643,66

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	375,30	400
Marengo Italiano	290,85	310,45

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	1,680	-0,50	1,665	1,730	29960148
Atlantia	17,270	0,41	16,579	17,705	952790
Azimut H.	26,530	0,30	24,757	26,454	992264
Banca Mediolanum	9,294	0,37	8,756	9,279	1398341
Banco BPM	2,873	0,28	2,696	2,877	10015140
BPER Banca	1,962	1,76	1,866	1,949	18426816
Brembo	12,490	-0,08	12,570	13,385	907579
Buzzi Unicem	19,610	0,77	19,240	19,607	438223
Campari	11,780	-1,71	11,851	12,862	2206645
Cnh Industrial	14,515	2,18	13,964	15,011	4438103
Enel	6,961	0,56	6,912	7,183	20644340
Eni	13,024	-0,21	12,401	13,016	13341704
Exor	78,000	2,04	75,851	80,645	269586
Ferragamo	20,570	2,29	20,063	23,066	819341
FinecoBank	16,180	0,56	15,297	16,180	2039722
Generali	18,725	-0,11	18,511	18,996	2536208
Intesa Sanpaolo	2,561	0,59	2,331	2,544	101999465
Italgas	5,872	0,31	5,755	6,071	1140645
Leonardo	6,636	1,31	6,322	6,601	5313969
Mediobanca	10,510	-0,76	10,180	10,564	1780900
Poste Italiane	11,655	-0,68	11,594	11,779	1325763
Prysmian	33,950	0,56	32,868	33,886	841980
Recordati	54,360	-1,02	54,080	55,964	128623
Saipem	1,996	0,03	1,893	2,001	7245650
Snam	5,136	-0,19	5,128	5,352	4868973
Stellantis	19,010	3,43	17,109	18,791	17003950
Stmicroelectr.	43,900	3,06	42,593	44,766	4769509
Telecom Italia	0,427	-0,12	0,428	0,436	14355651
Tenaris	10,060	0,25	9,491	10,055	3493017
Terna	6,896	0,50	6,834	7,186	3169746
Unicredito	13,652	0,31	13,673	14,347	13771034
Unipol	5,000	1,73	4,815	4,969	3518222
UnipolSai	2,518	0,40	2,486	2,527	2191442

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	3,500	-0,28	3,470	3,535	18342
Autogrill	6,642	-0,54	6,365	6,761	1642504
B. Ifis	18,040	0,45	17,028	18,048	164828
Carel Industries	26,750	-0,19	25,158	26,897	27169
Cattolica Ass.	5,760	-0,95	5,717	5,838	156321
Danieli	26,600	0,00	25,884	27,170	52858
De' Longhi	29,580	-1,33	29,798	31,479	88137
Eurotech	5,130	0,49	4,991	5,344	253666
Geox	1,038	-0,95	1,047	1,124	322978
Italian Exhibition Gr.	2,710	2,26	2,666	2,719	5573
Moncler	59,000	-1,63	59,128	65,363	791920
OVS	2,480	1,06	2,455	2,664	1398307
Safilo Group	1,538	0,52	1,472	1,637	1045013
Zignago Vetro	16,160	0,37	16,058	17,072	18484

L'addio

Morta Chiara Samugheo, la fotografa di divi e attori

È morta ieri a Bari Chiara Samugheo (nella foto), grande fotografa delle dive negli anni Sessanta e Settanta del Novecento, da Liz Taylor a Monica Vitti, da Shirley MacLane a Sophia Loren, Claudia Cardinale, Gina Lollobrigida. Lo confermano fonti vicine alla famiglia.
Nata a Bari il 25 marzo 1935 (ma in molti sostengono che fosse del '25: la sua data di nascita è stato uno dei segreti meglio conservati della sua vita), vero nome Chiara Paparella, era tornata nel capoluogo pugliese al termine di una intensissima vita professionale trascorsa tra Milano, Roma e Nizza, amica di giornalisti e intellettuali, da Enzo Biagi a Pierpaolo Pasolini, da Alberto Moravia a Giorgio Strehler. Fu il giornalista Pasquale Prunas, a lungo suo compagno di vita, a consigliarle di prendere un nome d'arte scegliendo per lei quello di un villaggio sardo.
L'approdo alla fotografia per il cinema dopo un primo periodo dedicato alla cronaca e a reportage sociali. Poi il successo che l'ha portata a firmare le copertine delle grandi riviste internazionali.

Si inaugura stamattina alla Fondazione Bevilacqua La Masa, una mostra con l'obiettivo di rivalutare il suo percorso artistico a cento anni dalla nascita. Un itinerario tra il vedutismo e una forte passione religiosa

LE OPERE
A sinistra "Bacino di San Marco" (2005) una delle ultime realizzate da Costantini; a destra in alto "Lo studio di San Cancian"(1963); sotto "Autoritratto" (1954)

È stato abile decoratore di chiese e di molti edifici religiosi

Costantini e la Laguna nell'anima

L'ESPOSIZIONE

Un secolo di Ernani Costantini. Si pare oggi nelle stanze del Palazzetto Tito a Venezia, la mostra "Cento anni di Ernani" dedicata al pittore Ernani Costantini (1922-2007), in occasione del centenario dalla nascita. L'Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa ha deciso di rendergli omaggio con una grande esposizione attivo nella seconda metà del Novecento, con lo scopo di ridare visibilità ad alcune delle sue opere provenienti da collezioni private e pubbliche, da decenni non più esposte.

LA BIOGRAFIA

Ernani Costantini nasce a Venezia, nel sestiere di Cannaregio, il 12 febbraio 1922 nella casa della zia materna. Pochi mesi dopo la sua nascita i suoi genitori si trasferiscono in una casa nella zona di Madonna dell'Orto. È nel 1930 che, su consiglio di un vicino che ammira il talento del bambino, la madre invia a Roma una ventina di vedute veneziane eseguite ad acquarello e un ritratto a matita del Duce, anche se il padre antifascista è contrario. La sua propensione per l'arte diventa sempre più forte tanto che nel 1934 inizia a studiare all'Istituto d'arte ai Carmini dove avrà come maestri per la pittura Ercole Sibellato, per il disegno di figura Mario Disertori, per la composizione architettonica Giorgio Wenter Marini e per la storia dell'arte Giulio Lorenzetti. Ernani porta brillantemente a termine i suoi studi diplomandosi nel 1942 insegnante di materie artistiche. Qualche mese dopo questo periodo sereno dedicato alla pittura termina però con la chiamata alle armi. Arruolatosi come volontario nel 67° reggimento di fanteria della divisione "Legnano" aggregata alla V^ Armata USA partecipa alla Campagna di Liberazione e gli vengono attribuiti i meriti per aver svolto una pericolosa azione di guerra. Dopo altri incarichi militari, nel novembre del '45, viene congedato e fa finalmente ritorno a Venezia. Nel '48 inizia ad insegnare nelle scuole statali, mentre l'anno dopo vince la cattedra di disegno a Vittorio Veneto. Nel 1950 sposa Lina Vianello da cui ebbe due figli e, sempre più lontano dai ricordi di guerra, riprende a dipingere con regolarità. Nel '52 allestisce la sua prima mostra personale all'Albergo Terme di Vittorio Veneto, seguita dalla prima personale veneziana che si tenne nel 1955 al Centro d'Arte San Vidal UCAI, di cui fu tra i fondatori. È così che si avvia con decisione la sua carriera.

TRA PITTORI E DECORAZIONE

Il suo versatile impegno di fitta produzione è testimoniato da una ricca produzione di quadri e da numerose partecipazioni ad esposizioni collettive ed allestimenti di mostre personali in diverse gallerie, non solo nella città lagunare ma anche in altre d'Italia e all'estero. Intensa fu in particolare la sua attività di decorazione di chiese, soprattutto a Venezia e Mestre. Grande attenzione aveva per il tema della Via Crucis di cui realizza diversi cicli pittorici, come nella chiesa di San Canciano a Venezia. Per lui la fede non andava vissuta solo come atto privato ma soprattutto collettivo e le sue opere, colme di profonda sacralità e spiritualità, vivaci espressioni cromatiche di devozione e preghiera, ne sono testimonianza puntuale. Se nel 1954 viene selezionato al Premio Marzotto con la colorata opera "La giornalaia" presente in esposizione, a cui fa eco nel timbro coloristico "L'autoritratto" dello stesso anno, anche questo visibile in mostra, molti poi furono i premi e riconoscimenti che seguirono in campo artistico: nel 1983 vince il 1° Premio alla Biennale d'arte sacra di Venezia e l'anno successivo il 1° Premio al Premio Burano.

NELLA SUA ATTIVITÀ FU INFLUENZATO DALL'OPERA DI ARTISTI COME KOKOSCHKA, BRAQUE E PABLO PICASSO

LINGUAGGIO UNIVERSALE

Eccellente grafico, i suoi dipinti non sono però turbati da alcuna impostazione rigida e schematica, ma anzi le regole formali, tra senso della spazialità e calibrate modulazioni tonali, nei suoi dipinti ben si accostano ad una pittura fresca e sciolta. Esecutore di opere di sorprendente e gradevole esito narrativo, ma assolutamente complesse nei contenuti, nella composizione e nei tratti, quello di Costantini si rivela un linguaggio universale, che è quello dell'anima, portatore di valori che vivono attraverso le epoche. Per lui la pittura serviva a dare luce ai sentimenti: per questo le sue opere, alternando un tratto veloce o fluido, a volte si fanno portatrici di forti cromatismi cinquecenteschi, intesi bagliori barocchi e squarci luministici, mentre in altre accoglie suggestioni cromatiche con trasparenze di luci e colori e accostamenti più delicati e soffusi di bianchi e grigi in intensi brani lirici. Profondo conoscitore della cultura novecentesca, dopo aver colto le suggestioni espressionistiche di Kokoschka e quelle cubistiche di Picasso e Braque, Costantini arriverà a rinnovare il suo linguaggio e ad approdare al non figurativo, il dipinto "Toccata e fuga" del 1957 presente in mostra ne è l'esempio.

L'esposizione celebra il percorso artistico del pittore a partire dalla seconda metà degli anni '50 sino all'ultima sua grande tela dipinta nel 2005, una delicata visione dall'alto del "Bacino San Marco" in cui è percepibile l'incanto che l'artista provava per la sua città. La mostra inserita nel programma ufficiale delle celebrazioni per i 1600 anni dalla fondazione di Venezia, è accompagnata da un catalogo con approfonditi testi storico-critici della curatrice Francesca Brandes e del critico Stefano Cecchetto e raccoglie testimonianze dei rapporti di Ernani con coevi esponenti della cultura e dell'arte, da Guido Perocco a Paolo Rizzi. La mostra, ad ingresso libero, è visitabile fino al 27 febbraio, dal martedì alla domenica dalle 10.30 alle 17.30.

Francesca Catalano

I gemelli D'Innocenzo tornano in sala con una storia angosciante e misteriosa
Ma il progetto è più ambizioso che riuscito, con protagonista Elio Germano

Una mente malata

AMERICA LATINA
Regia: Fratelli d'Innocenzo
Con: Elio Germano, Astrid Casali, Sara Ciocca
THRILLER ★★

Massimo (uno spigoloso, misterioso e inafferrabile Elio Germano) è (forse) un dentista. Ha una bella villa con piscina, una moglie, due figlie, un amico. Il suo mondo è tutto qui e probabilmente è solo una proiezione. In più c'è un altro personaggio: una bambina, apparentemente rapita, che è legata e imbavagliata nella cantina di casa. La terza opera dei fratelli d'Innocenzo sembra segnare, se non un vero e proprio passo indietro, almeno una pausa nel processo identificativo di una autorialità che resta coerente, ma che rispetto ai lavori precedenti si colloca su un piano di solipsistica elaborazione di un personaggio squilibrato, che forse ha compiuto azioni criminali e che vive costantemente la sua quotidianità allucinatoria.

"America latina" parte già dal titolo per costruire un percorso tra il mistero e il depistaggio: in realtà Latina è la zona in cui si manifesta il film, luogo un tempo paludoso, malsano, che spunta attraverso una notizia di cronaca, escamotage già sfruttato nel precedente "Favolacce"; America è un omaggio a un genere, il thriller psichico, molto americano e amato dai due gemelli. Si procede per indizi, suggerimenti, scarti, un puzzle in cui bisogna capire ciò che è reale (molto poco) e ciò che è frutto della mente distorta di Massimo (quasi tutto). È un film incapsulato nella testa del protagonista, le azioni possono essere proiezioni, anche se alcune cose sono davvero successe. È la tragedia di un uomo solo, colto costantemente in angoscianti primi piani: l'unica apertura riguarda l'inquadratura esterna della casa, una villa isolata, architettonicamente rilevante.

"America Latina" patisce un azzardo ambizioso, il tentativo poco riuscito di gestire un materiale a suo modo claustrofobico quando non lisergico, piuttosto affascinante, ma anche insidioso. Ne esce un film senza respiro narrativo, psicologicamente limitato, sicuramente antiborghese, ma incapace di affermarlo con forza, semmai quasi orgoglioso delle proprie ambiguità. In soccorso vengono alcuni flashback, dove l'ipotesi di una ricostruzione del passato dovrebbe aiutare a ricostruire un quadro meno approssimativo: il lavoro, gli amici, la famiglia, i cani, un passato che echeggia e va a sbattere contro un oggi liquefatto, dove la cantina, sempre più allagata, rappresenta la zona buia della mente.

Fin dai tempi di "La terra dell'abbastanza", Fabio e Damiano D'Innocenzo hanno costruito un percorso spiazzante, anche restando dentro i confini dei codici del genere. Qui la rincorsa a sorprendere, finale compreso, è figlia di una programmazione meno libera, dove l'identità del protagonista, alla fine, è un po' anche quella del film.

Adriano De Grandis

Il prequel

"King's man" alle prese con la Grande Guerra

THE KING'S MAN - LE ORIGINI
Regia: Matthew Vaughn
Con: Ralph Fiennes, Gemma Arteton, Rhys Ifans
AZIONE ★★1/2

L'orrore della prima guerra mondiale, i piani segreti di una sorta di Spectre dell'epoca, i lutti e gli attentati eper raccontare le origini epiche dell'agenzia di intelligence indipendente Kingsman: il terzo capitolo del franchise cinematografico punta tutto su Ralph Fiennes (ma il superbo Rhys Ifans nei panni di Rasputin gli ruba la scena in una scena magnifica) per raccontare un mondo in subbuglio. Il regista Matthew Vaught, stavolta, trascura l'ironia e opta per un tono più serio, ma il film avanza a ritmo alternato, tra scene action e riflessioni sulla storia, indeciso su quale strada scegliere. (ChP)

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

AMERICA LATINA Una scena con le protagoniste del thriller dei fratelli D'Innocenzo

Ozon e il desiderio di morire: Il dramma diventa commedia

È ANDATO TUTTO BENE
Regia: François Ozon
Con: André Dussolier, Sophie Marceau, Charlotte Rampling
DRAMMATICO ★★★

Emmanuelle, scrittrice, è informata che il padre ha avuto un ictus ed è grave in ospedale. Al capezzale arriva anche la sorella, non altrettanto amata dal genitore, e il suo compagno. Una famiglia intellettuale. L'anziano genitore recupera ma esprime un inatteso, sorprendente desiderio: vuole morire, perché ormai la vita gli sta togliendo tutto. Ma non si può. La legge lo vieta. L'unica scelta è andare in Svizzera. Un dramma (personale, esistenziale), un tema quanto mai attuale (l'eutanasia rappresenta ancora un dibattito piuttosto divisivo) che François Ozon affronta depistando il racconto con i toni della commedia, a tratti perfino esilarante. Il regista francese ha da sempre il coraggio di misurarsi con elementi diversi, storie contrapposte, meccanismi ribaltati, in una caleidoscopica carriera, dove l'apporto di una originalità mai forzata accresce l'interesse per un cinema che riesce a scavare nella profondità dei sentimenti e dei rapporti tra le persone. Un regista sfaccettato (e discontinuo), i cui film sembrano al solito più leggeri di quello che sono, compreso quest'ultimo "È andato tutto bene", passato in Concorso all'ultimo festival di Cannes.

Non ha bisogno di ampliare la situazione a un contesto sociale: resta nell'ambiente intimo e perfino protettivo della famiglia, un gruppo di persone a cui non mancano rapporti feriti in passato. Il desiderio di André (un bravissimo André Dussolier, che trova attimi di capriccio e ironia) di voler chiudere la sua esperienza di vita turba figlie e moglie, proprio adesso che sembra aver superato l'attacco malvagio della malattia. Ozon svela ancora una volta un mondo borghese, non privo di sotterfugi e segreti (l'omosessualità latente e nascosta di André ha toni ilari nel suo esprimersi, come nella scena del ristorante), in un suo contesto classico e ogni volta cangiante; e come per altri temi personali, Ozon pone la libertà della scelta sopra tutto. Ne esce un film bello e fintamente banale, sorretto dalle interpretazioni, tutte al solito rilevanti, di Sophie Marceau, Charlotte Rampling, Eric Caravaca, Hanna Schygulla, Géraldine Pailhas. (adg)

Bardem "capo perfetto" in un mondo sbilanciato

IL CAPO PERFETTO
Regia: Fernando León de Aranoa
Con: Javier Bardem, Manolo Solo, Almudena Amor
COMMEDIA ★★★1/2

Il capo perfetto? Pia illusione, Fernando Leon de Aranoa lo conferma in questa divertentissima commedia nera dominata da un Javier Bardem in stato di grazia capace di dar anima, corpo e pensieri al signor Blanco, padrone di una ditta di bilance che, in attesa della visita di una commissione, cerca di tenere insieme i pezzi di vita lavorativa e privata. Che per lui sono la stessa cosa. Carismatico, opportunista, calcolatore e manipolatorio, dietro l'immagine di "padre"buono che vede i propri dipendenti come dei figli, Blanco nasconde un'anima spregiudicata che dirige un'orchestra nel nome del proprio tornaconto. Affidandosi ad una sceneggiatura ad orologeria che segue tutti i personaggi dal lunedì al lunedì successivo, il regista svela con piglio ironico ma amarissimo un universo sull'orlo della crisi di nervi, dove tutti hanno un proprio ruolo e una responsabilità. Garante di un sistema logoro che si regge sulla logica del capitale, abituato a dominio e corruzione, il "capo perfetto" è simbolo di un mondo in eterno squilibrio – e la bilancia ne è la metafora - che risponde solo alla globalizzazione e alle sue storture: un mondo cinico all'estremo che disprezza la dignità umana fingendo di amarla. **(Chiara Pavan)**

Matthias Martelli e le giullarate di "Mistero buffo"

MISTERO BUFFO di Dario Fo e Franca Rame
con Matthias Martelli
23.1 - Vigonza PD www.echidnacultura.it
18.3 – Vicenza www.tcvi.it

TEATRO

Il "Mistero Buffo" di Dario Fo è irrimediabilmente legato alla figura del suo autore-attore, tanto che sembra impossibile riproporlo senza emulare e riprendere fedelmente la sua presenza sulla scena. Sembra invece uscire dal binario dell'ortodossia Matthias Martelli che, diretto da Eugenio Allegri, riporta in scena questo spettacolo erede della tradizione giullaresca rendendolo però attuale. Appresa la lezione del maestro, attraverso un linguaggio e un'interpretazione nuova e personale Martelli punta a restituire allo spettatore lo spirito del nostro tempo. Come nello spettacolo originale, l'attore è solo in scena a raccontare le giullarate che hanno reso questa pièce un pezzo di storia del teatro italiano, mescolando grammellot, immagini di repertorio, illustrazioni storiche e disegni dello stesso Fo.

LA POLITICA

«Non siamo più negli anni Settanta - si legge nelle note dello spettacolo - il clima nel paese è completamente mutato, non c'è più quel fermento culturale, di lotta politica drammatica, epocale. Eppure la forza di "Mistero Buffo" è ancora la stessa, perché è un classico del teatro politico universale, fortemente legato al suo autore». L'opera del premio Nobel non è il risultato di una ricerca libresca, astratta sulla cultura popolare nel Medioevo, ma è innanzitutto la possibilità di ritrovare una nuova visione del mondo: quella della storia fatta dal popolo. «Il "giullare" era il giornale parlato del popolo - si legge ancora nell'introduzione al lavoro - che attraverso la sua voce parlava direttamente, demistificando il sacro e il potere, utilizzando l'arma del riso e del grottesco». Per questo "Mistero Buffo" non è una novità, ma è parte della cultura europea da secoli. Il lavoro affonda le sue radici in una forma di teatro che, attraverso la lingua corporale ricostruita col suono, con le onomatopee, con scarti improvvisi di ritmo, con la mimica e la gestualità spiccata dell'attore, passa dalla narrazione all'interpretazione dei personaggi, dal servo al padrone, dal povero al ricco.

GRAMMELOT Matthias Martelli in un momento dello spettacolo

LAZZI E POESIA

Martelli (che ebbe la benedizione dell'autore) è solo e senza trucchi, con l'intento di coinvolgere il pubblico nell'azione drammatica, passando in un lampo dal lazzo comico alla poesia, fino alla tragedia umana e sociale. Un linguaggio e un'interpretazione nuova e originale, nel segno della tradizione di un genere usato dai giullari medievali per capovolgere l'ideologia trionfante del tempo dimostrandone l'infondatezza. «Per fare questo - ricordava - abbiamo coinvolto lo stesso Dario Fo, il quale ci ha richiesto un video di una delle giullarate prima di concederci il permesso ufficiale».

Giambattista Marchetto

La famiglia, titolare dell'omonima distilleria, ha annunciato ieri che la prestigiosa manifestazione si terrà il 7 maggio a Ronchi di Percoto. E viene lanciato un appello di Edgar Morin per il futuro

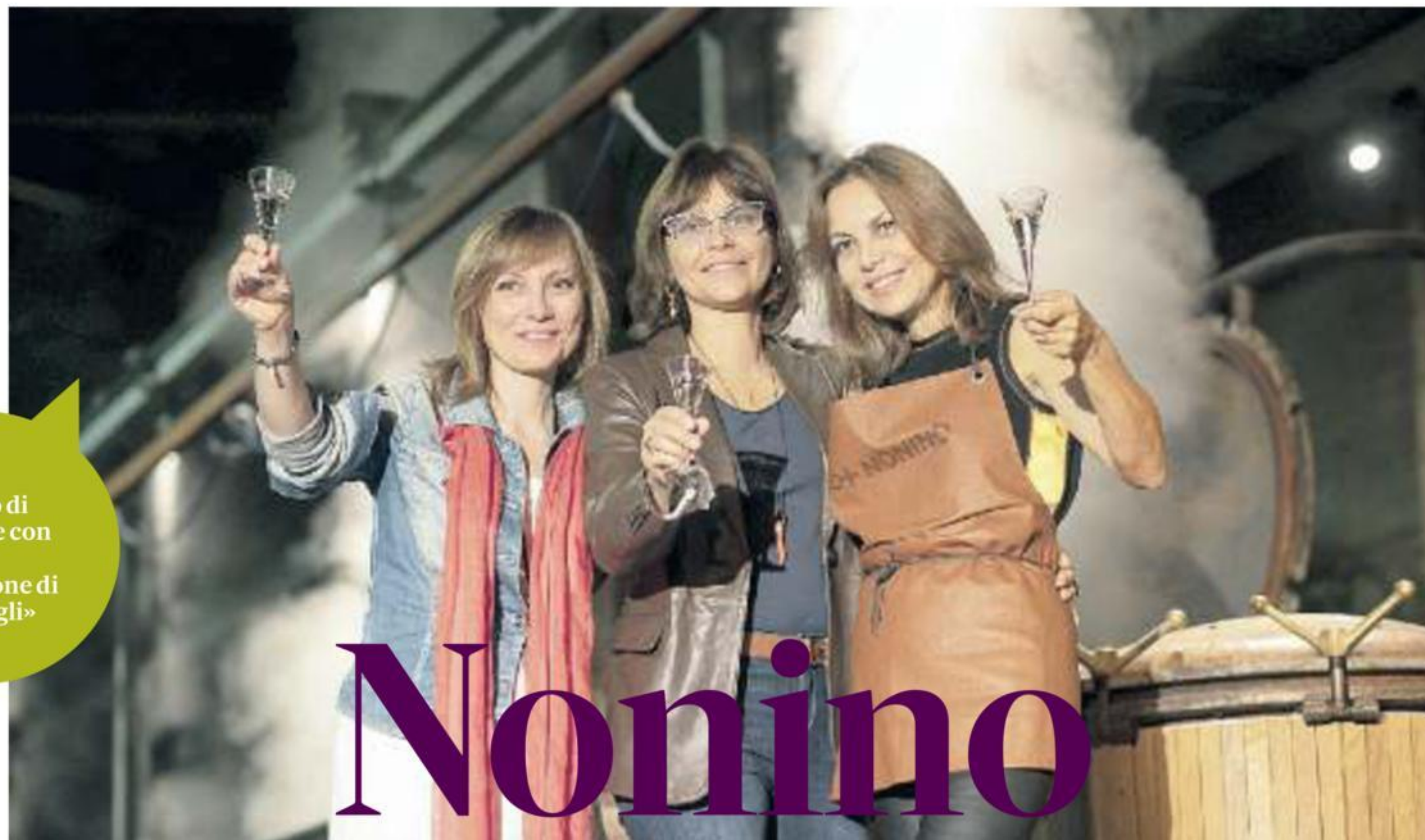
RONCHI DI PERCOTO
Da sinistra Antonella, Elisabetta e Cristina Nonino

Nonino

«C'è voglia di cultura così torna il premio»

L'INTERVISTA

La famiglia Nonino ha annunciato con una buone dose di orgoglio la cerimonia del 45° ("+ due" recita l'intestazione, considerando quelli non assegnati causa pandemia) premio di famiglia che si terrà a Ronchi di Percoto sabato 7 Maggio nell'omonima distilleria. Il Premio nato nel 1975 con l'intento di valorizzare la civiltà contadina, ha riunito nel corso degli anni eminenti personalità mondiali della cultura tanto da potersi vantare di essere quasi una sorta di precursore del Premio Nobel. Sono sei i premiati dalla famiglia di Percoto che in seguito hanno ricevuto il riconoscimento dall'Accademia reale svedese delle scienze: Rigoberta Menchù, V.S. Naipaul, Tomas Transtromer, Mo Yan, Peter Higgs e Giorgio Parisi. Per annunciare il premio di quest'anno c'è stato un significativo messaggio di Edgar Morin, che ha voluto al proprio fianco Giannola Nonino e le figlie all'Eliseo in occasione della recente festa dei suoi cento anni. «Viviamo in un momento surreale, nel quale l'unica certezza è l'incertezza – dice il messaggio – mai come negli ultimi mesi abbiamo capito quanto i valori fondanti del Premio Nonino siano visionari. Nato per salvare antichi vitigni autoctoni del Friuli, il Premio sottolinea l'attualità della Civiltà Contadina come rispetto per la Terra, per il suo ecosistema e per i valori da lasciare alle future generazioni, sapendo che la terra è di tutti e rappresenta le nostre radici ed identità».

«C'è in passaggio di testimone con una generazione di giovani figli»

«Siamo felici ed orgogliosi di presentare nuovamente il Premio – dice Antonella Nonino, che con le sorelle Cristina ed Elisabetta oltre che alla madre Giannola e il papà Benito, è il motore dell'attività di famiglia – il tempo è volato e non vediamo l'ora di poter riprendere questo bellissimo momento che ogni anno ci ha sempre portato a contatto con persone straordinarie che ci permettevano riflessioni importanti. Non ci siamo mai completamente fermati. Nel 2020 siamo andati a S. Francisco a ritirare il premio come miglior distilleria del mondo. Lo scorso anno con un videomessaggio abbiamo incontrato nuovamente, anche se da lontano, i premi Nonino e la giuria».

«IL TEMPO È VOLATO E NON VEDIAMO L'ORA DI RIPRENDERE QUESTO MOMENTO ASSOLUTAMENTE STRAORDINARIO»

La situazione contingente ha modificato o rende ancora più attuale il premio?

«Ci siamo resi conto che purtroppo come sottolineato da Morin nel suo messaggio, i valori che il nostro premio porta avanti, sono attualissimi. In giuria abbiamo anche James Lovelock che ha teorizzato "Gaia" ovvero il concetto della terra come un organismo vivente. Anche lui come Morin è un arzillo centenario che ci pregiamo di avere tra di noi. Poi non dimentichiamo che abbiamo sempre cercato di dare attenzione anche ai prodotti che la Terra fornisce e che vengono lavorati dall'uomo: il pane di Altamura, la Rosa di Gorizia e, non ultimo il premio dato a Carlo Petrini, fondatore di Slow Food. Siamo una comunità e le azioni di ognuno di noi si riflettono sulla collettività. In questo senso mi ha colpito la creazione di una onlus da parte di famosi barman per diffondere consapevolezza nella loro categoria».

La giuria riunisce personalità incredibili: da Peter Brook a Claudio Magris, passando per Lovelock e Morin e arrivando a Giorgio Agamben. Come la formate e come svolge il suo lavoro?

«La giuria è una grande famiglia. In genere passano dal Premio e poi rimangono con noi. In questo senso ci mancano tantissimo Naipaul, Ermanno Olmi e Ulderico Bernardi, che purtroppo non ci sono più. Nel corso dell'anno andiamo ad incontrare personalmente i membri della giuria. Mia madre Giannola ha sempre, fin da quando eravamo ragazzine, organizzato incontri con queste personalità che poi propongono una rosa di candidati, che alla fine viene ridotta ai vincitori, a ridosso della cerimonia».

«L'EDIZIONE 2022 COINCIDERÀ CON L'ANNIVERSARIO PER I 125 ANNI DELLA NOSTRA AZIENDA»

Quest'anno l'edizione coincide coi 125 anni dall'inizio dell'attività di distillazione. Quali saranno gli ulteriori sviluppi della Famiglia Nonino?

«C'è sempre stato una sorta di passaggio di testimone. Prima da papà e mamma a noi tre sorelle. Ora si affaccia una nuova generazione, anche se sembra strano dirlo, visto che siamo ancora tutti qui impegnatissimi. La nuova generazione è rappresentata da Francesca che ha avuto molto successo come "influencer della grappa". Dirige tutta la parte social e porta la tradizione della grappa verso il futuro».

Mauro Rossato

"Notre Dame de Paris" a Jesolo Vent'anni di successi in musica

LO SPETTACOLO

Vent'anni di successi in Italia con 47 città visitate, 159 appuntamenti e 1.346 repliche complessive. Ma anche 5.400 spettacoli in 20 Paesi in tutto il mondo con traduzioni ed adattamenti in 9 lingue (francese, inglese, italiano, spagnolo, russo, coreano, fiammingo, polacco e kazako) e 13 milioni di spettatori internazionali. "Notre Dame De Paris", l'opera popolare moderna più famosa al mondo e spettacolo tra i più imponenti mai realizzati, con numeri da capogiro, festeggia lanciando un tour che riporta sui palchi, per la prima volta in assoluto e unicamente per questo anniversario italiano, il cast originale con Lola Ponce e Giò Di Tonno. Nel calendario in aggiornamento della tournée, prodotta da Clemente Zard con la collaborazione con Enzo Product Ltd, curata e distribuita da Vivo Concerti, che debutterà il 3 marzo al Teatro degli Arcimboldi di Milano, anche un'attesa tappa al PalaInvent di Jesolo, dal 15 al 17 aprile, in collaborazione con DuePunti Eventi.

Tratta dall'omonimo romanzo di Victor Hugo, la versione italiana dello spettacolo, con le musiche eterne di Riccardo Cocciante, dopo il grande successo in Francia, esordì il 14 marzo del 2002 al GranTeatro di Roma grazie all'ostinazione del produttore David Zard che, non avendo trovato un contenitore adeguato a questa esperienza spettacolare senza precedenti, vi fece costruire questo teatro ad hoc. «La considero la più grande eredità di mio padre - confessa il figlio del produttore, Clemente Zard - che l'ha fortemente voluta e che ha superato qualunque ostacolo pur di portarla in scena in Italia. Il Maestro Cocciante è il cuore pulsante di questo spettacolo, in scena per l'ultima volta con il cast originale».

RICCARDO COCCIANTE: «UN'OPERA CON UNA POPOLARITÀ COSTANTE PERCHÉ PARLA ALL'UMANITÀ»

I RICORDI

«Sono trascorsi vent'anni - commenta Cocciante - ma la forza di quest'opera popolare è quella del primo giorno. Notre Dame parla dell'anima umana, che è eterna e soffre, ieri come oggi, per amore e per le ingiustizie. Racconta dell'incapacità di accettare l'altro, il diverso da noi. L'essere umano si evolve, ma i sentimenti e le dinamiche di cui è vittima e carnefice allo stesso tempo restano i medesimi perché appartengono alla sua natura fallibile. La forza di Notre Dame de Paris proviene anche dal pubblico, che continua ad appassionarsi alla storia di Esmeralda e Quasimodo, due diversi che lottano per essere amati e amare». Quindi, torneranno gli amatissimi Lola Ponce nei panni di Esmeralda e Giò Di Tonno in quelli di Quasimodo. Poi vedremo Vittorio Matteucci (Frollo), Leonardo Di Minno (Clopin), Matteo Setti (Gringoire), Graziano Galatone (Febo) e Tania Tuccinardi (Fiordaliso). Ci saranno anche alcuni ospiti d'eccezione: Claudia D'Ottavi e Marco Guerzoni, nelle vesti di Fiordaliso e Clopin. Insieme a Cocciante, anche altri artisti di primo livello hanno contribuito a rendere Notre Dame un capolavoro assoluto, a partire dall'adattamento del romanzo ad opera di Luc Plamondon e di Pasquale Panella, con la direzione del regista Gilles Maheu, le straordinarie coreografie e i movimenti di scena ideati da Martino Müller, fino ai costumi di Fred Sathal e le scene di Christian Ratz.

PALAINVENT Il musical arriverà a Jesolo dal 15 al 17 aprile prossimi

Elena Ferrarese

Musica

Alla Fenice c'è Dutoit con Mozart e Debussy

Con un programma ricchissimo, da Mozart a Stravinskij passando per Ravel e Debussy, Charles Dutoit (nella foto) debutta alla Fenice nei due concerti in programma al Teatro La Fenice domani (ore 20) (turno S) e domenica 16 gennaio ore 17.00 (turno U) nell'ambito della Stagione Sinfonica 2021-2022. Il maestro francese, recentemente nominato direttore ospite dell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, dirigerà la compagine veneziana in un programma musicale in due parti: nella prima, verrà eseguito "Ma Mère l'Oye" di Maurice Ravel, nella versione per orchestra, e la Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore kv 543 di Wolfgang Amadeus Mozart; nella seconda il Prélude à l'après-midi d'un faune (Preludio al pomeriggio di un fauno) di Claude Debussy e L'Oiseau de feu di Igor Stravinskij anch'esso nella versione per orchestra realizzata nel 1919.
Il programma della serata si aprirà con Ma Mère l'Oye di Maurice Ravel (1875-1937). Nata nel 1911 come suite pianistica a quattro mani, ispirata a cinque fiabe francesi del Sei-Settecento e dedicata ai due piccoli Mimie e Jean Godebski, questa composizione fu trasformata in un balletto in cinque quadri che venne rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1912. Composta nell'estate del 1788, la Sinfonia n. 39 kv 543 costituisce con la kv 550 in sol minore e la Jupiter (kv 551 in do maggiore) l'estremo lascito di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) nel massimo genere strumentale. Ad aprire la seconda parte del programma sarà il "Prélude à l'après-midi d'un faune" di Claude Debussy (1862-1918). In chiusura, Dutoit dirigerà la suite sinfonica dal balletto "L'Oiseau de feu" di Igor Stravinskij (1882-1971), proposta nella seconda versione che il compositore russo riorchestrò in Svizzera nel 1919, dopo quella preparata nel 1911, immediatamente a ridosso della prima parigina dei Ballets Russes di Djagilev. Il concerto di domani sarà preceduto da un incontro a ingresso libero con il musicologo Roberto Mori, che dalle 19.20 alle ore 19.40 illustrerà il programma musicale nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice. I biglietti per il concerto (da 15 a 130 euro, ridotto da 15 a 90 euro) sono acquistabili nei punti vendita Vela Venezia Unica, tramite biglietteria telefonica (+39 041 2424) e biglietteria online su www.teatrolafenice.it.

1932 2022 **Boccardi**

Alice Di Stefano, direttore di Fazi. l'editore che ha curato l'opera della giornalista, rispetterà un patto sottoscritto: «Avevamo deciso per una trilogia, ma Luciana l'aveva riscritta. La sua storia con Francesco non la leggeremo»

L'INTERVISTA

«Il suo terzo volume rimarrà nel cassetto»

"Non immaginavo che quel venerdì 5 novembre avrebbe cambiato la mia vita...". Quei tre puntini di sospensione con cui Luciana Boccardi conclude *Dentro la vita*, il secondo libro dopo *La signorina Crovato* della sua autobiografia, non avranno seguito. La trilogia resterà incompleta. Il terzo romanzo, quello che doveva raccontare il grande amore con Francesco, non sarà pubblicato. Esiste un manoscritto, 800 pagine che la giornalista e scrittrice veneziana morta mercoledì scorso all'età di 89 anni aveva intitolato *780 Barche*, ma da quel "brogliaccio", pur essendoci la storia, non uscirà una sola pagina. «Luciana me l'ha proibito, mi ha fatto giurare, mi ha mandato anche una mail di divieto. E io non intendo venire meno alla parola data», dice Alice Di Stefano, direttore editoriale di Fazi.

La mamma di Alice era Cesarina Vighy, vincitrice nel 2009 del Premio Campiello con l'opera prima *L'ultima estate*. E Cesarina era Titti, l'amica del cuore di Luciana.

Direttore Di Stefano, quando ha conosciuto Luciana Boccardi?

«Da sempre, lei e mia mamma erano amicissime, tranne un brevissimo periodo in cui avevano litigato erano sempre in contatto. Diversissime e complementari. Luciana una vera furia. Ma posso dire di averla conosciuta ancora di più quando è uscito il secondo e ultimo libro di mamma, *Scendo. Buon proseguimento*. Già malata di Sla, ha voluto scrivere un addio in forma epistolare con le mail spedite realmente a familiari e amici. E tante di quelle mail erano di Luciana».

NELLA NUVOLA Luciana Boccardi a Roma lo scorso dicembre a "Più libri più liberi". Sotto, Alice Di Stefano

Com'è nata l'idea della trilogia?

«Mia mamma lo diceva sempre a Luciana: devi scrivere il libro della tua vita. Lei non voleva, so che anche Cesare De Michelis gliel'aveva chiesto, ma tergiversava. Ha cambiato improvvisamente idea quando nell'autunno del 2018 è stata male e l'hanno operata al cuore. Mi disse che dopo quell'intervento realizzò di avere poco tempo a disposizione. Così ha scritto tutto di getto, credo ancora in ospedale».

Quando le mandò il brogliaccio?

«A Natale 2018. Tra me e me pensai che avrei dovuto inventare una scusa, dirle che non potevamo pubblicarlo. Invece, iniziata la lettura, mi trovai rapida dalla storia. Andava pubblicata. Ma erano 800 pagine, troppe, decidemmo di dividerlo in tre parti».

E uscì La signorina Crovato.

«Lei insisteva con *780 Barche*, voleva il suo titolo originario, fu un braccio di ferro convincerla. E lo stesso con il secondo romanzo: voleva *La vita dentro*, ma era un titolo appena uscito, non le piaceva nemmeno la foto, solo a pubblicazione avvenuta ammise che ai suoi amici la copertina era piaciuta».

Perché non pubblicherà il terzo romanzo? In fin dei conti è già scritto.

«No, quando abbiamo deciso per la trilogia, Luciana ha riscritto tutto dall'inizio, quasi senza più seguire la traccia iniziale».

Il terzo libro doveva raccontare la storia d'amore con Francesco?

«Sì, lei ci teneva tantissimo a concludere il secondo libro con la data in cui loro due si erano trovati. Mi aveva chiesto una scadenza per la consegna del lavoro, le avevo dato maggio, poi ci eravamo accordate per giugno-luglio. Era gasatissima, diceva che sarebbe stato il più bello dei tre. Purtroppo non lo leggeremo mai».

L'ultima volta che vi siete viste?

«A Roma, lo scorso mese, alla presentazione del secondo romanzo nella nuvola di Fuksas. Erano arrivati tutti i suoi amici e stilisti dal Sud, c'era anche Francesco, c'erano le sue amiche giornaliste, tante persone che la adoravano».

E registrò l'intervista con Gigi Marzullo.

«Che rischiò di saltare. Si era ammalata la pianista, Marzullo spiegò che non poteva concludere l'intervista con la canzone che lei aveva scelto, *Champagne* di Peppino di Capri. Luciana ha fatto fuoco e fiamme, ha minacciato di andarsene. Alla fine l'ha spuntata e hanno messo la sua canzone».

Alda Vanzan

L'ULTIMA VOLTA CHE CI SIAMO VISTE È STATO ALLA NUVOLA DI FUKSAS A ROMA. ERA ENTUSIASTA

L'INTERVISTA CON GIGI MARZULLO STAVA SALTANDO: MANCAVA LA PIANISTA MA LEI HA PRETESO "CHAMPAGNE"

LA TRILOGIA INCOMPIUTA I primi due volumi della "trilogia": il romanzo della vita resterà incompiuto

La curiosità

Il progetto sul letto e le superstizioni

Dopo l'enciclopedia delle scarpe e il dizionario surreale Burlesque, doveva esserci anche un libro sulla storia del letto. È uno dei tanti progetti cui stava lavorando la giornalista e scrittrice veneziana Luciana Boccardi, firma di moda del Gazzettino, con l'architetto e designer Sabrina Persechino. «Luciana - racconta la fondatrice dell'Atelier Persechino - aveva già pronto anche titolo e sottotitolo: "Storia del letto, dal giaciglio di paglia al futon". Io avevo selezionato le immagini, lei è occupata dei testi. E di tutte quelle dicerie che hanno a che fare con il letto. Aveva fatto una ricerca folle sulle superstizioni, sulle vecchie credenze, sulle manie di oggi e di una volta. "Lo sai - mi raccontava - che bisogna scendere dal letto appoggiando prima di tutto il piede destro?". Aveva fatto un lavoro incredibile».

«Era una donna straordinaria» L'omaggio di amici e colleghi

IL RICORDO

Luciana Boccardi l'ha disposto ancora tre anni fa: «Sento che mi dispiacerà morire, ma non ne ho paura. Ho lasciato detto che non ci siano funeralate, men che meno in chiese, solo un saluto prima di far scendere le ceneri in laguna, nello spazio laico del cimitero. La società che regola le cose del "trapasso" mi ha chiesto se ci fosse una musica che voglio "sentire" - si fa per dire! – come saluto definitivo. Ho scelto *Champagne* di Peppino di Capri, una canzone che esalta la superficialità, la leggerezza, aspetti della vita che ho sempre (sempre?) snobbato, ma che nel caso della morte sono l'unica cosa che resta da fare: scherzarci sopra».

La data dei funerali non è stata ancora fissata, probabilmente mercoledì nell'isola di San Michele a Venezia. Tantissime le attestazioni di cordoglio giunte al figlio Emiliano e alla casa editrice Fazi da parte di amici, stilisti, colleghi giornalisti, ma soprattutto lettori che hanno amato la storia della signorina Crovato. Commosso il messaggio del presidente della Regione, Luca Zaia. Non un cenno dall'Amministrazione comunale.

IL CORDOGLIO

«Il Veneto - ha detto il governatore Luca Zaia - assieme a tutto il mondo della moda e del giornalismo, piange una straordinaria donna e giornalista che, partita da una Venezia popolare, sanguigna, culla della musica e di quel fervore culturale tipico del dopoguerra, ha saputo arrivare alle vette del pret-à-porter parigino, passando per la Biennale. Una donna che ha conosciuto la povertà dopo una tragedia familiare devastante, ma che grazie alla propria intraprendenza, genio e resilienza, è riuscita ad affermarsi diventando la giornalista di riferimento della moda in Europa. La sua vita insegna che se hai voglia di riuscire devi sudare, ma ce la puoi fare. La ricorderemo con immensa gratitudine, per aver interpretato nel modo più perfetto la Venezianità, la resistenza alle sciagure, la volontà di costruire dal basso una carriera e una fama dovute solo alle proprie capacità».

CANTANTE 1970, al concorso Vesti un nota Luciana Boccardi si presenta coi bigodini. Stravince

LE SUE DISPOSIZIONI: «NÉ FUNERALATE NÉ CHIESE SOLO UN SALUTO PRIMA DI FAR SCENDERE LE CENERI IN LAGUNA»

IL CRUCCIO

«Una regina ante litteram della moda, prima ancora di social e influencer, ma a Roma, Milano e Parigi più che a Venezia. E questo per lei era diventato un cruccio», ricorda Gianni De Checchi, il direttore di Confartigianato Venezia che collaborò con Luciana Boccardi per organizzare nei primi anni Novanta indimenticabili sfilate nel capoluogo lagunare. «Le eccellenze che danno veramente lustro alla città, in Italia e all'estero, e possono esserne ambasciatori di qualità, qui spesso sono dimenticate o date per scontate - dice De Checchi -. Il cuore di Luciana invece batteva per la sua città, per la quale avrebbe voluto fare di più, e che avrebbe voluto più bella, senza le calli intasate di sporcizia e di turisti e con negozi all'altezza della storia di Venezia. Ci mancherà la sua statura di donna e di professionista, ma anche di Veneziana autentica». *(al.va.)*

Sport

STATI UNITI

Fenomeno Trinity, la Rodman del calcio va in nazionale

Figlia d'arte, ma sport diverso. Trinity Rodman, la figlia diciannovenne dell'ex star della Nba Dennis Rodman, ha ricevuto la sua prima convocazione nella nazionale Usa di calcio femminile, campione del mondo in carica. Rookie of the Year nel campionato Usa è l'unica esordiente nella lista delle 25 calciatrici selezionate dal ct Vlatko Andonovski .

INTER-JUVE TRA MULTE E SORRISI

Diecimila euro a Bonucci per la lite a bordo campo, 5mila ai nerazzurri Sanchez "maravilla" chiede spazio

SUPERCOPPA **La festa Inter e la lite tra Bonucci e il dirigente nerazzurro Monzillo**

IL PRIMO VERDETTO

MILANO Una vittoria meritata contro la Juventus, arrivata proprio all'ultimo secondo utile, che premia un gruppo e consacra Simone Inzaghi. È questo probabilmente il significato di una partita dura, non bella, tesa, a tratti nervosa chiusa da un brutto gesto di Leonardo Bonucci ai danni del segretario dell'Inter Cristiano Mozzillo colpevole probabilmente di aver esultato al gol di Alexis Sanchez quando sembrava ineluttabile che si andasse ai rigori. Forse una battuta di Mozzillo ha acceso Bonucci ma poi tutto è rientrato con post e parole distensive sul web, con tanto «complimenti all'Inter». Comunque, multa di diecimila euro al difensore per «essersi, al 16' del secondo tempo supplementare, reso protagonista di un alterco con un dirigente della squadra avversaria che veniva dal medesimo strattonato», e cinquemila di ammenda anche all'Inter per «avere omesso di impedire l'ingresso nel recinto di gioco di un dirigente non inserito in distinta che sostava nelle vicinanze della panchina avversaria».

Il giorno dopo il primo verdetto della stagione è tempo di riflessioni. La squadra di Allegri conferma tutte le difficoltà già viste e riviste, i nerazzurri invece mostrano una mentalità vincente e una forza persino rinvigorita dal dopo-Conte. Inzaghi in sei mesi ha fatto dimenticare l'allenatore dello scudetto. E ha ritrovato pure un campione che sembrava sul viale del tramonto, quel Sanchez "maravilla" che ora chiede spazio e un posto da titolare, esprimendo - proprio nel momento del trionfo - una certa amarezza per essere stato marginalizzato: un leone in gabbia ancora affamato e carico, come si è definito. Inzaghi è avvertito e potrebbe tenerne conto già nella prossima partita contro l'Atalanta, schierandolo dal primo minuto insieme a Lautaro Martinez.

IL MERCATO

Il giorno dopo la vittoria, con il doveroso viatico del presidente nerazzurro Steven Zhang, si guarda già al futuro. Per la difesa il nome di Matthias Ginter del Borussia Moenchengladbach è il primo nella lista dei rinforzi. Ma il torinista Gleison Bremer, oltre a più caro, potrebbe essere anche più pronto per il campionato italiano; l'alternativa resta Luiz Felipe che in estate si svincolerà dalla Lazio. In avanti, invece, occhi puntati sui talenti del Sassuolo: Scamacca, Raspadori e Frattesi.

L'altro volto del post-Supercoppa, invece, è quello teso di Massimiliano Allegni: quella sconfitta, «arrivata a cinque secondi dalla fine, è un risultato che brucia e che fa male». E poco importa se i bianconeri erano in emergenza, senza Chiesa infortunato, De Ligt e Cuadrado fuori per squalifica e Szczesny in attesa del green pass. Si riparte: domani sera all'Allianz Stadium arriverà l'Udinese e torneranno tutti gli assenti della Supercoppa, ad eccezione ovviamente di Chiesa, e il tecnico avrà la possibilità di scegliere soprattutto in difesa. Uno tra Pellegrini e De Sciglio dovrebbe sostituire Alex Sandro, nel mirino dei tifosi dopo l'errore che di fatto ha regalato il trofeo all'Inter, e Bonucci potrebbe tornare dal primo minuto al fianco di De Ligt. In attacco, invece, Dybala scalpita: dopo la titolarità di Roma, a San Siro è entrato soltanto a un quarto d'ora dalla fine senza brillare. Contro l'Udinese, alla Juve servirà anche e soprattutto la sua qualità per cercare di cancellare la delusione per aver mancato il primo appuntamento della stagione e riprendere la corsa al quarto posto.

LA CONSACRAZIONE DI INZAGHI E LA RABBIA DI ALLEGRI, ATTESO DOMANI ALLA PROVA CON L'UDINESE

Dybala al centro del nuovo derby-mercato

Il rinnovo di Paulo Dybala non è mai stato una formalità, ma ora rischia di diventare una trappola per la Juventus che può perderlo a scadenza a giugno, con l'Inter alla finestra. Un'altra possibile beffa - stavolta di mercato - dopo la Supercoppa sfumata all'ultimo minuto. Marotta infatti ci prova, nelle ultime settimane ha sondato il terreno direttamente con l'argentino che comunque non vuole abbandonare la Juve. Ma il tempo stringe e l'accordo va ufficializzato quanto prima. Sembrava tutto fatto a fine anno per il prolungamento da circa 8,5 milioni a stagione, ma il tempo passa e a surriscaldare il clima ci ha pensato l'ad Arrivabene con le sue continue sottolineature sull'importanza della maglia numero 10. Dichiarazioni che hanno molto urtato Dybala.

IL MILAN TREMA (E POI PASSA)

▶Coppa Italia, il Genoa ribaltato 3-1 nei supplementari: rossoneri ai quarti

MILAN		3
GENOA	dts	1

MILAN (4-2-3-1): Maignan 6,5; Kalulu 6, Gabbia 5.5, Tomori 6 (24' pt Florenzi 6), Theo Hernandez 6; Tonali 6.5, Krunic 6 (17' st Bakayoko 5); Messias 4.5 (35' st Saelemaekers 6.5), Maldini 4.5 (17' st Brahim Diaz 6), Rebic 5 (17' st Rafael Leao 7.5); Giroud 6.5 (12'sts Roback ng). All.: Pioli 6

GENOA (4-3-3): Semper 6.5; Hefti 6, Vanheusden 6.5, Ostigard 7 (6'sts Bani ng), Vasquez 6; Portanova 6 (1'sts Ghiglione ng), Badelj 6.5, Melegoni 7; Ekuban 7 (26' st Cassata 6), Caicedo 6 (18' st Destro 6), Yeboah 6.5 (42' st Pandev 6). All.: Shevchenko 7

Arbitro: Aureliano 6

Reti: 17' pt Ostigard; 29' st Giroud; 13' pts Rafael Leao, 7' sts Saelemaekers

Note: 13.325 spettatori. Ammoniti Badelj, Tonali, Yeboah, Ostigard, Hefti, Saelemaekers. Angoli 12-5

MILANO A un passo da una clamorosa eliminazione, il Milan si aggrappa al suo orgoglio, ribalta il Genoa e passa ai quarti di Coppa Italia, in attesa di conoscere chi tra Lazio e Udinese sarà il suo prossimo avversario. Ma gioca una partita non brillante, nonostante non sia un Diavolo sperimentale. Stefano Pioli fa sì riposare qualche giocatore, concedendo minuti a gente come Maldini o Rebic (titolare dopo due mesi), ma si affida a Maignan tra i pali, a Theo Hernandez come terzino e Tonali a centrocampo. Recuperando Tomori, guarito dal Covid (ma l'inglese dura poco più di 20' per un infortunio al ginocchio sinistro). Segnale che le assenze, comunque, si fanno sentire e non ci possono essere rivoluzioni. Da Bennacer o Kessié, impegnati in Coppa d'Africa con le rispettive Nazionali, a Ibrahimovic, squalificato. Sta di fatto che i rossoneri strappano il pass per il turno successivo – grazie ai gol di Giroud, Rafael Leao e Saelemaekers, che rispondono al vantaggio firmato da Ostigard – e inguaiano uno dei loro grandi ex, Andriy Shevchenko, ormai a un passo dall'esonero. Salvo ripensamenti dell'ultima ora, per sostituire l'ex ct dell'Ucraina, in pole c'è Bruno Labbadia, tedesco di origini italiane (i suoi genitori sono di Lenola, in provincia di Latina), fino al 24 gennaio scorso allenatore dell'Hertha Berlino. Si diceva, delle difficoltà del Diavolo. Si rende pericoloso con Maldini, che gioca titolare per la prima volta in Coppa Italia. Proprio contro il Genoa, stesso avversario di papà Paolo, in campo il 21 agosto 1985 in una gara che terminò 2-2. Il Milan prende le misure colpendo una traversa con Krunic, ma all'improvviso è il Genoa a passare in vantaggio con un colpo di testa di Ostigard sugli sviluppi di un corner di Portanova. Il norvegese scombina il copione del Diavolo, di quella che sarebbe dovuta essere una serata perfetta per la squadra di Pioli.

DECISIVO **Rafael Leão, classe '99 punta del Milan** (foto LAPRESSE)

LA REAZIONE

E non è facile ribaltare il risultato. Perché il Genoa è ben messo in campo. Abbandonato il 3-5-2, nel suo vecchio stadio Shevchenko propone il 4-3-3. Copre bene il campo, va in pressing, verticalizza. Sfiora addirittura il raddoppio con Yeboah e due volte con Portanova. Ma nella ripresa ci pensano Giroud e, ai supplementari, Rafael Leao e Saelemaekers. Tutti e tre fanno tirare un sospiro di sollievo al Milan, che evita una figuraccia. Ma questi ottavi rischiano di essere un campanello d'allarme.

Salvatore Riggio

NAPOLI		2
FIORENTINA	dts	5

NAPOLI (4-2-3-1): Ospina 6 (1' st Meret 6); Di Lorenzo 6, Tuanzebe 5,5, Rrahmani 5, Ghoulam 5,5 (38' st Malcuit 6,5); Demme 5,5 (19' st Fabian 4,5), Lobotka 6 (45' st Cioffi 5,5); Politano 5,5 (19' st Lozano 4), Mertens 6,5, Elmas 5,5; Petagna 6,5 (4' pts Jesus 6). All.: Spalletti 6.

FIORENTINA (4-3-3): Dragowski 4; Venuti 7, Milenkovic 6, Nastasic 6 (1' pts Igor 6), Biraghi 6,5; Duncan 6 (47' pt Terracciano 6,5), Torreira 6, Castrovilli 5,5 (44' st Bonaventura 6); Gonzalez 5,5 (44' st Ikoné 6), Vlahovic 6,5 (28' st Piatek 6,5), Saponara 6,5 (1' st Maleh 7,5). All.: Italiano 6,5

Arbitro: Ayroldi 5

Reti: 42' pt Vlahovic, 44' pt Mertens, 12' st Biraghi, 50' st Petagna, 16' pts Venuti, 3' sts Piatek, 14' sts Maleh

Note: espulsi Dragowski e Lozano, più Domenichini e Fabian. Ammoniti Duncan, Rrahmani, Castrovilli, Tuanzebe. Angoli 6-5.

Napoli violata in 9 contro 10 incassa una "manita"

NAPOLI Una pazza, pazza partita che si conclude con la vittoria, e la qualificazione ai quarti di finale di Coppa Italia, dei viola, con le squadre in 9 uomini (il Napoli) contro 10 (la Fiorentina). La spuntano gli uomini di Italiano (2-5) ai tempi supplementari dopo che quelli regolamentari si erano conclusi sul 2-2 grazie a un recupero in extremis della squadra di Spalletti con Petagna al 50' della ripresa.

Supplementari tutti viola: al 15' della prima frazione il gol del vantaggio con Venuti, che insacca con un tiro al volo su traversone di Maleh. All'inizio del secondo tempo deviazione vincente di Piatek e a un minuto dalla fine sigilla il 5-2 Maleh in contropiede.

LA SECONDA VITA DI VALE

▸Annunciato il passaggio alle quattro ruote delle gran turismo
Guiderà un'Audi nel campionato GT World Challenge Europe

IL PERSONAGGIO

È l'animale che si porta dentro, e lo ha condotto fin qua. Non certo a pesca, l'attività preferita di Casey Stoner, uno dei suoi rivali di un tempo, e nemmeno a girare il mondo partecipando ai party, come fa quel gaudente di Jorge Lorenzo. La vita di Valentino non contempla simili facezie, è ancora tutta dentro un nastro chiuso d'asfalto, a 250 all'ora, tuta casco e cintura di sicurezza stavolta, tra le mani il volante perché il manubrio non c'è più e le ruote sono raddoppiate, da due a quattro.

IN PRIMA FILA

Dato che non è proprio di immediata memorizzazione, ripetiamo insieme e diciamo: Fanatec GT World Challenge Europe, by AWS. E' il campionato automobilistico, da dieci corse in sei mesi, destinato alle gran turismo, che nel 2022 vedrà Valentino Rossi in griglia di partenza. Bisognerà abituarsi. Certo, MotoGp era più facile, era uno schiocco di labbra e subito veniva in mente Valentino e il suo mondo, il resto arrivava in un attimo. Adesso la via per arrivare al Dottore sarà più impervia, ma lui la faciliterà, non c'è dubbio. Anzi in qualche modo ci aprirà le porte di questa nuova avventura nei motori a pochi mesi dal ritiro dal motociclismo: uno come Valentino, che ha reso la Moto Gp un fenomeno planetario e che con quella faccia potrebbe vendere la sabbia ai tuareg del Sahara, sarà l'improvviso testimonial di una realtà semisommersa, o comunque schiacciata dalla Formula 1 e seguita da un manipolo di appassionati e di iniziati, dove sarà circondato da grandi professionisti nel loro campo, ma anche da carneadi mediatici, che intorno a lui diventeranno celebri. I campioni in carica, per dire, sono belgi e corrispondono ai nomi di Dries Vanthoor e Charles Weerts: chi sono costoro? Ce lo insegnerà il Dottore, che correrà dunque, è stato ufficializzato ieri, nel campionato delle gran turismo, le supersportive derivate dalle produzioni di serie, le ruote coperte, i motoroni da 600 cavalli, le corse lunghe, da tre ore, che si chiamano Endurance, e quelle brevi, che si chiamano Sprint. C'è anche una 24 ore, quella di Spa-Francorchamps, quest'anno in programma il 31 luglio, e ci sarà una tappa anche a Misano, un luogo dell'anima per Valentino e i suoi fans. I piloti sono tre per squadra, e si alternano alla guida.

Altre sigle da tenere a mente, visto che il campionato parte il 3 aprile sul circuito di Imola per finire a Barcellona il 2 ottobre, e c'è da stare pronti: Valentino Rossi farà parte del Team WRT, belga, che in questi anni è stato il dominatore del lotto, e sarà al volante di una Audi R8 Lms. E' una realtà mediaticamente poco emersa, il Fanatec GT World Challenge Europe, ma partecipano i grandi marchi del mondo delle auto: oltre ad Audi, ci sono Ferrari, Mercedes, Porsche, Honda, Aston Martin, Bentley, Lamborghini. La Fanatec, che sponsorizza il campionato, è un'azienda che produce simulatori di guida, quindi tutto si tiene.

NON MOLLA Valentino Rossi, 43 anni il 16 febbraio, alla guida di un'Audi R8 Lms

DIECI TAPPE IN 6 MESI CORRERÀ ANCHE A MISANO, IMOLA E SPA «FELICE DI POTERMI DEDICARE ANCORA A GARE DI ALTO LIVELLO»

VECCHIO AMORE

Valentino aveva già effettuato dei test col team a Valencia in dicembre, e nel 2012 aveva anche partecipato con Ferrari a due gran premi dello stesso campionato, quindi non si tratta certo di una passione momentanea. Anzi le quattro ruote sono sempre state una tentazione, al punto che nel 2008 poteva anche già diventare un pilota Ferrari in Formula 1, poi saltò tutto. Annunciando il ritiro dalle moto, tra l'altro ultimamente precisando che se fosse stato per suo padre Graziano avrebbe dovuto continuare, l'aveva promesso: si sarebbe buttato sulle auto, ed è accaduto. E' l'animale che ha dentro, a tenerlo avvinghiato all'asfalto, e non ne uscirà mai. Ieri era felicissimo: «Sono completamente disponibile a dedicarmi a un programma di corse automobilistiche ad alto livello e con il giusto approccio professionale. Il team Wrt è la soluzione perfetta». Estasiati per il colpaccio gli organizzatori, che esprimono il loro giubilo: nel 2022 il mondo parlerà di loro, grazie al Dottore.

Andrea Sorrentino

Si scrive Italia si legge Benetton: 23 convocati

RUGBY

Da quando esiste il sistema delle franchigie (2010) se non è un record poco ci manca.

Per le prime due partite dell'Italia di rugby al Sei Nazioni, il ct Kieran Crowley (ex Benetton) ha convocato 23 giocatori del Benetton Treviso su 33 complessivi. Solo 5 azzurri vengono dalle Zebre e altri 5 da club stranieri. Con assenze eccellenti come l'ex capitano Bigi e Canna per le Zebre (scalzati da Giacomo Nicotera e Giacomo Da Re, 2 dei 6 debuttanti); o come Parisse, Minozzi, Allan e Capuozzo fra i club esteri («poco minutaggio nelle gambe» spiega il commissario tecnico). «Sergio Parisse - precisa il ct - se giocherà le prossime 4 settimane con il Tolone sarà chiamato» e giocare l'annunciato (da due anni) match d'addio in Italia-Scozia, 4° turno.

L'ALLARME DI ZATTA

Crowley giustifica lo scarso uso di atleti delle Zebre dicendo: «Hanno giocato solo 2 partite in 2 mesi, le giovani promesse presenti tra le loro fila non hanno avuto la possibilità di mettersi in luce. Per un impegno di alto livello come il Sei Nazioni servono giocatori con minutaggio ed esperienza superiori». Così attinge a piene mani dal Benetton, ma il suo presidente Amerino Zatta lancia un allarme: «Dovremo fare una valutazione accurata e probabilmente trovare soluzioni differenti: attingere da qualche club per i permit player, ma se necessario tornare sul mercato. Potremmo anche valutare degli innesti dall'estero».

Gli azzurri si raduneranno il 23 gennaio a Verona. La prime partite del torneo saranno entrambe di domenica alle ore 16: il 6 febbraio a Parigi con la Francia, il 13 febbraio a Roma con l'Inghilterra «capienza al 50%, circa 33.000 spettatori, secondo le norme anti Covid attuali» precisa la Fir.

I 23 atleti del Benetton: Piloni: Nemer, Pasquali, Traorè, Faiva, Lucchesi, Nicotera (es.), Niccolò Cannone, Ruzza, Halafihi (es.), Lamaro, Negri, Pettinelli, Steyn, Zuliani (es.), Braley, Da Re (es.), Marin (es.), Brex, Morisi, Zanon, Ioane, Menoncello (es.), Padovani. I 5 delle Zebre: Fischetti, Zilocchi, Sisi, Fusco, Bruno. I 5 di club stranieri: Ceccarelli, Fuser, Varney, Garbisi, Mori.

Ivan Malfatto

C'è un No vax a Cantù Johnson chiuso in casa «Non può più giocare»

BASKET

ROMA Alla voce «testardaggine» dell'enciclopedia Treccani c'è la foto di Robert Johnson. Al playmaker di Cantù, miglior marcatore della squadra capolista nel girone verde di A2, è attualmente vietato scendere sul parquet perché non vaccinato. La situazione non pare destinata a cambiare in quanto il classe '95 è fermamente contrario al vaccino. Attenzione, ciò non vuol dire che sia un negazionista del Covid, anzi: «Utilizza sempre le mascherine, è estremamente rispettoso delle distanze e addirittura non saluta battendo il pugno per evitare contatti», spiega il direttore generale canturino, Fabrizio Frates. E allora da dove deriva la sua avversione? Johnson (che dal 10 gennaio è chiuso in casa con la moglie, anche lei non vaccinata) crede che negli anni Trenta il governo degli Stati Uniti abbia sperimentato sulla popolazione afroamericana diversi tipi di farmaci all'insaputa dei pazienti, a volte con esiti letali. Una tesi che rischia di costargli molto cara. «Rispettiamo la sua scelta di vita, pur non condividendola. Abbiamo chiesto alla Lega una risposta ufficiale a riguardo», afferma Frates. Cantù chiede una deroga per farlo giocare. Johnson, infatti, è in Italia con un visto da lavoratore, che gli permetterebbe (per assurdo) di giocare in Serie A1, campionato nel quale non è richiesto il Super Green Pass. Tuttavia, l'americano gioca in A2, che è stata considerata dilettantismo. Ed essendo in A2 obbligatorio il Super Green Pass, lo stesso cestista non può né giocare né allenarsi con i compagni. Ma è quasi impossibile che venga fatta un'eccezione per Johnson (e per Kenny Hayes di Forlì, anche lui no-vax): il presidente della Fip Petrucci si è confrontato con la Lega e il sottosegretario con Delega allo Sport Valentina Vezzali, ed è emersa una linea comune: chi non è vaccinato, in A2 non gioca. «Capisco la posizione di Cantù, perché si crea eventualmente la necessità di un visto per un altro giocatore straniero, ma faccio presente che i visti della hanno un limite», spiega Petrucci, che aggiunge: «Se facessimo un'eccezione si aprirebbe una coda di richieste, e pertanto seguiamo la volontà della Lega nazionale».

LE PROSPETTIVE

«Robert è un professionista fortissimo, perderlo vorrebbe dire rivoluzionare la squadra. Lo abbiamo anche fatto parlare col nostro medico, ma non è servito a convincerlo», aggiunge Frates. Il playmaker è un tipo particolare: in occasione della foto natalizia di squadra, è stato l'unico a non indossare addobbi in quanto, seppur cristiano, «non crede nel Natale». Convinzioni personali a parte, è naturale che si affacci lo spettro della risoluzione contrattuale: «Se non gli concederanno di giocare, Johnson risulterà inadempiente e la parola passerà agli avvocati».

Giacomo Rossetti

AMERICANO Robert Johnson, 26 anni, cestista statunitense, è Playmaker e guardia di Cantù, professionista negli Usa e in Europa

NON HA IL GREEN PASS CHE GLI SERVIREBBE PER GIOCARE IN A2 TRA I DILETTANTI MA LA FEDERAZIONE: «NESSUNA DEROGA»

Sci

Odermatt domina ok Paris e Innerhofer

Niente podi per l'Italia nel SuperG a Wengen, che ha aperto la 4 giorni svizzera, ma le due punte azzurre Dominik Paris e Christof Innerhofer hanno messo in mostra belle sciate, che lasciano ben sperare per le prossime due discese, il vero piatto forte sulla Lauberhorn. Ha vinto, anzi ha dominato, lo svizzero Marco Odermatt, sempre più solo in testa alla classifica generale con 945 punti. Secondo il norvegese Aleksander Kilde, terzo l'austriaco Matthias Mayer. Miglior Paris, settimno davanti per un centesimo a Innerhofer.

METEO

Cielo sereno al Centro-Nord, nuvolosità variabile al Sud

DOMANI

VENETO
Tempo stabile con cielo sereno su tutta la regione e foschie la sera lungo il Po. Netto rialzo termico in giornata con massime comprese tra 11 e 13 °C, gelate la notte.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile su tutta la regione con cieli sereni o poco nuvolosi. Netto rialzo termico diurno, specie in quota, ancora possibili gelate notturne.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile con cieli sereni su tutta la regione. Temperature in lieve rialzo con ancora possibili gelate notturne, massime comprese tra 11 °C e 13 °C.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	11	Ancona	5	13
Bolzano	-1	11	Bari	8	16
Gorizia	3	12	Bologna	2	9
Padova	-1	11	Cagliari	7	13
Pordenone	-1	11	Firenze	4	12
Rovigo	-1	9	Genova	9	14
Trento	-1	9	Milano	2	12
Treviso	-1	12	Napoli	6	17
Trieste	5	14	Palermo	8	14
Udine	1	13	Perugia	6	12
Venezia	1	11	Reggio Calabria	10	13
Verona	0	10	Roma Fiumicino	1	13
Vicenza	-1	11	Torino	1	12

Programmi TV

Rai 1

- 7.00 **TG1** Informazione
- 7.10 **Unomattina** Attualità
- 9.50 **TG1** Informazione
- 9.55 **Storie italiane** Attualità
- 11.45 **Funerali di Stato del Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli** Att.
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
- 15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
- 16.45 **TG1** Informazione
- 16.55 **TG1 Economia** Attualità
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **The Voice Senior** Musicale. Condotto da Antonella Clerici. Di Sergio Colabona. Con Orietta Berti, Loredana Bertè, Gigi D'Alessio e Clementino
- 23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
- 24.00 **TV7** Attualità

Rai 2

- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
- 13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
- 14.00 **Ore 14** Attualità
- 15.15 **Detto Fatto** Attualità
- 17.15 **Good Witch** Serie Tv
- 18.00 **Tg Parlamento** Attualità
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.30 **TG Sport Sera** Informazione
- 18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
- 19.40 **9-1-1** Serie Tv
- 20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **The Good Doctor** Serie Tv. Di Alberto D'Onofrio. Con Freddie Highmore, Antonia Thomas, Christina Chang
- 22.10 **The Resident** Serie Tv
- 23.40 **Ultima traccia: Berlino** Serie Tv
- 0.25 **O anche no** Documentario. Condotto da Paola Severini Melograni
- 0.55 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

- 7.40 **TGR - Buongiorno Regione**
- 8.00 **Agorà** Attualità
- 9.45 **Agorà Extra** Attualità
- 10.30 **Spaziolibero** Attualità
- 10.40 **Elisir** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
- 15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
- 15.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
- 16.10 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Che succ3de?** Talk show
- 20.45 **Un posto al sole** Soap
- 21.25 **Il complotto contro l'America** Serie Tv. Con Zoe Kazan, Anthony Boyle
- 23.25 **Caro Marziano** Attualità
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

- 6.30 **Medium** Serie Tv
- 8.00 **Madam Secretary** Serie Tv
- 9.30 **Gli imperdibili** Attualità
- 9.35 **Elementary** Serie Tv
- 11.05 **Rookie Blue** Serie Tv
- 12.35 **Medium** Serie Tv
- 13.25 **Just for Laughs** Reality
- 13.50 **Un anno vissuto pericolosamente** Film Drammatico
- 15.55 **Batman** Cartoni
- 16.20 **Batman** Serie Tv
- 16.45 **Elementary** Serie Tv
- 18.15 **Rookie Blue** Serie Tv
- 19.50 **Scorpion** Serie Tv
- 21.20 **Outcast - L'ultimo templare** Film Azione. Di Nick Powell. Con Nicolas Cage, Hayden Christensen, Alexandre Bailly
- 23.00 **Kickboxer - La vendetta del guerriero** Film Azione
- 0.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 0.40 **Wonderland** Attualità
- 1.15 **Batman** Cartoni
- 1.45 **Batman** Serie Tv
- 2.10 **Charlie's Angels** Serie Tv

Rai 5

- 10.00 **La Donna Del Lago** Teatro
- 12.50 **Scrivere un classico nel Novecento: Il fu Mattia Pascal di Pirandello** Teatro
- 13.00 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
- 14.00 **Wild Italy** Documentario
- 16.00 **Attore Solista Il Ciclo** Teatro
- 16.10 **Attore Solista Ii Ciclo** Teatro
- 16.30 **La cicaliera** Teatro
- 17.15 **Concerto Pappano-Imbrailo** Musicale
- 18.05 **Ribattute Del Web Rai Scuola** Documentario
- 18.15 **Art Night** Documentario
- 19.10 **Gli imperdibili** Attualità
- 19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.20 **Art Night** Documentario
- 20.15 **Prossima fermata, America** Documentario. Condotto da Michael Portillo
- 21.15 **Art Night** Documentario
- 23.15 **Save The Date** Documentario
- 23.45 **Terza pagina** Attualità. Condotto da Paolo Fallai
- 0.35 **Rock Legends** Documentario
- 1.05 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

- 6.10 **Finalmente Soli** Fiction
- 6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
- 6.55 **Stasera Italia** Attualità
- 7.45 **CHIPs** Serie Tv
- 8.50 **Miami Vice** Serie Tv
- 9.50 **Hazzard** Serie Tv
- 10.50 **Carabinieri** Serie Tv
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.25 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Hamburg Distretto 21** Telefilm
- 16.10 **Il cavaliere pallido** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
- 0.45 **Lincoln Rhyme** Telefilm

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino cinque** Attualità
- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
- 16.10 **Amici di Maria** Talent
- 16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
- 16.50 **Love is in the air** Telenovela
- 17.10 **Love is in the air** Telenovela
- 17.25 **Pomeriggio 5 News** Attualità
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina**
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
- 21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
- 1.00 **Tg5** Attualità
- 1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1

- 12.20 **Back To School - Le Lezioni** Show
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
- 13.10 **Back To School - Le Lezioni** Show
- 13.20 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.05 **I Simpson** Cartoni
- 15.25 **Young Sheldon** Serie Tv
- 15.50 **The Big Bang Theory** Serie
- 16.45 **Modern Family** Serie Tv
- 17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
- 18.15 **Back To School - Le Lezioni** Show
- 18.27 **Meteo** Informazione
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **I Mercenari 3** Film Azione. Di Patrick Hughes. Con Sylvester Stallone, Arnold Schwarzenegger
- 23.35 **Demolition Man** Film Fantascienza
- 1.45 **iZombie** Serie Tv
- 2.30 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

- 7.15 **Ciaknews** Attualità
- 7.20 **Hazzard** Serie Tv
- 8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.55 **L'incendio di Roma** Film Storico
- 10.45 **Il mondo perduto: Jurassic Park** Film Avventura
- 13.20 **Rusty il selvaggio** Film Drammatico
- 15.20 **Resa dei conti a Little Tokyo** Film Azione
- 17.05 **Frank Costello faccia d'angelo** Film Giallo
- 19.15 **Hazzard** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Gran Torino** Film Drammatico
- 23.40 **Di Nuovo In Gioco** Film Drammatico
- 1.50 **Rusty il selvaggio** Film Drammatico
- 3.20 **Ciaknews** Attualità
- 3.25 **Resa dei conti a Little Tokyo** Film Azione
- 4.40 **Gialloparma** Film Drammatico

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 7.00 **Case in rendita** Case
- 8.30 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
- 10.45 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
- 11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 12.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
- 13.00 **Buying & Selling** Reality
- 14.00 **MasterChef Italia** Talent
- 16.15 **Fratelli in affari** Reality
- 17.15 **Buying & Selling** Reality
- 18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **La camera azzurra** Film Giallo. Di M. Amalric. Con M. Amalric, L. Drucker
- 23.00 **Amore e sesso in Russia** Società
- 24.00 **Sex Life** Documentario
- 1.00 **Alice Little - Storia di un bordello americano** Doc.
- 1.45 **Love Me - Mogli On Line** Documentario
- 3.30 **Sexplora** Documentario

Rai Scuola

- 11.00 **Enciclopedia infinita**
- 12.00 **Digital world 2021**
- 12.30 **Memex** Rubrica
- 13.00 **Il tutto e il nulla** Documentario
- 14.00 **Progetto Scienza**
- 15.00 **Enciclopedia infinita**
- 16.00 **Digital world 2021**
- 16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
- 18.30 **Perfect English** Rubrica
- 18.35 **3Ways2** Rubrica
- 18.45 **Spot on the Map** Rubrica
- 19.00 **Enciclopedia infinita**
- 20.00 **Speciali Raiscuola 2020**
- 21.00 **Progetto Scienza**

DMAX

- 6.55 **A caccia di tesori** Arredamento
- 8.55 **Dual Survival** Documentario
- 11.55 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
- 13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
- 15.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
- 17.35 **Ai confini della civiltà** Doc.
- 19.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 21.15 **I re dell'asfalto** Viaggi
- 22.15 **I re dell'asfalto** Viaggi
- 23.10 **Il boss del paranormal** Show
- 0.10 **Destinazione paura** Avventura

La 7

- 7.30 **Tg La7** Informazione
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
- 16.40 **Tagadà Doc** Documentario
- 17.50 **Downton Abbey** Serie Tv
- 18.45 **Downton Abbey** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità
- 21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
- 1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

- 13.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
- 14.00 **La sinfonia del Natale** Film Commedia
- 15.45 **Un Natale da favola** Film Commedia
- 17.30 **Come in un film di Natale** Film Commedia
- 19.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
- 21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 24.00 **Creed - Nato per combattere** Film Drammatico

NOVE

- 6.00 **Donne mortali** Doc.
- 7.15 **Alta infedeltà** Reality
- 9.45 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
- 13.40 **Sfumature d'amore criminale** Società
- 15.40 **Delitti sotto l'albero** Doc.
- 17.35 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
- 20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
- 21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
- 22.45 **Accordi & Disaccordi (live)** Talk show
- 23.55 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 17.30 **Qui Nordest** Attualità
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 19.30 **Split** Serie Tv
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
- 21.15 **Le colt cantarono la morte e fu... tempo di massacro** Film Western
- 23.05 **The Presence** Film Horror
- 0.45 **Missione relitti** Documentario

Rete Veneta

- 8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
- 11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Talk show
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.15 **Istant Future** Rubrica
- 17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

- 18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
- 19.30 **Sport FVG** Rubrica
- 19.45 **Screenshot** Rubrica
- 20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 20.40 **Gnovis** Rubrica
- 20.50 **Un Pinsir Par Vue** Rubrica
- 21.00 **Taj Break - Un Altri Zir** Rubrica sportiva
- 22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 22.30 **Screenshot** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

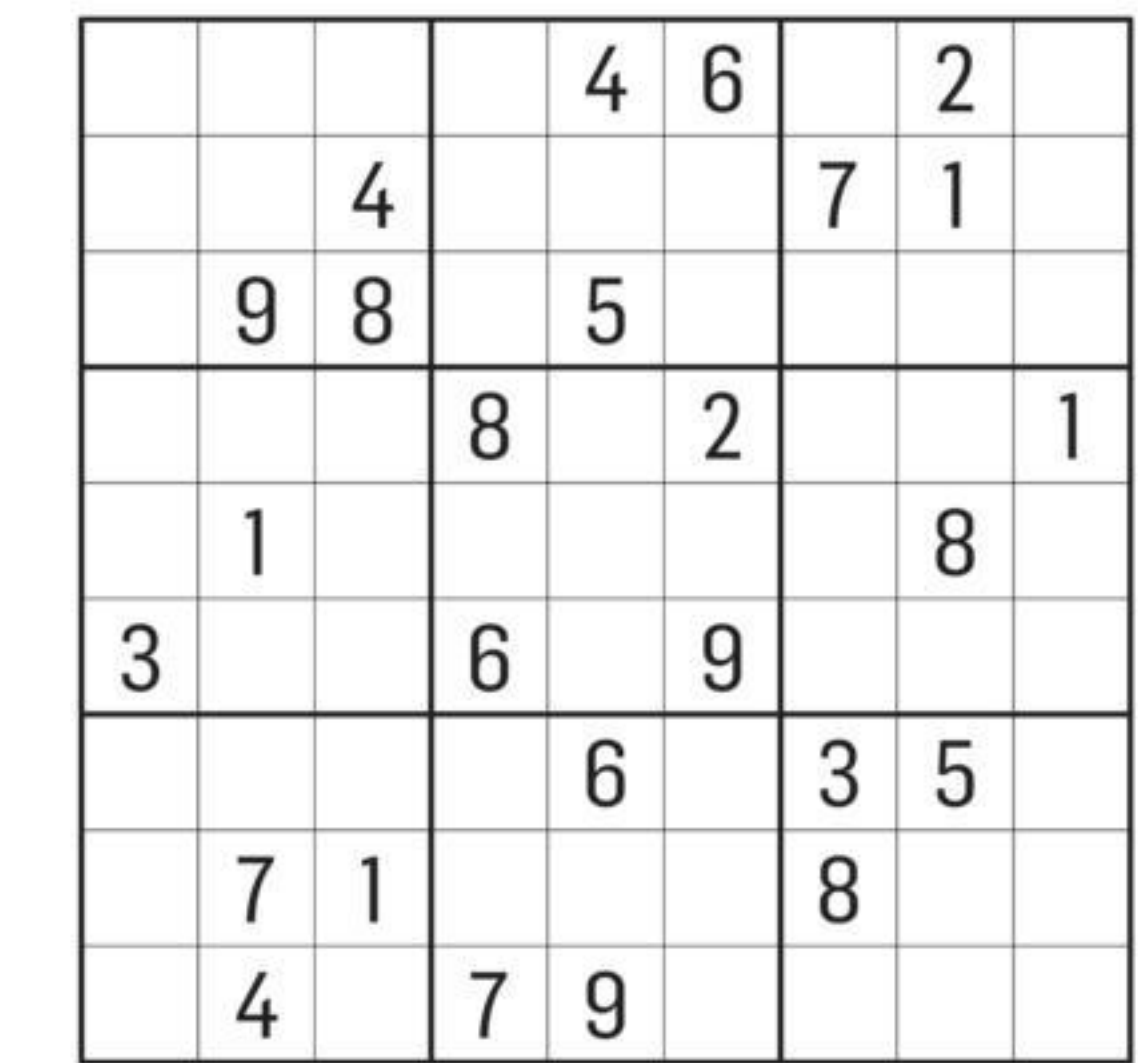
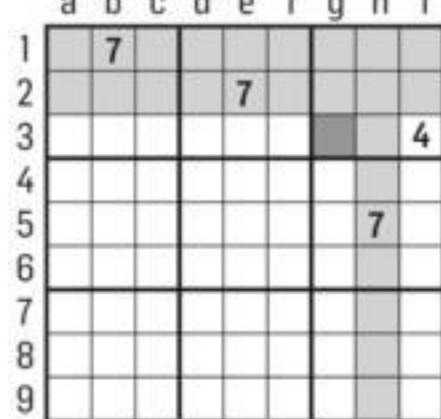
UDINESE TV

- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 14.30 **Si Live sport** Attualità
- 15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
- 17.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.30 **Tam Tam** Attualità
- 20.30 **Tg News Veneto** Informazione
- 21.00 **Bar...Giggia** Calcio
- 22.15 **Tam Tam** Attualità
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

GIOCHI

Sudoku

COME SI GIOCA
Lo schema è una griglia di 9x9 caselle, in cui sono evidenziati 9 "settori" quadrati di 3x3 caselle ciascuno. Alcune caselle riportano un numero, altre sono vuote. Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri da 1 a 9 senza alcuna ripetizione.

				4	6		2	
		4				7	1	
	9	8		5				
			8		2			1
	1						8	
3			6		9			
				6		3	5	
	7	1				8		
	4		7	9				

ESEMPIO
Nell'esempio, nel terzo settore il numero 7 andrà per forza in g3, poiché è già presente nella colonna h (in h5), nella riga 1 (in b1) e nella riga 2 (in e2).

Kakuro

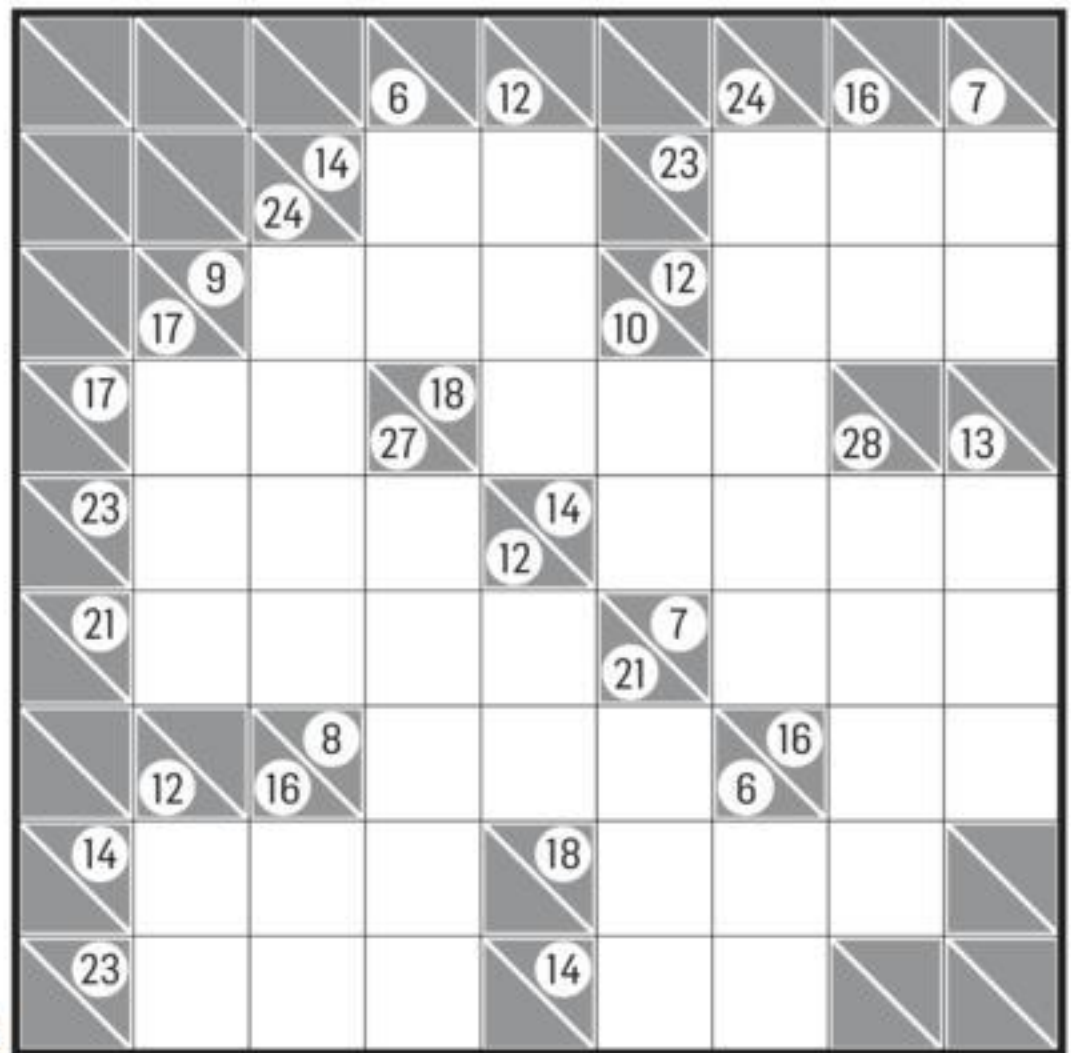
COME SI GIOCA
Scrivere una cifra da 1 a 9 in ogni casella bianca. La somma di ogni segmento di linea orizzontale o verticale deve essere uguale al numero segnato a sinistra o sopra il segmento corrispondente. Una cifra può essere usata una sola volta in ogni segmento orizzontale o verticale.

■	■	■	6\	12\	■	24\	16\	7\
■	■	24\14			\23			
■	17\9				10\12			
\17			27\18				28\	13\
\23				12\14				
\21					21\7			
■	12\	16\8				6\16		
\14				\18				■
\23				\14			■	■

TABELLA SOMME UNIVOCHE

AIUTATEVI CON LA TABELLA

2 cifre	3	1+2
	4	1+3
	16	7+9
	17	8+9
3 cifre	6	1+2+3
	7	1+2+4
	23	6+8+9
	24	7+8+9
4 cifre	10	1+2+3+4
	11	1+2+3+5
	29	5+7+8+9
	30	6+7+8+9
5 cifre	15	1+2+3+4+5
	16	1+2+3+4+6
	34	4+6+7+8+9
	35	5+6+7+8+9
6 cifre	21	1+2+3+4+5+6
	22	1+2+3+4+5+7
	38	3+5+6+7+8+9
	39	4+5+6+7+8+9
7 cifre	28	1+2+3+4+5+6+7
	29	1+2+3+4+5+6+8
	41	2+4+5+6+7+8+9
	42	3+4+5+6+7+8+9

■	4\	11\	■
\3	1	2	14\
\20	3	8	9
■	\6	1	5

ESEMPIO
Incrocio del 3 col 4: il 3 si ottiene solo come somma di 1 e 2, il 4 solo come somma di 1 e 3, dunque nella casella comune ci va l'1; poi si aggiunge il 2 per completare la somma 3 e il 3 per completare la somma 4. Nella riga col 20 c'è un 3, e nelle due caselle vuote la somma che manca è 20-3=17; 17 in due cifre si ottiene solo con 8 e 9; nella colonna dell'11 c'è già un 2 quindi il 9 non ci può stare perché il totale supererebbe 11. Quindi la sequenza della riga col 20 è 3 - 8 - 9. Per completare le ultime due caselle ci possono andare solo un 1 e un 5.

Le soluzioni dei giochi di ieri

SUDOKU

4	2	3	6	1	9	5	7	8
9	8	6	5	7	3	2	4	1
5	1	7	2	4	8	9	3	6
6	7	2	4	8	1	3	9	5
3	4	1	9	6	5	7	8	2
8	5	9	7	3	2	1	6	4
7	9	8	1	5	4	6	2	3
2	3	5	8	9	6	4	1	7
1	6	4	3	2	7	8	5	9

KAKURO

■	9	7	■	■	2	4	1
■	8	6	■	2	5	1	3
9	3	■	■	8	9	■	■
4	1	■	8	9	7	1	■
■	2	1	9	4	■	4	8
■	■	4	2	■	■	9	7
4	7	2	5	■	2	6	■
8	9	6	■	■	1	3	■

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 13/01/2022 LOTTO

Bari	83	90	33	15	84
Cagliari	73	86	26	8	87
Firenze	10	68	47	81	51
Genova	71	49	43	38	61
Milano	11	55	6	68	85
Napoli	86	41	74	23	56
Palermo	3	86	82	89	10
Roma	90	25	66	33	79
Torino	88	78	1	73	37
Venezia	2	72	65	17	89
Nazionale	39	85	58	36	88

SuperEnalotto Jolly

34 78 66 56 87 10 — Jolly 52

Montepremi	143.139.756,62 €	Jackpot	138.483.703,82 €
6	- €	4	279,73 €
5+1	- €	3	27,01 €
5	32.592,37 €	2	5,63 €

CONCORSO DEL 13/01/2021

SuperStar — Super Star 29

6	- €	3	2.701,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	27.973,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«INTRODURRE SANZIONI CONTRO UN CAPO DI STATO E CONTRO IL LEADER DELLA RUSSIA, LO RIPETO UN'ALTRA VOLTA, È UNA MISURA OLTRE OGNI LIMITE, PARAGONABILE ALLA ROTTURA DELLE RELAZIONI»

Dmitri Peskov, *portavoce di Vladimir Putin (in riferimento a iniziative degli Stati Uniti)*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Scuola e Covid

Noi e i nostri ragazzi: perché bisogna fare tutto il possibile per evitare la didattica a distanza

Roberto Papetti

Gentile Direttore,
sono entrato in contatto con quella che viene ormai considerata l'ultima spiaggia dell'apprendimento scolastico. Mi vergogno di non averne capito la devastante esperienza per tutto il lockdown dello scorso anno. Vi è una situazione kafkiana dove si trascorre 60-70% del tempo nel disquisire sui problemi di connessione ovvero su chi vede cosa o sente cosa. Vi si alterna un "maestra posso andare in bagno" al "maestra posso bere?". Interruzioni che mettono alla prova la già precaria connessione e la comprensibilissima esasperazione della docente collegata. Aggiungiamo un "maestra vado a vedere i cani che fanno rumore", "maestra mi si scarica il computer, posso prendere il cavo?" e abbiamo quasi del tutto occupato il tempo della lezione. Mi sento di ringraziare le maestre che non mollano, i bambini che stanno in silenzio ad ascoltare e chiunque possa fare di tutto per evitare questa situazione permanga. Io ho mal di testa solo per aver dovuto condividere la stanza con unalunno, anche perchè il segnale Wi-Fi deve essere utilizzato, per motivi lavorativi, pure da me...

G.G.
Treviso

Caro lettore,
la didattica a distanza ha certamente contribuito a far fare un salto in avanti tecnologico al nostro sistema scolastico e anche ad insegnanti e studenti. Ma occorre fare tutto perchè resti una soluzione d'emergenza, da non ripetere più, almeno su larga scala e per lungo tempo. La sua personale esperienza spiega bene quali e quante siano le difficoltà che l'insegnamento a distanza, tra le mura di casa, può creare. Ma c'è un aspetto forse più importante da considerare. La Dad può, nel migliore dei casi, garantire ai bambini e ai ragazzi un sufficiente livello di apprendimento. Ma ne frena e condiziona comunque in modo grave il percorso di crescita e di formazione sociale e civile. La scuola non è solo trasmissione di contenuti e informazioni, ma anche un luogo di relazioni e di socialità. Con la didattica a distanza ai ragazzi non viene a mancare semplicemente uno spazio fisico, ma soprattutto lo spazio psicologico fondamentale per il loro cammino futuro. Ed è un deficit formativo che, secondo gli esperti, è destinato a lasciare un segno nel tempo. Un'indagine condotta dagli psicologici italiani ha rilevato che il 54% per cento dei ragazzi durante il lockdown dichiarava di sentire "molto" la mancanza della scuola in presenza. Ma soprattutto è emerso che la maggior parte degli studenti associa la scuola a socialità, crescita e confronto, mentre le lezioni a distanza a fatica, stress e noia. Un segnale che non può essere ignorato.

Covid / 1

Un nuovo lockdown e un vaccino più efficace

Ho vissuto nella mia vita quattro catastrofi, il Vajont del 1963, l'alluvione del Piave del 1966, il terremoto del Friuli del 1976 ed ora la pandemia del Covid-19, che considero come un evento distruttivo bellico. Facendo una profonda analisi dei fenomeni, è dimostrato che, seppure a caro prezzo, nei casi precedenti è seguito un progresso economico-sociale positivo nelle zone colpite. Per quanto riguarda questo pernicioso virus non accettiamo la sconfitta temporanea, dacché non si vuole colpire l' economia, dandole quindi una primaria importanza rispetto alla salute. Solo un nuovo lockdown con speranza di un nuovo vaccino più efficace, peraltro già sperimentato e tra breve in uso, renderà il virus una situazione endemica. E forse avremmo la soluzione.

GianCarlo Lorenzon

Covid / 2

Estendere a tutti l'obbligo vaccinale

Il costo di vite umane dal 1° gennaio ad oggi, 2470 persone, è davvero drammatico, anche se inferiore, grazie alle vaccinazioni, ai 5660 deceduti, nello stesso arco temporale, dello scorso anno. Però gli ospedali sono nuovamente in affanno e cosa più grave non riescono ad ottemperare alle necessità sanitarie della popolazione non affetta da covid, essendo queste strutture occupate per oltre il 75% dai no vax. Ancora noi cittadini, che abbiamo fatto il nostro dovere, siamo più penalizzati. In tutto ciò, la politica che in base all' art. 32 della Costituzione ci dovrebbe tutelare, sembra incapace di esprimere, in una fase così delicata, scelte importanti come l' estensione a tutta la popolazione dell'obbligo vaccinale. Il compiacere ad un certo elettorato poco favorevole alle vaccinazioni ed alle necessarie restrizioni, posizioni espresse prima da Salvini, poi dalla Meloni assieme ad alcuni politici del Movimento 5 Stelle, oggi ci sta mettendo in gravi difficoltà. È dunque il momento delle scelte sensate.

Aldo Sisto

Covid / 3

Le demoralizzanti code per i tamponi

Sono rimasta in coda dalle 10 alle 13 nella fondamenta davanti all'Ospedale Giustinian di Venezia, munita di prescrizione medica e gravata dai sintomi di raffreddamento collegati alla positività (nonostante dosi e richiamo, ma questo ormai non è una novità per nessuno), per poi scoprire che l'organizzazione era tale per cui per il primo tampone avrei potuto avere un accesso prioritario consentito dal numero 1 scritto a mano sull'etichetta fornita, dopo la prima coda di mezz'ora, all'accettazione. Le mie condizioni di salute, già non eccellenti in questi giorni, non hanno potuto che peggiorare; ho 63 anni e un ginocchio che non consente lunghe soste in piedi. Sono ancora in servizio presso una pubblica amministrazione con funzioni di responsabilità e sempre in presenza e non ho normalmente paura della fatica fisica né del lavoro, ma 3 ore di attesa al gelo ho notato che hanno fiaccato e demoralizzato anche i molti giovani che erano in attesa. Tra una settimana dovrei fare il tampone di controllo. Non so se ripeterò l'esperienza. Cosa succederà se eviterò di fare il prossimo tampone? Resterò positiva a vita o a un certo punto verrò liberata? Vorrei tornare quanto prima in servizio, lo farei già ora se potessi ma mi spaventa quello che è successo oggi. In ogni caso non creda il Presidente Zaia che i cittadini non sappiano fare i confronti. Oggigiorno si hanno notizie e rapporti con l'estero molto più facilmente di quanto si creda. E le notizie che arrivano dagli altri paesi mettono in evidenza tutta la illogicità e l'arretratezza della italica gestione della pandemia, come di tante altre cose.

Francesca Vidali
Venezia

Il caso Sassoli

Quelle oscenità vigliacche su internet

Lo penso da sempre, ma colgo lo spunto che viene da quell'incredibile ed osceno messaggio di "felicità" formulato da un qualcuno che dovrei qualificare in termini non pubblicabili in questo giornale, ovvero quello che – in forma ovviamente anonima – ha espresso la sua "felicità" per la morte del Presidente del Parlamento europeo Davide Sassoli. Non ho mai frequentato né amato i social e, da sempre, mi chiedo perché debbano esistere nella forma attuale ed oggi vorrei un provvedimento che li chiudesse tutti, immediatamente.
Per poi riaprire esclusivamente i profili delle persone sicuramente e perfettamente identificate attraverso tutti gli opportuni documenti ufficiali, ovvero solo persone che abbiano il coraggio di esprimere ufficialmente le loro idee. Basta con vigliacchi anonimi capaci solo di comportamenti incivili, basta con i cretini che rovinano testa e cuore di tante persone.

Piero Zanettin
Padova

Afghanistan

Il prezzo per l'Italia

Ammiro il distacco ideale della lettera sull'Afghanistan a cui lei ha risposto, ma vorrei fare mente locale sul fatto che questo assaggio di occidente democratico offerto agli afgani è costato, oltre ai tanti denari spesi dagli italiani e alle inutili distruzioni fatte, anche più di 50 soldati italiani morti. Visto che di fatto stiamo affogando nei debiti, non si ritiene che sia necessario un bagno di verità?

A.B.

Quirinale

Salvini e la scelta di Berlusconi

D' accordo che in politica è tutto relativo ma sentire il Salvini che elogia la scelta per Berlusconi al Quirinale... quando a domanda allo stesso Berlusconi: "Vedrebbe bene la Meloni o Salvini quali Presidenti del Consiglio?", la risposta è stata: "Non scherziamo, ragazzi!!!"...

Bruno C.

La Supercoppa

Lasciamo l'Inno alle bande militari

Dopo quanto sentito in occasione della Supercoppa, mi chiedo, ancora una volta, come mai la Lega Calcio, prima di iniziare un'importante partita come una finale, non perda occasione per violentare l'Inno di Mameli. Ormai è tradizione farlo eseguire da una cantante, di dubbia bravura, e senza l'accompagnamento della musica. Prima di Inter - Juventus si è toccato il fondo con un'esecuzione caratterizzata da un'interpretazione alquanto discutibile. Negli ultimi anni, molto è stato fatto per rivalutare e diffondere l'Inno che non può essere considerato alla stregua di una canzonetta. Riconsegniamo l'Inno a una della tante bande militari che si fanno onore in Italia ed all'estero.

Paolo Pasello
Rovigo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 13/1/2022 è stata di **49.705**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Omicron, dopo quanti giorni c'è il picco di carica virale?

Una ricerca realizzata in Giappone e un'altra negli Stati Uniti mettono a fuoco il tempo necessario a raggiungere il picco di contagiosità e la durata dell'incubazione

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Lavoro nero, turni massacranti: 7 indagati alle Fonti di Posina

Se pagassero ai lavoratori salari decenti, non servirebbe ingaggiare questi "caporali" a volte senza scrupoli e ci sarebbe meno disoccupazione anche in Veneto (WSUser137962_GZ)

L'analisi

L'impennata dei prezzi e la politica distratta

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) molto più costoso di quello che abbiamo spinto nel corso del 2021. Le ragioni sono diverse e non sempre legate a motivazioni squisitamente economiche: i cambiamenti climatici alterano le condizioni meteorologiche e queste influenzano l'abbondanza e la qualità dei raccolti; la crescita economica porta a un aumento di domanda di offerta ed eventuali squilibri possono ricadere sul livello dei prezzi, più elevato che in passato; la bolletta energetica, cioè il costo di energia elettrica, riscaldamento e carburanti, ha un effetto indiretto anche sul prezzo delle altre materie prime alimentari, che devono essere trasportate; senza dimenticare la Russia con i suoi ricatti e le sue minacce all'Europa ma anche al resto del mondo. E poi, naturalmente, c'è la pura e semplice speculazione da parte di certe aziende che si approfittano di una situazione di favore per aumentare in maniera ingiustificata i prezzi. Tante motivazioni diverse che richiedono reazioni e risposte altrettanto diverse.

Il primo errore da evitare è quello di confondere l'orizzonte temporale rilevante. È evidente che ci si deve operare per cambiare il mix di fonti energetiche a disposizione del paese, e forse anche i fornitori esterni, e per adeguare i nostri consumi, energetici e alimentari. Ma quella che serve ora è una risposta di breve periodo. Il secondo errore è quello di intervenire addirittura troppo. Bene affrontare le speculazioni: il governo dovrebbe cercare di evitarle, promuovendo una cabina di regia e di osservazione sui prezzi in cui coinvolgere sia le associazioni dei consumatori sia quelle dei commercianti e dei produttori, così da stimolare corresponsabilità tra le categorie. Una soluzione del genere è già stata sperimentata con successo, per esempio, per quanto riguarda il prezzo del latte. Bene anche la previsione di fondi aggiuntivi per aiutare le famiglie in difficoltà. Sbagliato, al contrario, intervenire direttamente su alcuni prezzi, un errore già compiuto (e più di una volta!) con le mascherine e che semplicemente rischia di tramutare un prezzo elevato in un sussidio alle imprese e in un esaurimento dei beni con prezzi erroneamente calmierati. Un altro errore da evitare è pensare che la dimensione corretta per affrontare il problema sia solo quella nazionale. Gli aumenti dei prezzi non sono ancora stati del tutto internalizzati e rappresentati dal tasso di inflazione, che nel nostro paese è certamente elevato (3,9%) ma è ancora ben lontano da quello statunitense (7,1%), ai suoi massimi storici dal 1982. La crescita del livello dei prezzi, e quindi dell'inflazione, porta a riflettere sul ruolo delle istituzioni europee, cui ormai da 25 anni è stata trasferita la competenza ad intervenire. Da un lato, c'è la Banca centrale europea, che ha come principale obiettivo statutario proprio quello della stabilità dei prezzi e solo come obiettivo secondario quello di stimolo dell'economia e del benessere dei cittadini europei. Nel corso dell'anno si capirà quale dei due obiettivi prevarrà. Dall'altro lato, c'è la Commissione europea, che dovrebbe far sentire la propria, unica, voce con la Russia e gli atri fornitori di fonti energetiche.

Un altro errore è quello di dimenticarsi della propria storia, in particolare di quella che ha come protagonista l'introduzione, venti anni fa esatti, della moneta unica. La promessa dei governi di vigilare affinché i prezzi non aumentassero è stata largamente disattesa. Ciò non significa certo che l'euro fu un errore; l'errore, piuttosto, fu la mancanza di sanzioni per chi abusò del cambio valutario per aumentare arbitrariamente i prezzi dei propri prodotti. Un altro errore da non compiere è di non considerare l'impatto redistributivo di questi aumenti, vale a dire come essi colpiscono in maniera differente imprese e famiglie e, tra queste, quelle dotate di redditi certi e quelle dotate di redditi incerti. La proposta di un'imposta sugli "extra profitti" ha almeno il merito di caratterizzarsi come un'imposta diretta, vale a dire più difficilmente trasferibile dalle imprese ai consumatori rispetto a una indiretta. Tuttavia, il concetto di extra profitto è piuttosto vago.

L'ultimo errore che la classe politica non deve compiere è però quello di lasciarsi distrarre da altro, come invece sta evidentemente accadendo a causa dell'imminente elezione del Presidente della Repubblica. Un evento che sicuramente influirà sulla reputazione del paese e sulla distribuzione del potere tra i partiti ma che, francamente, rasenta la marginalità per tutte quelle famiglie e imprese che stanno faticando ad arrivare alla fine del mese.

La vignetta

I ricordi

Cara Lucianina, nella vita non ti sei mai arresa

Massimo Vidal

Cara Lucianina,
ti ricordo nell'androne di casa mia a San Pantalon dove al piano terra c'era la sede della redazione di un giornale da te fondato, Il Femminile, una delle tue numerose iniziative che ti han visto spaziare ben oltre quello che era il tuo dono, scrivere. Mio padre, parliamo degli anni 60, ti conosceva e già collaborava con te avendo riconosciuto le tue capacità e quel carattere brillante e deciso nel giudicare con precisione e spietatezza persone, fatti, istituzioni e quanto la città che tu amavi ha visto nel bene e nel male. Quando ho deciso di far rifiorire l'attività che mio nonno nel 1900 aveva iniziato tu mi sei stata vicina e mi hai offerto la tua maestria nel descrivere la storia di quel prodotto, Pino Silvestre, che ero riuscito a riacquistare dopo le travagliate vicende che hanno contraddistinto quegli eventi. Passione, competenza, fantasia e una fluidità incredibile nel descrivere fatti e cose che una volta raccontati diventavano tuoi e assumevano significati rimasti nascosti quando visti dalla tua prospettiva. E poi il tuo entusiasmo e la tua infinita voglia di fare senza mai arrenderti davanti alle difficoltà e a quelli che non meritavano il tuo rispetto, ed erano tanti, anche qui a casa nostra. Sei stata una grande e resterai nel nostro cuore con quel rispetto dovuto a quei pochi "speciali" che abbiamo avuto la fortuna di conoscere.

Con rimpianto, Massimo.

Innamorata della bellezza e orgogliosa della sua terra

Roberto Bottoli*

Ho avuto la sfortuna di non conoscere la Boccardi tanto tempo fa ma ho avuto la fortuna di conoscerla! È stato nel gennaio 2021, naturalmente a Venezia, a Palazzo Papadopoli in occasione della presentazione del suo simpatico libello Burlesque. Il logo del nostro Lanificio che dal '78 espone il vessillo ed il leone marciano ci ha messo subito in sintonia ma è stata una simpatia a prima vista perché ci siamo riconosciuti nell'amore per il Veneto, per "Venezia Capitale" (a nostro avviso del Mondo), per il Made in Italy o meglio ancora per il Made in Veneto, per il fascino della moda come espressione di bellezza di tecnica e lavoro.

Nel breve duetto con Luciana, commossa da un piccolo dono offerto dagli imprenditori veneti della moda, e sotto lo sguardo del grande Arrigo Cipriani, è emerso il rammarico per le occasioni perdute dalla Serenissima in tanti decenni per l'incuria o forse l'invidia nazionale ma anche per una forma di autolesionismo dei locali. L'incapacità di capire e valorizzare il capitale unico costituito dalla cultura e dall'arte Venezia è stata, e purtroppo è, pari alla negligenza nazionale nel salvaguardare il vero Made in Italy della Moda oggetto di spudorato plagio in tutto il mondo. A tal proposito, ricordando che la moda si fonda sui tessuti e sui tessuti la Serenissima è stata maestra, vale la pena notare che allora la produzione tessile veneziana di sete e lane era soggetta ad un rigido capitolato tecnico e qualsiasi tessuto esportato veniva controllato e certificato dall'apposito ufficio detto Parangon; se non conforme veniva pubblicamente bruciato!

Facessero lo stesso con le merci farlocche spesso sequestrate anche nei nostri territori si potrebbe contribuire ad una moralizzazione del settore a vantaggio delle aziende Italiane e dell'occupazione. Addio cara Luciana, i tuoi scritti e i tuoi articoli manterranno viva la memoria di una persona innamorata della sua terra e del lavoro di menti e di abili mani che hanno saputo fare della moda del nostro paese un orgoglio nel mondo.

**Coordinatore tavolo veneto della Moda*

La commemorazione I dieci anni del naufragio del Giglio

Fiori e preghiere per le 32 vittime della Concordia

Fiori in mare dove si consumò la tragedia, la messa, una lapide con la "preghiera dei naviganti" e poi il suono delle sirene delle barche, per ricordare il naufragio della Costa Concordia e le 32 vittime. Nel decennale del disastro in tanti sono tornati al Giglio per le commemorazioni: naufraghi e parenti delle vittime, ma anche istituzioni e altri protagonisti di allora.

100% PETTO DI POLLO ITALIANO
CARNE 100% BOVINA DA ALLEVAMENTI ITALIANI

IL GAZZETTINO | Venerdì 14, Gennaio 2022

San Marco, Evangelista.
Accompagnò san Paolo nel suo apostolato, poi seguì i passi di san Pietro, che lo chiamò figlio.

-2°C 8°C
Il Sole Sorge 7:45 Tramonta 16:44
La Luna Sorge 13:42

IL PREMIO NONINO RITORNA IN PRESENZA MA È SPOSTATO A MAGGIO

A pagina 17 del fascicolo nazionale

Teatro
Ingrassia e Canino entrano in musica nella «piccola bottega degli orrori»

A pagina XII

Concorso flop
Ioan: «Balconi di Natale basta polemiche sterili»

Il concorso dedicato ai balconi di Natale, per la minoranza, è stato un flop. Ma Ioan (Lega) replica a tono.

A pagina VI

Il Friuli resta giallo grazie a 30 letti

▶Ancora una settimana di aperture "parziali" ma il limite è ormai a un passo e i contagi non accennano a scendere

▶Ieri 4.039 casi e 11 morti. Determinante per evitare la zona arancione l'occupazione "solo" al 28,5% dei reparti di Medicina

Un solo piano di un ospedale separa il Friuli Venezia Giulia dalla zona arancione. Si tratta di trenta posti letto nei reparti di Area medica di tutta la regione dedicati al Covid, grazione ai quali i cittadini potranno trascorrere un'altra settimana - la prossima - in zona gialla. L'arancione, a meno che la curva dei ricoveri non imbocchi presto la strada della discesa (ma nell'ultima settimana i casi sono aumentati del 105% rispetto ai sette giorni precedenti; ieri altri 4.039 contagi e 11 decessi) resta una minaccia reale nel prossimo monitoraggio, che sarà reso ufficiale il 20 gennaio.

Agrusti a pagina II

L'intervista
Gibelli: «Gli spettacoli non si fermano, ma il pubblico si riduce»

«Non temiamo il futuro». L'assessore regionale alla cultura, Tiziana Gibelli, ritiene improbabile una nuova chiusura per il settore degli spettacoli, anche se ammette che la voglia di cinema, teatro e musica si scontra con i timori per gli aumenti dei contagi.

Pilotto a pagina II

Anche Bolzonello nella terna che vota il dopo Mattarella

▶L'ex sindaco di Pordenone nominato con Fedriga e Zanin, ma senza l'appoggio M5s

Massimiliano Fedriga con 27 voti, Piero Mauro Zanin con 31 e Sergio Bolzonello con 16. Il presidente della Regione e il presidente del Consiglio per il centrodestra e il consigliere d'opposizione Pd sono i grandi elettori che il Friuli Venezia Giulia, con ivoto espresso ieri in Consiglio regionale, manderà a Roma per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Bolzonello è stato votato dal centrosinistra e dal Patto per l'Autonomia, ma non dai Cinque Stelle.

Lanfrit a pagina IX

Udine
Assessori, consiglieri e impiegati positivi Il consiglio on line

Il Covid colpisce anche a Palazzo D'Aronco e se ieri la positività di alcuni assessori ha spinto la giunta a fare una seduta mista.

A pagina VI

Calcio. Le nuove regole sui positivi condizionano le scelte

L'Udinese fa la conta per sfidare la Juve

La squadra che denuncerà 9 positività tra i suoi atleti (pari al 35% dei componenti della rosa, fissata in 25 elementi) non parteciperà alla gara di campionato. Se questo protocollo fosse stato predisposto e approvato la scorsa settimana, l'Udinese avrebbe evitato il "martirio" con l'Atalanta. E ora si fa la conta sui disponibili per la sfida di sabato alla Juventus. Possibile il recupero del portiere Silvestri

Gomirato e Giovampietro alle pagine 10 e 11

L'inchiesta
Tamponi, ecco perché i prezzi sono "impazziti"

Prezzi che variano da struttura a struttura e i cittadini che necessitano di un tampone faticato a capire cosa accade nelle strutture private che erogano il servizio. La forbice di costi varia tra i 18 e i 95 euro, ma si può spendere anche il doppio per un tampone molecolare prioritario. I prezzi mutano anche in base alla tipologia, attendibilità e, nel caso dei molecolari, anche della qualità del reagente.

Rossato a pagina III

Il fenomeno
Con il Covid aumentano i parti in casa

Cala il numero delle nascite, aumentano i parti a domicilio. A Pordenone (dati non ufficiali) si è passati da 10 del 2020 ai 15 del 2021. C'è chi la ritiene una moda e chi vede nella possibilità di far nascere un figlio a casa un qualcosa di estremamente intimo. Ma secondo Roberto Dall'Amico, primario di Pediatria all'ospedale civile di Pordenone, andrebbe sempre seguito in un ambiente idoneo.

Comisso a pagina V

Covid e crisi, in sette anni a Udine 200 negozi in meno

Il settore del commercio fa i conti, ancora una volta, con l'effetto della pandemia e della crisi che la ha accompagnata (ma anche, in qualche caso, del mancato ricambio generazionale) e con le serrande abbassate per sempre. Hanno perso terreno soprattutto ristoranti e bar, anche se il comparto (anche prima del virus) ha sempre mostrato una certa "mobilità". Secondo i dati rielaborati dal Centro studi della Camera di commercio di Pordenone e Udine, fra negozi all'ingrosso e al dettaglio, le localizzazioni attive al 30 settembre 2021 risultavano 3.768. Alla stessa data del 2014 erano 3.942. Quasi duecento in meno in sette anni.

De Mori a pagina VI

SERRANDE
Udine ha perso 200 negozi

Il fenomeno
Uomini violenti in cura, nel 2021 un incremento del 150 per cento

Aumento record di uomini violenti in cura agli sportelli. Gli accessi sono aumentati di anno in anno. Ma è nel 2021 che c'è stato il boom. «Quest'anno abbiamo seguito 60 casi fra Udine e Pordenone. Più del doppio di quanti ce n'erano stati nei due anni precedenti: nel biennio fra 2019 e 2020, infatti, avevamo seguito 48 persone».

A pagina VII

VIOLENZA Un'immagine simbolica

L'emergenza Covid

NEGLI OSPEDALI Sono ancora trenta i letti liberi in Friuli Venezia Giulia prima che la regione arrivi a sforare anche i limiti della zona arancione

Il Friuli resta "giallo" grazie a 30 posti letto

▶Ma i ricoveri crescono ancora e l'arancione rimane probabile in sette giorni Determinante l'occupazione degli spazi in Medicina. Ieri 4.039 casi e 11 morti

LO SCENARIO

Trenta letti ancora vuoti, praticamente un piano di un ospedale in tutta la regione. Grazie a questo numero, riferito ai reparti di Area medica dedicati al Covid, il Friuli Venezia Giulia trascorrerà un'altra settimana - la prossima - in zona gialla. Ma l'arancione, a meno che la curva dei ricoveri non imbocchi presto la strada della discesa (è assai improbabile, se non addirittura impossibile nel breve periodo), resta una minaccia assolutamente reale nel prossimo monitoraggio, quello che sarà reso ufficiale il 20 gennaio.

I DATI

Ieri mattina l'Istituto superiore di sanità ha inviato alla Regione il classico report del giovedì. Fa fede quello, che contiene i dati che poi devono essere ratificati dalla cabina di regia. Quest'ultimo organismo si riunisce stamattina, ma valgono i numeri di ieri. E dicono una sola cosa: i reparti di Area medica sono occupati al 28 per cento, con 353 malati attualmente ospitati in regione. Superato il 30 per cento si va in zona arancione e questa quota in Fvg corrisponde a 383 ricoveri. Trenta letti, quindi, hanno salvato la regione dal cambio di fascia, che a dire il vero avrebbe condizionato solo la vita dei no-vax. Gli altri due parametri, infatti, sono già abbondantemente superati. Le Intensive sono piene al 21 per cento (il limite dell'arancione è al 15 per cento) mentre l'incidenza a causa di Omicron va ormai oltre i 2mila contagi ogni 100mila abitanti. Nell'ultima settimana i casi segnalati dalla Protezione civile sono aumentati del 105 per cento rispetto ai sette giorni precedenti. Nella scorsa rilevazione la crescita era stata del 110 per cento. Si nota quindi un rallentamento dell'impennata, ma siamo ancora lontanissimi anche dalla fase "piatta". Lo ha chiarito ieri al Gazzettino l'epidemiologo Fabio Barbone, individuando il possibile picco della curva non prima della fine del mese.

LA PROSPETTIVA

Il picco dei ricoveri invece dovrebbe verificarsi con dieci giorni - circa - di ritardo, quindi attorno al 10 febbraio. «Il Friuli Venezia Giulia non dovrebbe rischiare la zona rossa», ha specificato sempre Barbone. Molto però dipenderà da quanto rapidamente cresceranno i ricoveri, dal momento che i contagi giornalieri restano sempre molto alti. Soprattutto si tratta di casi non tracciati, ormai sfuggiti del tutto alla macchina della prevenzione. I nuovi positivi senza una "storia" epidemica alle spalle sono schizzati da 6.900 a 19.225. In pratica non si indaga più sulle origini del contagio. I focolai attivi sono 2.647, ma si tratta solo dei cluster censiti. Una minima parte del totale. In netto rialzo anche l'indice Rt, che passa da 1.04 a 1.61. Si tratta però di una misura "vecchia" che ormai non serve più a monitorare lo stato di salute della regione oppure a guidare le scelte politiche e le norme a carico dei cittadini.

IL BOLLETTINO

Ieri altri 4.039 contagi in regione, con undici morti. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 41 delle quali 37 non vaccinate, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 369. Un aumento, soprattutto in Area medica, che non è confortante. Nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale positivi tre amministrativi, quattro medici, 14 infermieri, tre operatori sociosanitari, un'ostetrica, tre tecnici, uno psicologo, un terapista; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di un biologo, tre collaboratori professionali sanitari, sette medici, 19 infermieri, sei operatori sociosanitari, tre tecnici e due terapisti; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di tre amministrativi, un assistente sanitario, un collaboratore sanitario, sette infermieri, cinque medici, un operatore sociosanitario; nell'Irccs materno-infantile Burlo Garofolo di due amministrativi, quattro infermieri, un medico; al Cro di Aviano un medico e due tecnici. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 50 ospiti e di 49 operatori.

VACCINI

A causa della bassa adesione, il vicepresidente Riccardi ha invitato anche i prenotati non prioritari ad anticipare il proprio appuntamento. «Se i posti disponibili delle agende riservate non verranno occupati, le Aziende sanitarie potranno aprirli a tutta la popolazione».

Marco Agrusti

VACCINI PRIORITARI IL VICEPRESIDENTE RICCARDO RICCARDI: «CON POSTI LIBERI LE DOSI SARANNO PER TUTTI»

L'intervista Tiziana Gibelli

«Non temo chiusure di teatri ma che il pubblico si riduca»

ASSESSORE L'assessore regionale alla cultura, Tiziana Gibelli, che ritiene improbabile una nuova chiusura per il settore degli spettacoli

CULTURA

«Non temiamo il futuro». Il virus continua la sua corsa, certo, ma questo non spaventa l'assessore regionale alla cultura, Tiziana Gibelli, che ritiene improbabile una nuova chiusura per il settore degli spettacoli ed è convinta che, nella malaugurata ipotesi che dovesse comunque ripresentarsi uno stop, il sistema sarebbe in grado di reggerlo, perché è sano e ha dimostrato di essere in grado in reagire. «Noi non abbiamo paura – ha detto -. Ad aver paura del futuro sono coloro che hanno paura della scienza e si impegnano in battaglie contro, anziché in battaglie pro, come i no vax. Una paura che deriva anche da fake news propagate ad arte. Il peggio è che c'è chi ci crede».

I contagi stanno aumentando di molto: all'orizzonte, si profila nuovamente il rischio di chiusure per cinema e teatri?

«Più che il rischio di chiusure, avremo quello della contrazione di pubblico, a furia di contagi. Il vaccino, però, ci ha messo in una situazione che è totalmente diversa rispetto a quella in cui eravamo un anno fa, quindi siamo molto più tranquilli».

E la risposta del pubblico com'è?

«Io vedo che le persone stanno andando più volentieri a vedere gli spettacoli, al cinema, a teatro, ma anche al ristorante. Frequentano le sale con maggiore tranquillità, perché si sentono più protetti grazie al green pass rafforzato. Il pubblico ha desiderio di cultura. Poi sui social, leggo cose inverosimili come ad esempio che nessuno chiede mai la certificazione verde e mi pare strano: a me lo chiedono anche nel bar in piazza al mio paese».

Siete abbastanza ottimisti, quindi.

«Moderatamente ottimisti, perché abbiamo la certezza che non finiremo più nel dramma in cui eravamo l'anno scorso, che è stato veramente un dramma. Io non credo che si chiuderà, ma anche se dovesse accadere, stiamo vedendo quello che accade all'estero: con Omicron, la curva si impenna, ma cala anche velocemente. Se succedesse, quindi, non sarà per molto e comunque noi qui porteremo a casa la pelle.

Nella malaugurata ipotesi in cui si andasse in zona rossa, con tutte le conseguenze del caso, il sistema sarebbe in grado di reggere un nuovo stop?

«Lo dico con orgoglio e iattanza: il nostro sì, altrove non so. Il sistema di produzione culturale di questa regione ha la forza di chi ha attraversato il deserto con sufficienti scorte di acqua e cibo da non morire né di fame né di sete».

Quali sono le caratteristiche e gli strumenti che permetteranno al sistema di resistere?

«Abbiamo teatri e produzioni che hanno bilanci sani e noi come Regione siamo in grado di dare supporto come abbiamo fatto l'anno scorso, anche sul piano normativo e anche senza aggiungere risorse, ma con alcune norme che aiutino a gestire quelle che ci sono; le realtà culturali sono ormai capaci di riprogrammare le iniziative anche più volte; il rischio, piuttosto, è che le compagnie non ce la facciano perché qualcuno si contagia e quindi saltino gli spettacoli, come sta accadendo alle squadre di calcio, ma ci sono piani B, C e arriviamo anche alla F: siamo temprati».

La Regione già guarda al dopo, con un importante obiettivo davanti.

«Abbiamo la vista lunga e davanti abbiamo un momento che potrà essere di grande rilancio per tutto il Friuli Venezia Giulia, ossia il 2025, con Gorizia Nova Gorica Capitale della cultura».

Alessia Pilotto

L'emergenza Covid

L'INDAGINE

Tamponi, perché i test di ultima generazione costano fino a 95 euro

▶Nel prezzo incide la qualità del reagente Un "rapido" costa mediamente venti euro

▶A San Vito si processano giornalmente dai 500 ai 700 esami, di cui 200 per il pass

Da quando le strutture private hanno potuto erogare il servizio di tamponi antigenici rapidi o molecolari per determinare la positività o negatività al Covid 19, e poi trasmettere al sistema nazionale i dati per il rilascio del Green Pass o i certificati di fine quarantena, c'è stata un'impennata di richieste a queste attività. Visti i numeri di persone coinvolte, però, c'è il rischio di fare confusione e perdersi in un mare magnum fatto di test rapidi antigenici, tamponi molecolari e, soprattutto, di non capire quando c'è effettivamente la necessità di fare il test e quale tipo scegliere. La forbice dei costi, considerando le diverse tipologie, varia tra i 18 e i 95 euro, ma si può spendere anche il doppio per un tampone molecolare prioritario e riceverne l'esito entro un paio d'ore dall'esecuzione.

TEST DI ULTIMA GENERAZIONE

«La gamma dei test parte dal cosiddetto tampone antigenico di prima generazione, che è il più economico per la diagnostica Covid – sottolinea Luca Polidori, responsabile della Polismedica di San Vito al Tagliamento, uno dei primi centri ad attrezzarsi per questo genere di esami quasi due anni fa – ed era usato dai lavoratori che lo dovevano effettuare ogni 48 ore per ottenere il Green Pass. Il test di ultima generazione antigenico costa tre volte tanto rispetto a quelli classici, ma è dieci volte più attendibile e permette di conoscere anche la carica virale. Mentre i primi danno il responso dopo 15 minuti, questi ultimi hanno un tempo di risposta di un'ora. Poi ci sono i tamponi molecolari. Il costo varia a seconda del tipo e della qualità del reagente. Per questo tipo di test i tempi di risposta sono di 24/36 ore, visto che le letture vengono effettuate su un macchinario in laboratorio». Polismedica propone i test rapidi a 20 euro in pacchetti cumulativi da cinque e quelli molecolari a 80/85 euro. La prenotazione è giornaliera e il centro ne processa tra i 500 e i 700 al giorno. Circa 200 sono di persone asintomatiche a cui serve il Green Pass.

FAMIGLIE DISORIENTATE

«Quello che notiamo – racconta Mattia Tirelli, del Tirelli Medical Group di via Vallona a Pordenone – è che c'è tanto disorientamento. Nei mesi scorsi accoglievamo una platea di non vaccinati che doveva effettuare il tampone per il rilascio del Green Pass. Ora abbiamo interi nuclei familiari accomunati dal fatto di aver preso i test in farmacia. Chiunque acquista al dettaglio e questo, se da un lato è utile, nel complesso ha generato caos e fatto saltare il sistema di tracciamento. Altro problema è la tempistica dell'erogazione del Green Pass che certifica l'uscita di quarantena. Anche qui la situazione è nebulosa e non è sempre facilissimo essere d'aiuto al pubblico». Al Tirelli Medical Group si analizzano in media una cinquantina di tamponi giornalieri: 20 euro è la spesa per l'antigenico rapido e 80 quella per il molecolare.

L'ANTIGENICO DELLA PRIMA ORA È IL PIÙ ECONOMICO LO USA OGNI 48 ORE CHI DEVE ANDARE A LAVORARE

PRENOTAZIONI ONLINE

Un'ottantina, invece, sono le persone che si affidano ogni 24 ore allo Spondilos Lab di via Pravolton, sempre in riva al Noncello. Tamponi Rapidi a 18,50 euro, molecolari a 80 e una disponibilità dal lunedì al sabato mattina. Il Centro Medico Nutrizione e Prevenzione di via Julia lavora sette giorni su sette e ha registrato picchi di 250 test giornalieri. Si prenota online ogni due minuti tramite sito web. Tamponi rapidi di ultima generazione a 45 euro, molecolare a 95, l'esborso preventivato.

NELL'UDINESE

Passando il Tagliamento raggiungiamo il Città Salute Martignacco che propone tamponi rapidi a 20 euro e molecolari a 75. Disponibilità spalmata nelle mattine di martedì e giovedì. Fino a dicembre, segnalano, si effettuavano quasi esclusivamente tamponi per ottenere i Green Pass. Dal nuovo anno cambio radicale di abitudini: si presentano quasi solo pazienti sintomatici o che hanno avuto contatti stretti con positivi. Stesso refrain alla Sanipro Udine di viale Giuseppe Tullio. In questa struttura è possibile trovare solo tamponi rapidi a 20 euro. In compenso c'è disponibilità tutti i giorni della settimana, festivi inclusi. Infine il Centro Medico Friuli collinare, a Rodeano in via Nazionale, fa tamponi molecolari a 87 euro e un test rapido antigenico con risultato garantito entro le sei ore dall'esame a 40. Disponibilità dal lunedì al sabato e appuntamenti dati in giornata. Cinquanta di media gli utenti testati al giorno. Sono molte altre le strutture che propongono questo servizio, ormai divenuto indispensabile. L'utente in molti casi deve anche armarsi di santa pazienza. In diversi casi, infatti, non siamo riusciti ad interloquire con il personale delle strutture perché la linea era bollente ed i tempi di attesa importanti.

Mauro Rossato

QUARANTENE

Uscita dalla quarantena Arriva l'sms per la "libertà"

«Uno dei problemi più complessi con cui ci stiamo confrontando e che incide sulla vita delle persone che escono dalla positività al Covid è quello della disponibilità di un certificato che attesti in modo rapido la fine del periodo di isolamento».

Il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, riconosce l'esistenza del problema che incontrano molte persone alle prese con l'uscita da quarantene o isolamenti: ma preannuncia una soluzione: «Auspicabilmente entro la prossima settimana, come Sistema sanitario regionale avremo a disposizione uno strumento che, attraverso un semplice sms sul dispositivo cellulare, certificherà in maniera immediata, a seguito del tampone negativo, il ritorno alla condizione di libertà».

INTERROGAZIONE

Lo ha detto ieri, in sede di Consiglio regionale, rispondendo a un'interrogazione su quali siano le risposte della Giunta alle problematiche riguardanti le quarantene e gli isolamenti. Come ha spiegato Riccardi, replicando alle proposte di attivazione di nuovi numeri telefonici di servizio con i quali superare le criticità, «per organizzare questo tipo di servizi bisognerebbe reclutare quelle stesse competenze che in questo momento sono impegnate all'interno dei Dipartimenti di prevenzione, letteralmente travolti dall'attuale ondata della pandemia».

ASSESSORE Riccardo Riccardi

AUTOCERTIFICAZIONE

La soluzione verso la quale si sta andando, quindi, prevederà in sostanza che siano gli stessi cittadini a comunicare l'avvenuto termine della quarantena o dell'isolamento, ricevendo in automatico una sorta di "liberatoria" certificata dal sistema regionale. Ma per i dettagli bisognerà attendere ancora qualche giorno.

«Il mio auspicio - ha concluso il vicegovernatore - è che proprio la soluzione individuata, la cui attivazione è programmata per i prossimi giorni, rappresenti una semplificazione che ci liberi dalla morsa burocratica causata dal virus».

L'emergenza Covid

LA TENDENZA

Boom di parti in casa ma il lockdown ha svuotato le culle

▶Il primario Roberto Dall'Amico avverte: «Concepire in casa può essere rischioso»

▶Dati sulla natalità in rosso: in Friuli Venezia Giulia la pandemia ha interferito con -13,6%

PORDENONE Cala il numero delle nascite, aumentano i parti a domicilio. A Trieste si è passati dai 26 del 2020 ai 36 del 2021, a Pordenone (i dati non sono ufficiali) da 10 a 15. C'è chi la ritiene una moda, che sta ancora riscuotendo successo in altri Paesi, e chi vede nella possibilità di concepire un figlio tra le mura di casa un qualcosa di estremamente intimo. Lontano da (troppi) medici e da una struttura ospedaliera. Un parto, però, è sempre qualcosa di estremamente serio che non va banalizzato e che, secondo Roberto Dall'Amico, primario del reparto di Pediatria dell'ospedale civile di Pordenone, andrebbe seguito in un ambiente idoneo. «Non certo quello domestico», ammonisce il medico.

I RISCHI

«Concepire un figlio in casa - chiarisce - rappresenta un rischio. Nella gran parte dei casi i parti domiciliari hanno un lieto fine. Ma seguendo le legge dei grandi numeri, su mille almeno una decina necessitano di rianimazione che può anche essere intensiva. In Olanda, uno degli stati maggiormente emancipati dal punto di vista delle nascita dentro le mura domestiche, si sta osservando un'importante inversione di tendenza. Sono dell'idea che andrebbero realizzate delle vere e proprie case del parto, così da accogliere le esigenze delle famiglie, all'interno delle quali, nel momento del bisogno, venga garantita la sicurezza di mamma e neonato».

A PORDENONE AUMENTANO I NATI SOLTANTO AL SAN GIORGIO DOVE PARTORISCONO LE AMERICANE

IL DRAMMA

A Pordenone è ancora vivo il dramma, avvenuto a fine agosto, di una donna americana che aveva scelto di partorire a casa, in acqua, seguita da due ostetriche libere professioniste. Qualcosa era andato storto: subito dopo la nascita, il cuore della bimba aveva smesso di battere. Vani erano stati i tentativi di rianimarla. Probabilmente in un contesto diverso, le cose sarebbero andate diversamente. Il tema è di grande attualità così come è attuale il fatto che nel 2021 in Friuli Venezia Giulia sono nati soltanto 7.563 bimbi: numeri di gran lunga lontani rispetto a quelli che la Regione ha fatto registrare tra il 2007 (10.700) e il 2011 (10mila).

Una foto di Luca Schenal, specializzato in ritratti di neonati

LA DENATALITÀ

Un quarto di nati in meno di dieci anni con differenze importanti nelle diverse aree: meno 37 per cento nell'Udinese, meno 24 per cento a Gorizia e Trieste assieme e meno 21 per cento nel Pordenonese. Differenze sostanziali che richiedono di essere capite: «I dati nazionali – sostiene Dall'Amico – mostrano che la pandemia da Covid-19 ha interferito negativamente sulla natalità. A gennaio del 2021 il numero di nati in Italia risultava diminuito del 13,6 per cento, con un trend simile a quello dei due mesi precedenti, a indicare come il periodo di lockdown sia stato drammatico per le famiglie anche in termini di scelte riproduttive».

BOOM DI AMERICANI

La riduzione media del numero dei nati nel 2021 è stata di circa 50 negli otto punti nascita pubblici del Friuli Venezia Giulia. «Non era mai stato osservato un calo così diffuso negli anni precedenti. L'unico punto nascita con un aumento dei nati è il Policlinico San Giorgio - fa notare il pediatra - che ritorna così alle performance numeriche usuali dopo un 2020 che aveva visto un calo importante delle nascite. Da qualche anno le famiglie americane della base militare di Aviano, molto più numerose per numero di figli rispetto alle nostre, si rivolgono ai punti nascita di Pordenone e del policlinico». I nati figli di coppie americane sono 200 l'anno. Nessun punto nascita in Regione ha un numero di parti superiore ai 1.500 l'anno, due hanno numeri inferiori a 500.

LE CAUSE

«Dati – osserva Dall'Amico – che possono mettere a rischio la tenuta non solo della rete dei punti nascita, ma anche della struttura sociale del Friuli Venezia Giulia, sempre più sbilanciato da un punto di vista anagrafico a causa dell'invecchiamento della popolazione». Le cause della nostra denatalità? «Sono note: la fuoriuscita dall'età riproduttiva di generazioni numerose, l'incertezza per il futuro che colpisce la fascia della popolazione più giovane a causa della precarietà del lavoro – evidenzia Dall'Amico – emigrazione al termine della scuola (superiore e università), mancanza di servizi per i figli e di sostegno alla maternità».

Alberto Comisso

Due assessori positivi, il consiglio in videoconferenza

▶Un terzo è in quarantena Sindaco a favore dell'obbligo vaccinale per la giunta

LA VICENDA

UDINE Il Covid colpisce anche a Palazzo D'Aronco e se ieri la positività di alcuni assessori ha spinto la giunta a fare una seduta mista in presenza e videoconferenza, lunedì il consiglio comunale tornerà alle riunioni completamente online. Due sono i componenti dell'esecutivo colpiti dal virus (l'assessore allo sport Antonio Falcone e la collega all'ambiente Silvana Olivotto, che fa sapere di non avere sintomi «probabilmente perché ho fatto le tre dosi») mentre un altro è in quarantena (il delegato alla sicurezza, Alessandro Ciani, risultato comunque negativo al tampone). «Ci siamo riuniti online – ha spiegato il sindaco Pietro Fontanini -, perché purtroppo alcuni assessori sono positivi al Coronavirus: non hanno dei sintomi impegnativi come malattia, ma non possono frequentare altre persone, quindi si sono collegati da casa. È una forma di tutela nel caso qualcuno sia portatore inconsapevole del Covid, così da non diffonderlo». Fontanini si è detto d'accordo anche con l'obbligo per la giunta: «Penso – ha detto -, che tutti i miei debbano vaccinarsi perché è una misura di tutela per se stessi e poi anche per gli altri. Poi ci sono quelli che hanno preso il Covid e si sono "auto vaccinati" e anche in questa maniera si riesce a superare il periodo». Non mancano le positività nemmeno tra il personale del Comune (tra cui un alto dirigente) e tra i consiglieri, una situazione che ha convinto il presidente dell'assemblea Enrico Berti a convocare la seduta in videoconferenza: «È una misura che ho deciso sia perché ci sono alcuni contagiati, tra assessori e consiglieri (due sono in attesa del tampone di uscita, ndr) sia come forma di prevenzione – ha spiegato -. La mia valutazione, poi, è legata anche alla questione della sicurezza che devo dare al personale di supporto nel caso il consiglio si svolga in presenza. Ho tenuto duro fino all'ultimo momento e ci sono stati gruppi trasversali, tra maggioranza e minoranza, schierati per un'opzione o per l'altra: alla fine, ci sono troppi casi e troppe possibilità di contatti; anche se vedo che tra vaccinati e guariti sono tutti abbastanza tutelati, rimane il rischio di veicoli inconsapevoli di trasmissione. Io guardo alla salvaguardia di tutti. Spiace perché si discuterà un tema importante come il bilancio, ma si può lavorare serenamente anche online». Intanto, ieri, la giunta Fontanini ha approvato il progetto di fattibilità per il recupero del mulino di viale Volontari della Libertà, tutelato dalla Soprintendenza perché unico esempio urbano superstite di questo tipo di manufatto. L'opera costerà 115 mila euro: i lavori dovrebbero durare 4 mesi.

IL MUNICIPIO Il Comune di Udine

Alessia Pilotto

Serrande chiuse, perse 200 attività

▶A Udine rispetto al 2014 c'è stato un vero e proprio crollo fra i negozi al dettaglio e all'ingrosso, i bar e i ristoranti

▶La Fipe Confcommercio: è feroce il risultato del Covid che stanno pagando gli esercenti, serve una svolta

IL FENOMENO

UDINE Al giro di boa del nuovo anno, anche il settore del commercio fa i conti, ancora una volta, con l'effetto della pandemia e della crisi che la ha accompagnata (ma anche, in qualche caso, del mancato ricambio generazionale) e con le serrande abbassate per sempre. Se i numeri ancora non "urlano" (soprattutto se confrontati ad altri settori dell'economia in un quadro complessivo comunque molto difficile), a lanciare l'allarme sono le associazioni di categorie, preoccupate da conti che scricchiolano sempre di più e dalle troppe difficoltà nella gestione delle attività al tempo del Covid.

I NUMERI

In città, hanno perso terreno soprattutto ristoranti e bar, anche se il comparto (anche prima del virus) ha sempre mostrato una certa "mobilità". Secondo i dati rielaborati dal Centro studi della Camera di commercio di Pordenone e Udine, fra negozi all'ingrosso e al dettaglio, commercio ambulante, banchi e mercati, ma anche distributori, esercizi alimentari, bevande e tabacchi e altre tipologie commerciali, le localizzazioni attive al 30 settembre 2021 risultavano 3.768. Alla stessa data del 2014 erano 3.942. Quasi duecento in meno in sette anni. Il calo registrato da allora è stato costante: 3.904 localizzazioni attive al 30 settembre 2015, 3.880 allo stesso periodo del 2016, 3.865 nel 2017, 3.800 nel 2019, fino ad arrivare alle 3.785 localizzazioni attive del 30 settembre 2020. La diminuzione, dal 2020 al 2021 è stata, nel complesso, di 17 unità, in linea con le sforbiciate degli anni precedenti (-15 fra il 2020 e il 2019, -15 nel salto fra 2017 e 2016, addirittura -38 fra 2015 e 2014).

I LOCALI

Se nella fotografia complessiva si sfumano i dettagli, il settore di bar e ristoranti sembra uno dei più colpiti. Dalla mappa di Udine sono scomparse da un anno all'altro, fra il 30 settembre 2020 e il 30 settembre 2021, 25 attività: 14 bar (da 495 a 481) e 11 ristoranti (da 473 a 462). Numeri tutto sommato ancora "piccoli", che però potrebbero essere solo la punta dell'iceberg, a sentire gli addetti ai lavori. Antonio Dalla Mora (Fipe Confcommercio) non nasconde la preoccupazione per il futuro di molti esercizi pubblici: «Abbiamo assistito a diverse chiusure di locali. Non sappiamo se saranno temporanee o definitive, ma più di qualcuno in questo periodo non ha convenienza a tenere aperto». Quanto c'entra il Covid? «C'entra come viene gestita questa partita. È chiaro che la malattia si sta diffondendo a macchia d'olio. Non riusciamo più a capire quanto feroce sia. Sicuramente feroce è il risultato che sta provocando alle attività economiche. La gente, purtroppo, non si sta più muovendo».

L'ALLARME

«Le limitazioni ci sono - prosegue Dalla Mora - ma non sono drammatiche. Le complicazioni operative ci sono, ma sono superabili e i nostri associati sono molto ligi. È che la gente ha paura. Il mese di dicembre non è stato speciale come avrebbe dovuto. È stato un mese come gli altri. Già da inizio dicembre sono piovute le disdette, quando si è cominciato a parlare della diffusione dei contagi. Ci sono molti baristi che hanno rinunciato al Capodanno, che di solito rappresenta una serata piuttosto ghiotta per il settore. Anche molti ristoratori, viste le disdette, non hanno ritenuto opportuno continuare a raccogliere le prenotazioni. Qualcuno ha avuto talmente tante cancellazioni che ha preferito chiamare chi aveva confermato per dire che la serata era stata revocata. Certo, gli aiuti ci vogliono: le attività non sono più state messe in condizione di lavorare. Poi, però, bisogna trovare il modo di convivere con questa epidemia. Se i rischi si sono ridotti, forse vale la pena di affrontare la situazione con uno spirito e presupposti diversi».

L'ASSESSORE

Il comparto dei locali pubblici, va detto, ha avuto in città un andamento piuttosto movimentato anche in precedenza. Le localizzazioni attive dei bar sono passate dalle 507 del 2014 (al 30 settembre), alle 490 del 2015, 498 nel 2016 e nel 2017, 501 nel 2019 e 498 nel 2020. I ristoranti, che erano 411 nel 2014, 422 nel 2015, 432 nel 2016, 458 nel 2017, sono scesi a 440 nel 2019 per poi risalire a 473 nel 2020 fino al nuovo calo del 2021. L'"assessore alle Attività produttive del Comune di Udine, Maurizio Franz rileva infatti che «se ci sono state chiusure di bar e negozi in città, ci sono state anche molte riaperture e nuove inaugurazioni».

Camilla De Mori

I NUMERI NON "GRIDANO" ANCORA MA PER GLI ADDETTI AI LAVORI POTREBBE ESSERE LA PUNTA DELL'ICEBERG

Le chiusure delle attività a Udine

Codice	Settore		Localizzazioni attive al 30.09.2021	Localizzazioni attive al 30.09.2020	Var. assoluta	Var. %
G45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli		216	214	2	0,9%
G46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)		1.038	1.072	-34	-3,2%
G47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	Esercizi non specializzati	188	174	14	8,0%
		Esercizi alimentari, bevande e tabacco	159	160	-1	-0,6%
		Carburanti per autotrazione in esercizi specializzati	67	65	2	3,1%
		Apparecchiature informatiche e ICT in esercizi specializzati	43	42	1	2,4%
		Altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	142	142	0	0,0%
		Articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	115	122	-7	-5,7%
		Altri prodotti in esercizi specializzati	538	527	11	2,1%
		Ambulante	141	139	2	1,4%
		Al di fuori di negozi, banchi e mercati	95	83	12	14,5%
I55	Alloggio		83	77	6	7,8%
I56	Attività dei servizi di ristorazione	Ristorazione	462	473	-11	-2,3%
		Bar	481	495	-14	-2,8%
	TOTALE		3.768	3.785	-17	-0,4%

CHIUSO

L'Ego-Hub

Flop del concorso sui balconi natalizi La Lega: è un gioco, polemiche inutili

LA POLEMICA

UDINE Il concorso dedicato ai balconi di Natale, per la minoranza, è stato un flop, come lo ha definito la dem Eleonora Meloni, visti i numeri risicati delle adesioni, che hanno raggiunto appena una trentina di allestimenti fotografati per partecipare alla lizza (in palio un premio da mille euro per il primo classificato e di 500 e 300 euro rispettivamente per il secondo e il terzo) nonostante i quasi cinquemila volantini distribuiti per le case udinesi. Polemiche anche sulle modalità del concorso, che ora sta vedendo le votazioni a colpi di like sulla pagina Facebook del Comune.

Ma dall'opposizione sono arrivati anche gli strali di Enrico Bertossi, che ha ricordato all'amministrazione che a una ventina di giorni dalla fine delle festività sarebbe stato il caso di togliere il Babbo Natale dal terrapieno di piazza Libertà.

CAPOGRUPPO Del Carroccio

LA CAPOGRUPPO: «CRITICHE STERILI È UN ESPERIMENTO PILOTA A PRIMAVERA I NUMERI CRESCERANNO»

LA LEGA

Ma la capogruppo leghista Lorenza Ioan ha risposte per tutti. «Una parte dell'opposizione non resiste alla tentazione di polemizzare sui pupazzi e sugli addobbi. Facciamo chiarezza sul concorso Balcone di Natale: l'idea è coinvolgere i cittadini in un gioco simpatico che, alla fine, può contribuire ad abbellire e illuminare la città. Se, accanto alle luminarie, anche i residenti competono in una gara di questo tipo, semplicemente, otteniamo un gioco di luci gradevole. Visto che si tratta di un gioco, abbiamo immaginato un criterio di valutazione semplice, ovvero il numero di like su una pagina Facebook. Dobbiamo metterci a scrivere protocolli anche per queste cose?», si chiede Ioan.

LE REPLICHE

La capogruppo sottolinea che «appena finite le vacanze di Natale, qualcuno si è lasciato sopraffare dalla nostalgia per Babbo Natale e ha riacceso polemiche che rasentano il patologico. Si tratta di un esperimento pilota finalizzato a riproporre un format simile già in primavera. Siamo sicuri che, già in quella circostanza, i numeri cresceranno. Resta un tema di fondo: dopo Babbo Natale, veramente qualcuno sentiva l'esigenza di aprire un dibattito sulle luci di Natale?».

L'ASSESSORE

Già l'assessore Maurizio Franz aveva risposto alle critiche sulle scarse adesioni al concorso sostenendo che «come tutte le iniziative nuove, dobbiamo farla decollare» e annunciando che comunque l'iniziativa sarà riproposta anche a primavera per premiare i migliori balconi fioriti.

Uomini violenti in cura, casi raddoppiati

▶Circa 60 con L'Istrice
Altri 27 al servizio di AsuFc
Presto nuovo sportello a Udine

IL CASO

UDINE «A nessuno piace essere definito "lupo"», dice Aurelio Oddo. Ma anche ascoltare la voce del "lupo" non è una posizione comoda. Ed è invece proprio quella che ha scelto di fare l'associazione L'Istrice Aps (di cui Oddo è volontario e past presidente), nata nel 2016 a Udine e diventata operativa nel 2017 con la prima sede del centro di ascolto per «uomini che agiscono violenza» in via Zilli, a cui nel 2018 si è aggiunta quella di Pordenone. Luoghi in cui i maschi maltrattanti cercano la strada per cambiare.

L'AUMENTO

Gli accessi, spontanei o su invio (il sodalizio ha convenzioni con l'Uepe e la casa circondariale) sono aumentati di anno in anno. Ma è nel 2021 che c'è stato il boom. «Quest'anno - spiega Oddo - abbiamo seguito 60 casi fra Udine e Pordenone. Più del doppio di quanti ce n'erano stati nei due anni precedenti: nel biennio fra 2019 e 2020, infatti, avevamo seguito 48 persone». A fare una media, è come se nel 2020 ci fosse stato il 150% degli accessi rispetto agli anni precedenti. Colpa dell'incremento di violenze dovute anche al clima da pandemia? «In parte sì. Ma al notevole aumento ha contribuito soprattutto l'effetto del Codice Rosso», la norma che ha fatto da spartiacque, incentivando - fra l'altro - l'accesso a percorsi di cambiamento per gli uomini violenti. Ma Oddo e gli altri 12 operatori dell'associazione (ora guidata da Pasquale Fiorente) che aderisce a Re.Li.Ve., preferiscono parlare di «uomini che scelgono di agire violenza. Non esiste un uomo violento o non violento. È un cambio di paradigma». Un ruolo "diretto" del Covid come "acceleratore" delle tensioni «non è emerso, anche se il fatto di restare tanto chiusi in casa costituisce un elemento di rischio. Comunque, anche quando un uomo racconta di aver agito violenza sotto l'effetto dell'alcol o per lo stress, lo riportiamo sulla propria responsabilità, laddove il mondo comune tende a leggere invece questi avvenimenti come dettati da fattori esterni». Se si guarda ai dati del biennio, l'89% è arrivato al centro di sua iniziativa, il 4% spinto dalla partner, il resto dai legali. Quasi metà degli uomini apparteneva alla fascia fra i 41 e i 50 anni, ma ci sono stati anche 2 fra i 18 e i 30 anni, 12 fra i 31 e i 40 e 2 fra i 61 e i 70 anni. «Un fenomeno trasversale. Da noi arrivano impiegati o liberi professionisti. Il 97% ha un lavoro».

IL PERCORSO

Dopo cinque o sei incontri «di conoscenza», inizia lo step psicoeducativo «con 24 incontri con cadenza settimanale». Infine, la fase di monitoraggio. «In totale il percorso dura quasi due anni». Rispetto al biennio 2019-2020 «su 48 uomini solo due hanno avuto ricadute se si parla di violenze fisiche. Ma i numeri aumentano se si parla di violenze psicologiche». I casi di successo, però, sono molti, grazie soprattutto al lavoro in rete con i centri per le vittime. Oddo cita quello di un uomo «che maltrattava la compagna e i figli, ha riflettuto sui comportamenti che lo avevano portato ad agire violenza» e il suo cambiamento è stato tale che la sua partner ha scelto di tornare con lui. Un finale raro, dice Oddo. «Il rischio è sempre che una donna mandi da noi il suo compagno e poi lei non sviluppi dei piani di sicurezza pensando che noi lo possiamo "guarire". Una cosa sbagliatissima. L'uomo deve firmare un impegno quando inizia il percorso, impegnandosi a dare l'autorizzazione a contattare la sua partner, perché le possano essere fornite informazioni sul centro antiviolenza per metterla in sicurezza». Fra psicologi, medici, assistenti sociali, gli operatori negli ultimi anni hanno dedicato «in media da 10 a 15 ore a settimana a "L'Istrice" a titolo gratuito. Quest'anno arriveranno i contributi regionali».

LA PASSEGGIATA "Uomini in scarpe rosse" contro la violenza a Udine

SAVI

Numeri in crescita anche per il servizio Savi in seno ad AsuFc, nato nel 2019 a Palmanova. Gli uomini seguiti dallo sportello, che collabora con L'Istrice e con Inter Pares di Trieste sono 27. Sembra che prossimamente il servizio aprirà il suo sportello a Udine.

Camilla De Mori

Brucia una casa disabitata, salvati gli edifici vicini

IL CASO

UDINE (Cdm) Nove mezzi dei vigili del fuoco impegnati per spegnere l'incendio divampato ieri a Rivis di Sedegliano invia Nazionale 14.

Per cause al vaglio dei pompieri intervenuti sul posto, le fiamme hanno aggredito il fabbricato che si sviluppa su tre piani, compreso un sottotetto. Fortunatamente, al momento dello scoppio del rogo, nell'abitazione non si trovava nessuno, perché l'edificio non era utilizzato dal proprietario, che vive non lontano.

L'ALLARME

L'allarme con la richiesta di soccorso, al comando dei Vigili del fuoco di via Popone a Udine, è scattato intorno alle 4.45. Il pericolo che i pompieri sono riusciti a sventare era che l'incendio potesse propagarsi agli edifici abitati vicini, dal momento che il fabbricato in linea è nel centro abitato della frazione di Sedegliano.

L'INTERVENTO

In via Udine si sono portati due mezzi dei vigili del fuoco di Codroipo, due da San Daniele del Friuli, tre dal comando di Udine, ma anche due da San Vito al Tagliamento, che sono riusciti ad evitare che le fiamme potessero assalire anche gli edifici vicini. A quanto riferito, non ci sarebbero stati quindi problemi per le case contigue. La casa interessata dalle fiamme, invece, è stata devastata: distrutto il tetto in legno, che è imploso verso l'interno.

La complessa operazione per aver ragione delle fiamme e mettere in sicurezza l'area si è protratta fino alla tarda mattinata. Fortunatamente, grazie all'intervento rapido dei vigili del fuoco, nessuno è rimasto intossicato e nessuno si è ferito.

NOVE MEZZI DEI VIGILI DEL FUOCO HANNO AVUTO RAGIONE DELL'INCENDIO SCOPPIATO A RIVIS DI SEDEGLIANO

IL ROGO I vigili del fuoco a Sedegliano

Polemiche nella sanità del Friuli occidentale: Riccardi chiude il caso

▶Il vicepresidente è intervenuto in consiglio sulla vicenda di Asfo

▶L'assessore: le sostituzioni non avvengono per le decisioni dei consigli comunali

SANITÀ

Due obiettivi «urgenti e importanti» da raggiungere: atto aziendale e prosecuzione delle vaccinazioni. Rispetto a questi traguardi «metterò tutto il mio impegno» anche per superare «ragioni che esulano da elementi tecnici», ovvero «un dialogo che deve migliorare, con chi lavora nelle aziende, con le amministrazioni locali, con le istituzioni». Chiarito ciò, occorre dire che «le sostituzioni non avvengono per ordini del giorno di consigli comunali e che decisioni di questo genere non si prendono nelle condizioni di emergenza sanitaria in cui ci troviamo». Non da ultimo, «ci sono dei contratti di lavoro, che possono avere un margine di avvicendamento dei vertici di aziende sanitarie. Mi comporterò correttamente nella loro applicazione, come ho fatto in passato con direttori designati dalla precedete amministrazione». È così che ieri il vicepresidente della Regione e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, ha inquadrato la condizione gestionale all'AsFo, guidata da Joseph Polimeni.

IL DIBATTITO

Una situazione finita ieri in consiglio regionale per un'interrogazione a risposta immediata posta dal consigliere del Pd Nicola Conficoni che, indirizzandola direttamente al presidente Fedriga, ha sintetizzato così la questione: «La direzione generale Asfo è sfiduciata da sindaci e operatori. La giunta regionale fa orecchie da mercante o ammette gli errori procedendo alla sostituzione?». Nella sua argomentazione, Conficoni ha ricordato le diverse e diffuse difficoltà della sanità pordenonese, ulteriormente palesatesi con la recentissima bocciatura – a dicembre – dell'Atto aziendale da parte del Collegio di direzione, in pratica dai primari. Il culmine, nella lettura del consigliere, di un processo in cui si sono succeduti uno «sciopero del personale nel 2020 per le mancate assunzioni, le 1.500 firme raccolte tra i dipendenti per chiedere le dimissioni del dg, le proteste dei sindaci per la chiusura delle sedi di guardia medica, la polemica con Arcs sulla chiusura delle Rsa».

BOTTA E RISPOSTA

Riccardi ha sostanzialmente riconosciuto un problema di relazioni e per migliorare il dialogo «mi sono speso personalmente», ha detto, tanto che con il Consiglio di direzione che solo un mese fa ha bocciato l'atto aziendale ora c'è «un dialogo avviato e questa è la strada giusta». Bisogna arrivare «all'approvazione dell'atto aziendale con un consenso più ampio». Inoltre, ha ribadito che nell'immediato «bisogna proseguire speditamente con la campagna vaccinale». Quanto alle osservazioni puntuali, «Maniago accusa per la realizzazione di un investimento che è stato deciso nel 2015 e per il quale allora non si alzò una voce; il tema delle Rsa è complesso e ha che fare con l'affidamento; la questione delle guardie mediche ha a che fare con la mancanza di medici». Quanto poi all'altro problema sollevato da Conficoni, cioè i 9 milioni di utile maturati da Asfo, Riccardi ha specificato che «la Regione li ha riattribuiti nelle disponibilità dell'Azienda» e quindi a beneficio del territorio. Nella replica, Confinconi ha letto il mancato intervento di Fedriga, cui l'interrogazione era rivolta, come una evidenza che «il presidente non voglia condividere la responsabilità».

Antonella Lanfrit

L'assessore Riccardi e il Dg Joseph Polimeni

Spitaleri (Pd)

«Il sistema sanitario è saltato»

Allarme sanità allo sfascio. Lo lancia Salvatore Spitaleri (Pd). «È inutile il tentativo di minimizzare la grave situazione pandemica in Fvg. Chiedere al Governo di pubblicare i dati dei contagi una volta alla settimana è come provare a nascondersi dietro ad un dito, soprattutto visti i risultati della Giunta Fedriga. Il vero problema per la nostra regione emerge dai dati di occupazione dei posti letto per il Covid e per le terapie intensive. Il dramma delle cure denegate e delle liste d'attesa ormai infinite non si risolve abolendo i colori o evitando di fare i tracciamenti», dice il membro della commissione Paritetica Stato-Fvg ed esponente Pd, valutando i dati che collocano sopra la soglia di saturazione i posti letto in area medica (27,6%) e in terapia intensiva (21,1%) occupati da pazienti Covid-19. «Il sistema salute è saltato – spiega Spitaleri - perché nulla è stato predisposto per tempo e ancora oggi i numeri dei vaccinati sono sotto la media nazionale, nonostante il compiacimento esibito dall'assessore Riccardi. C'è chi vive di emergenze su cui saltare per avere visibilità e potere ma qui – puntualizza l'esponente dem - il vero dato è lo sfascio imminente del sistema sanitario regionale, a prescindere dalla pandemia e nonostante la marea di risorse a disposizione».

Kit di telemedicina in fase di assegnazione Ne serviranno cinquecento

CONSIGLIO

I kit sanitari della Protezione civile, riferiti al progetto di telemedicina per i pazienti Covid, sono in fase di assegnazione all'Azienda regionale di coordinamento per la salute che li distribuirà alle Aziende sanitarie: prevedono l'utilizzo di oltre 500 dispositivi di monitoraggio per la sorveglianza di soggetti fragili a domicilio, anche bambini. Lo ha riferito ieri a Trieste, in Consiglio regionale, l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi. Riguardo alle progettualità aziendali con utilizzo di tablet sono necessari dai 535 ai 655 kit all'anno con impieghi nell'ambito dell'oncologia, della cardiologia, della neurologia, della cura delle malattie rare nei bambini e della terapia del dolore. Insiel si occuperà della soluzione informatica e il Friuli Venezia Giulia «diventerà Regione pilota per la successiva integrazione con la piattaforma nazionale». Commenta Franco Iacop (Pd): «Mentre gli ospedali sono nuovamente pieni e in affanno per l'alto numero di accessi, i 1.500 kit per la telemedicina per pazienti covid (pagati grazie alla solidarietà dei cittadini del Fvg per 1,4 milioni) che avrebbero potuto contribuire a dare una risposta di cura a distanza, restano ancora nei magazzini della Regione». Il vicegovernatore ha poi chiarito che «non corrisponde al vero che la delibera relativa alle funzioni dei livelli assistenziali del sistema sanitario regionale non preveda i 175 posti letto nelle Terapie intensive. Infatti – ha spiegato - il numero di quei posti letto (dai 120 pre-fase emergenziale fino ai 175 a regime) sarà mantenuto anche dopo gli importanti interventi edilizi che sono in fase di completamento e di avvio sui tre ospedali hub regionali».

SAN DOMENICO

In Aula si è parlato anche della riqualificazione del quartiere Ater San Domenico di Udine: gli inquilini saranno trasferiti in altri alloggi entro giugno 2023, senza alcun onere di trasloco per le 80 famiglie interessate. Lo ha assicurato l'assessore regionale alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti. Sulla variante di Latisana è tornato alla carica Cristian Sergo (M5s): «La Regione non si trinceri dietro a una sospensione temporanea (per arrivare ad un accordo di Rfi con il Comune) nel progetto di potenziamento della linea ferroviaria Venezia–Trieste. Lascia perplessi come non sia disponibile il calcolo della spesa e del risparmio sui tempi di percorrenza, è inaccettabile». Sul tema della sicurezza si è espresso l'assessore Pierpaolo Roberti ricordando il milione di euro a favore dei Comuni con più di 20 mila abitanti, di cui assegnati al Comune di Udine circa 223 mila euro, per iniziative di sicurezza urbana e integrata a presidio del territorio.

Elisabetta Batic

Lo sciopero

Gli autisti dei bus incrociano le braccia

Gli autisti di bus e corriere incrociano le braccia. Sciopero di quattro ore oggi per i lavoratori del Trasporto pubblico locale su gomma. Al centro della protesta vi è il mancato rinnovo contrattuale, per un settore già fortemente in difficoltà a causa della pandemia. «Un neoassunto – si legge nel comunicato della Fit Cisl Fvg – oggi prende circa 7 euro all'ora e 1.100 euro al mese. A rendere poco appetibile la professione vi sono poi la scarsa sicurezza del mestiere, aggravata dai controlli che gli autisti devono effettuare sul green pass dei passeggeri, e l'orario di lavoro. Quanto al deficit attuale di autisti, che si somma a quello cronico, e che oggi va riferito al personale contagiato o senza green pass, e che si riversa pure sulle corse (con un taglio complessivo, a livello regionale, di circa l'8%), la situazione appare critica con 70 autisti in meno a Udine, e 86 corse urbane e 152 extra urbane saltate soltanto ieri, 70 a Trieste e 900 corse cancellate, 30 a Pordenone con altrettante corse in meno e, infine, 30 anche a Gorizia, ma con 73 corse in meno.

Il dibattito

Concessioni idroelettriche, 1,5 milioni ai comuni

TRIESTE

Un milione e mezzo ripartito tra i Comuni che sono interessati dalle derivazioni idroelettriche, cui si aggiungono, anch'essi da suddividere, altri 13 milioni, derivanti dalla quota delle concessioni. Sono gli importi che ha puntualizzato ieri l'assessore regionale Fabio Scoccimarro in IV commissione consiliare, presieduta da Mara Piccin, intervenendo a illustrare la delibera approvata dalla Giunta, e in quest'occasione anche dal Consiglio, riguardante la cessione dell'energia elettrica che i concessionari sono obbligati a fornire gratuitamente alla Regione, da destinarsi al 100% alle Comunità montane e ai Comuni interessati dalle derivazioni. Un documento su cui l'opposizione si è dimostrata particolarmente critica, per «la ripartizione dei proventi fra i Comuni», che non terrebbe conto dell'area vasta, secondo la consigliere Pd Mariagrazia Santoro. Osservazioni anche da M5S, Patto per l'Autonomia e Open Sinistra Fvg. L'assessore Scoccimarro ha ribattuto che «sui criteri di ripartizione dei canoni abbiamo ascoltato territorio e Cal» e per quanto riguarda la costituzione della società regionale per l'energia «i tempi sono quelli previsti. Inoltre, attendiamo le indicazioni degli studi legali e di progettazione per il bando di gara per le grandi derivazioni scadute e in scadenza, nonché per la definizione dei canoni». La società regionale, ha rimarcato ancora l'assessore, «si farà senza se e senza ma».

A.L.

L'intervista Sergio Bolzonello

«Vado a Roma a scegliere chi garantisce il dialogo»

▶Il consigliere dem ha ottenuto 16 voti Il M5S si è smarcato. «Atto da rispettare»

▶Fedriga ha avuto 27 consensi a fronte dei 29 che appartengono alla maggioranza

ELEZIONE

Massimiliano Fedriga, Piero Mauro Zanin, Sergio Bolzonello. Ovvero, il presidente della Regione, il presidente del Consiglio – entrambi espressione del centrodestra – e il consigliere d'opposizione Pd che ha sfidato Fedriga alla presidenza della Regione per la coalizione di centrosinistra. Sono questi i «grandi elettori» che il Friuli Venezia Giulia manderà a Roma, con il voto espresso ieri in Consiglio regionale, per partecipare alle votazioni che porteranno, dal 24 gennaio, all'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Sui nomi è andata come da previsioni.

I numeri con cui sono stati designati i candidati – presenti tutti i 49 consiglieri che si sono espressi a scrutinio segreto - hanno consegnato, invece, qualche particolarità: Fedriga ha ottenuto 27 voti, a fronte dei 29 voti che in teoria la maggioranza può dire di avere in Consiglio, se si includono due componenti del Gruppo Misto; Zanin ha raccolto 31 voti, almeno tre provenienti quindi dall'opposizione. E più di qualcuno, nei corridoi del Consiglio, ha ipotizzato che siano Democratici. Per Bolzonello i 16 voti significano la conferma della coalizione che ha guidato nella campagna elettorale del 2018, con l'aggiunta dei voti del Patto.

Non è andato invece in porto il disegno Dem di convogliare sul proprio esponente tutta la minoranza. Sono mancati, infatti, i voti del M5S che, come aveva affermato in prima battuta, ha scelto donna, votando la consigliera pentastellata Ilaria Dal Zovo, che ha ottenuto 6 voti: 4 dei colleghi cui se ne sono aggiunti due. Quattro voti anche all'autonomista Giampaolo Bidoli e un voto al capogruppo di Fi, Giuseppe Nicoli. «L'elezione del Capo dello Stato, anche per quanto riguarda i grandi elettori, non può essere un diritto esclusivo maschile», ha commentato la presidente della Commissione regionale pari opportunità Dusy Marcolin, notando che per ora, su 45 grandi elettori designati in Italia solo 3 siano donne.

Se il capogruppo del Pd in Consiglio, Diego Moretti, considera il mancato voto del M5S su Bolzonello «un peccato, ma non cambia nulla» rispetto a un possibile dialogo fra i due schieramenti per le elezioni regionali del 2023, il segretario regionale Cristiano Shaurli vede crepe nel numero dei voti raccolti dal presidente della Regione: «La distribuzione dei voti, che rispecchia solo in parte gli equilibri di maggioranza e minoranza, è marginale negli effetti ma non irrilevante nella lettura politica di qualche defezione nella maggioranza che sostiene Fedriga», ha infatti sostenuto.

Intanto Bolzonello si appresta a far le valigie per raggiungere Roma, con più di un'idea sull'identikit del futuro presidente.

Bolzonello, la designazione a «grande elettore» è letta come un premio alla sua carriera di amministratore e politico. Conviene?

«Sono onorato di aver ricevuto i voti di tutta la coalizione che ho guidato quattro anni fa nella corsa per le elezioni regionali e i voti degli amici del Patto per l'autonomia».

Il M5S si è smarcato. Le è dispiaciuto?

«Hanno scelto la loro strada, atto da rispettare».

La sua coalizione d'origine – Pd, Cittadini, Open Fvg – ha comunque guadagnato i voti del Patto per l'Autonomia. Schieramento che si ampia per le prossime scadenze elettorali?

«In questa occasione è una colazione che si è allargata. Il che significa, almeno, che abbiamo fatto qualcosa insieme in questi anni in Consiglio e ciò mi pare positivo».

Qual è il suo candidato al Quirinale?

«Vado a Roma consapevole di chi mi ha votato. Il mio sarà un voto per una persona che rappresenti l'anima del Paese, che sia garanzia di unità, dialogo e abbia la capacità di rappresentare il grande popolo che siamo».

Berlusconi non sembra desistere...

«Il profilo di presidente che ho delineato ne esclude implicitamente altri: non può essere una persona divisiva».

Un nome papabile ce l'ha?

«La partita è ancora totalmente aperta e mi pare che siamo ancora molto lontani dall'individuazione del nome su cui convergere».

Il suo segretario, Enrico Letta, ha però apertamente detto che in cima alle sue preferenze c'è ancora Mattarella. Il quale, ripetutamente, ha escluso il bis. Che ne dice?

«Credo si debba rispettare la volontà del presidente».

Antonella Lanfrit

DEMOCRATICO Il consigliere regionale Bolzonello

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE ZANIN HA RACCOLTO TRE PREFERENZE IN PIÙ DEL PREVISTO

MARCOLIN: L'ELEZIONE DEL CAPO DELLO STATO NON PUÒ ESSERE UN DIRITTO SOLO MASCHILE

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Alle 21 il "Bar... Giggia" con Paolo Bargiggia ed Eleonora Nocent

La serata odierna di Udinese Tv abbinerà, come spesso accade, la dimensione della cronaca sportiva a quella dell'inchiesta giornalistica centrata sull'attualità. Così, prima e dopo il popolare "Bar...Giggia" delle 21, alle 19.30 e 22.15 andrà in onda "Tam Tam", a cura di Alberto Terasso.

BIANCONERI

PROTOCOLLO E TAMPONI SI FA LA CONTA

Ieri nuovo giro di esami, oggi i responsi: con 9 positivi si rinvia la gara. Arslan e Jajalo tra i dubbi a centrocampo

Finalmente un po' di chiarezza e di "pace" – si spera – nel travagliato mondo del calcio, tormentato dalla pandemia. C'è voluto l'intervento del Governo che ha organizzato il summit con le Regioni per rasserenare l'orizzonte, dopo che Figc e soprattutto Lega hanno generato caos, con il loro (quasi) immobilismo. Il percorso ora è chiaro: la squadra che denuncerà 9 positività tra i suoi atleti (pari al 35% dei componenti della rosa, fissata in 25 elementi) non parteciperà alla gara di campionato. Se questo protocollo fosse stato predisposto e approvato la scorsa settimana, l'Udinese avrebbe evitato il "martirio" con l'Atalanta, viste le 10 positività, con due calciatori che si erano negativizzati solo poche ore prima del match. Meglio tardi che mai, anche se il salvagente per il Palazzo del calcio è arrivato dal Governo. Oggi il Protocollo varato su iniziativa della sottosegretaria Valentina Vezzali sarà vagliato dal Comitato tecnico scientifico.

VERSO LA JUVE
Dal bomber Beto (foto in alto) mister Cioffi si aspetta altri gol pesanti

SITUAZIONE

Due giorni fa c'erano 9 positivi in casa bianconera, quindi la sfida di domani sera a Torino non è garantita al 100%. Con il Covid non si possono mai fare previsioni, si deve vivere alla giornata. Qualcuno dei positivi probabilmente si è negativizzato, ma c'è il rischio che nelle prossime ore qualcun altro possa contrarre il virus. La vigilanza in casa bianconera resta strettissima. Ieri, prima dell'allenamento mattutino, il gruppo squadra è stato sottoposto dapprima al tampone rapido e poi al molecolare, il cui responso si conoscerà oggi. Anche personale amministrativo, tecnici e giornalisti di Udinese Tv sono stati sottoposti all'accertamento strumentale (per loro tamponi due volte alla settimana).

IL PROBLEMA

Giocare a Torino sembra l'ipotesi più percorribile. Di certo però Beto e compagni non sarebbero al meglio della condizione. I bianconeri, dopo le vacanze natalizie e quelle di fine anno, si sono allenati a singhiozzo per osservare la quarantena obbligatoria per i positivi e per coloro che non si sono sottoposti a tre vaccini. Le risultanze della mancanza di un'adeguata preparazione si sono viste con l'Atalanta. Questa settimana il quadro è mutato di poco, dunque la sfida con la Juventus non nasce sotto una stella favorevole. In ogni caso la squadra di Gabriele Cioffi vuole reagire, rivelandosi avversario ostico per la Juve che recupera elementi in difesa, ma che potrebbe risentire delle energie mentali e fisiche spese al Meazza nella Supercoppa persaa contro l'Inter.

EFFETTO BENKOVIC

La squadra si è allenata ieri mattina. Cioffi ha diretto una seduta tecnico-tattica durata poco più di un'ora e caratterizzata alla fine da situazioni sulle palle inattive. Vi hanno partecipato anche alcuni Primavera che oggi dovrebbero essere inseriti nella lista dei convocati. Nel pomeriggio si è allenato da solo, seguito da un preparatore atletico, il neoacquisto Filip Benkovic. Oggi il difensore centrale croato prelevato dagli inglesi del Leicester si unirà al gruppo, ma non è scontato che partecipi alla trasferta di Torino. Cioffi deciderà soltanto dopo essersi confrontato anche con il diretto interessato.

FORMAZIONE

Le incognite causa Covid riguardano soprattutto il centrocampo, che contro l'Atalanta era privo di Zeegelaar, anche se l'olandese è da ritenersi ormai un difensore, soprattutto ora che dietro gli uomini sono contati (almeno sino a quando non arriverà un altro interprete). Da verificare il possibile recupero di Jajalo e Arslan: si saprà qualcosa di più dopo la rifinitura di questo pomeriggio, prima della partenza per Torino. Di sicuro ci sarà Makengo.

Guido Gomirato

Makengo è stato recuperato Serve la sua vitalità in mediana

VERSO LA JUVE

Nell'ultima partita "giocata", quella persa pesantemente 2-6 contro l'Atalanta, il reparto che ha sofferto maggiormente l'impatto dei contagi da Covid-19 è stata la mediana. Sono mancati tanti protagonisti che avrebbero potuto dare una mano dall'inizio o a gara in corso, lasciando praticamente il solo Walace come puro centrocampista nell'assetto di Gabriele Cioffi. E con il brasiliano che aveva vissuto una settimana difficile senza potersi preparare al meglio per la partita. Un quadro reso complicato dalle assenze a vario titolo di Makengo, Arslan, Samardzic, Pereyra e Jajalo. Non a caso il tecnico toscano ha dovuto chiedere a Udogie di fare il centrale, anche con discreti risultati, considerata la situazione. L'ex veronese aveva ricoperto a volte quel ruolo nella formazione Primavera, e si è comunque trovato a proprio agio, ma di certo nel reparto nevralgico del campo sono mancate le alternative per poter fronteggiare il possesso palla dell'Atalanta.

RECUPERI

Per questo, al pari del potenziale rientro di Marco Silvestri, sarà decisivo capire quanti centrocampisti riusciranno a tornare a disposizione di Cioffi per domani sera a Torino contro la Juventus. Per ora l'unica certezza riguarda la negativizzazione di Jean-Victor Makengo, che tornerà tra i disponibili per la trasferta in Piemonte. In attesa di eventuali altri recuperi, il rientro del francese è già di per sé una buonissima notizia per l'Udinese, e in particolar modo per Cioffi. Si, perché la promozione a primo allenatore di quest'ultimo è coincisa con il salto di qualità tanto atteso per il numero 6 bianconero. Con il cambio di guida tecnica Makengo è diventato titolare indiscusso come mezzala sinistra (in attesa del rientro di Pereyra), giocando tutte e tre le partite di fine 2021: contro il Milan, in Coppa con il Crotone e infine a Cagliari. In Sardegna la fiducia ritrovata si è estrinsecata in un gol bello, importante e sentito. Lo 0-1 si è rivelato l'apripista per lo 0-4 finale dei bianconeri, e ha mostrato tutta l'intraprendenza di un giocatore molto bravo anche negli inserimenti. Il primo gol in serie A è stato per lui l'occasione giusta per una dedica al papà scomparso un anno prima. Ora Makengo è maturato ed è pronto a riprendersi la maglia da titolare anche contro la Juve, che si è fermata in Supercoppa dopo 6 vittorie di fila.

ALLEGRI
Il tecnico juventino ieri ha diretto la prima seduta di lavoro in vista del match di domani

DOPO IL SUO PRIMO GOL IN SERIE A HA VOLUTO FARE UNA DEDICA SPECIALE AL PADRE SCOMPARSO

PRONTO
Jean-Victor Makengo difende il pallone durante la gara pareggiata con il Milan: con la Juve ci sarà lui in mediana
(Foto LaPresse)

CASA JUVE

A proposito di questa partita, persa dalla Juventus 2-1 contro l'Inter con gol dell'ex bianconero Sanchez al 121', la squadra di Max Allegri è già tornata al lavoro ieri mattina in vista della sfida dell'Udinese. C'è stato scarico per chi ha giocato contro l'Inter e seduta tecnico-tattica per tutti gli altri compreso Bonucci, che ha scampato il peggio dopo il comunicato del giudice sportivo. Il numero 19 bianconero era stato protagonista di un alterco (con annesso spintone) con un dirigente dell'Inter al gol di Sanchez, ma non ha ricevuto squalifiche, bensì una multa di 10 mila euro. Per la partita con i friulani torneranno poi dalla squalifica De Ligt e l'ex di turno Cuadrado, entrambi sicuri titolari dell'undici che sceglierà Allegri, anche alla luce delle condizioni non perfette di Chiellini e Danilo. In attacco ci sarà di certo Paulo Dybala, risparmiato in Supercoppa. Massima attenzione all'argentino, che all'andata segnò il decimo gol della sua carriera all'Udinese.

Stefano Giovampietro

BENKOVIC SI PRESENTA «TIFOSI, SONO FELICE»

▸Il difensore centrale croato è un colosso e vuole riconquistare la Nazionale

▸Classe 1997 e alto 194 centimetri, sa “colpire” anche nell'area avversaria

CORAZZIERE Il difensore croato Filip Benkovic con il direttore Franco Collavino Il nuovo acquisto dell'Udinese arriva dal Leicester di Premier

IL MERCATO

Dopo alcune uscite, il mercato dell'Udinese batte il primo colpo in entrata e va a rinforzare la difesa, che aveva bisogno estremo di un innesto del calibro di Filip Benkovic, nuovo calciatore bianconero da ieri. Dopo aver salutato Forestieri e Teodorczyk, e dopo aver ceduto Samir (Watford) e De Maio (al Vicenza, dove ritroverà proprio il polacco “Teo”), la dirigenza friulana ha perfezionato un acquisto molto importante per il reparto arretrato. Effettuate le visite mediche a Roma, il difensore croato Filip Benkovic si è recato a Udine per la firma sul contratto che lo legherà al club fino al 30 giugno 2025. Benkovic si è messo subito a disposizione di mister Cioffi per provare a rendersi disponibile già per la partita di Torino, dove non è improbabile possa andare almeno in panchina. Il nuovo elemento della rosa bianconera ha scelto il numero 28 e ha subito mostrato la sua grande voglia di Friuli. “Salve tifosi dell'Udinese, sono davvero felice di essere qui, e forza Udinese!”, è stato il primo succinto messaggio del classe '97, pronto a ritagliarsi uno spazio importante in squadra dopo un periodo recente difficile dal punto di vista della continuità d'utilizzo.

CHI È

Nato a Zagabria il 13 luglio 1997, Filip Benkovic ha subito legato il suo nome al club della Dinamo, che da anni sforna talenti importanti per il calcio europeo. Alto e ben strutturato fisicamente, con 194 centimetri di altezza, è un difensore solido, roccioso e abile nelle palle alte, tanto da essere un fattore decisivo nelle aree avversarie. Versatile e bravo ad adattarsi sia a una difesa a 3 che a una a 4, con la Dinamo Zagabria ha conquistato prima il posto in squadra e poi anche la Champions League, nella quale ha esordito contro l'Arsenal. Si laurea Campione di Croazia e accetta la corte del Leicester City, che sborsa 13 milioni di sterline per accaparrarselo. Nelle fila delle Foxes non trova spazio e allora cerca gloria in altre piazze. Gioca in Scozia, con il Celtic, nonché in Championship inglese con le maglie di Bristol e Cardiff, prima di andare in Belgio, al Leuven. Il ritorno al Leicester non si dimostra fortunato. Così ha deciso di accettare la sfida della massima serie italiana, sposando il progetto ambizioso dell'Udinese, per rilanciare le sue quotazioni nel calcio europeo che conta. Ha all'attivo una presenza con la Nazionale croata, che vuole riconquistare grazie all'Udinese. In Under 21 ha giocato invece otto gare segnando due reti.

ALTRE MOSSE

L'arrivo del corazziere sistema la difesa con forza e qualità, doti di cui si necessitava, ma dal punto di vista numerico, stante anche la partenza di De Maio alla volta di Vicenza (due anni e mezzo di contratto per lui), c'è bisogno ancora di un innesto per ripristinare la migliore situazione. Per questo l'ingaggio del croato non chiude la porta al potenziale arrivo di Pablo Marì, difensore spagnolo dell'Arsenal che potrebbe approdare in Friuli in prestito secco fino al termine della stagione. Le parti sono d'accordo sull'operazione che a breve potrebbe entrare nei dettagli, regalando un nuovo innesto a Cioffi per la difesa. Tiene banco pure il nome di un ex, Seko Fofana, che sarebbe finito nel mirino del Burnley, concorrente del Watford per la salvezza in Premier. Sembra che il club inglese sia pronto a offrire fino a 17 milioni di euro per il franco-ivoriano, che però non ha alcuna intenzione di lasciare il Lens.

Stefano Giovampietro

Quella beffa napoletana del 14 gennaio

L'AMARCORD

(g.g.) Accadde oggi: il 14 gennaio 1990 si consuma al Friuli, al cospetto di 40 mila spettatori, una delle beffe più atroci per l'Udinese dell'era Pozzo. La squadra di Rino Marchesi, che tre settimane prima aveva sostituito Bruno Mazzia, affronta il Napoli di Maradona ed è protagonista di una gara splendida sino al minuto 88. Sul 2-0, con la vittoria che sembra ormai in cassaforte, il Napoli riesce a pareggiare. Dapprima su un generoso rigore per un presunto fallo di Vanoli su Zola, poi con Corradini al 91', riprendendo una corta respinta di Abate su colpo di testa di Zola. Una beffa terribile, perché per 88 minuti la superiorità dei bianconeri è stata schiacciante e ha consentito loro di segnare due gol e di sfiorarne altrettanti.

A fine gara Gianpaolo Pozzo, allora presidente dell'Udinese, se la prende con l'arbitro Pierluigi Pairetto (ora il figlio Luca ne ha raccolto l'eredità e dirige nel massimo campionato, ndr): verrà poi squalificato. Maradona invece sorride beato. Sa perfettamente che il pareggio è un risultato molto importante per il suo Napoli (allora la vittoria non valeva tre punti) e ai giornalisti manifesta tutta la sua felicità. Sarà un punto determinante sia per le fortune partenopee (il Napoli vincerà lo scudetto) che per le “disgrazie” dell'Udinese, che concluderà al quartultimo posto con 27 punti, a una sola lunghezza da Fiorentina, Cesena e Lecce appaiate a quota 28 e dovrà retrocedere.

PARQUET DESERTI NEI TORNEI "MINORI"

▶Nessuna partita è in programma in C e D
Solo Cervignano ha giocato e vinto nel 2022

▶Il Comitato veneto allunga la sosta
Fermi Codroipo e Cussignacco rosa

BASKET C E D

Inutile sperare nei miracoli. Nelle "minors" regionali sarà un altro weekend di digiuno e astinenza. A dispetto del fatto che formalmente i campionati proseguono, in concreto anche stavolta il pallone avrà ben poco da rimbalzare. In C Silver salterà l'intera prima giornata del girone di ritorno. Il che significa che verranno rinviate Winner Plus Sistema Pordenone-Intermek 3S Cordenons, Allianz Trieste-AssiGiffoni Longobardi Cividale, Credifriuli Cervignano-G Service Shop Udine, Goriziana Caffè-Humus Sacile, Calligaris Corno di Rosazzo-Lussetti Servolana Trieste e Lancia Vida Latisana-Vis Spilimbergo. Nessun problema per la Fly Solartech San Daniele, che osserverà il "normale" turno di riposo. L'unica gara disputata nel 2022 rimane insomma, per adesso, il recupero dell'undicesima d'andata vinto dalla Credifriuli Cervignano sulla Vida Latisana.

MUGUGNI

Non si può comunque fare a meno di registrare qualche malumore tra coloro che vorrebbero giocare, con regole certe per le richieste di rinvio, senza lasciare eccessiva discrezionalità alle singole società. Nel caso contrario è evidente che non se ne uscirà presto. Inutile aspettarsi notizie positive almeno dalla serie D, la seconda categoria senior della pallacanestro regionale. Anche lì gli spostamenti di data saranno numerosi, con il rischio di annullare di fatto il programma del secondo turno di ritorno, dopo che in quello precedente gli stop erano stati 9 su 11 partite complessive in calendario nei due gironi. Quanto alla prossima giornata, con gare dal 14 al 16 gennaio, si sa già che nel girone Ovest - quello che raggruppa i quintetti di Udine e Pordenone, più il Portogruaro - non si giocheranno Bcc Pordenonese e Monsile Azzano-Lignano, Torre-Libertas Gonars, Martinel Zoppola-Nord Caravan Roraigrande, Libertas Pasian di Prato-Geatti Udine, mentre non ci sono ancora notizie ufficiali su Portogruaro-Collinare Fagagna.

C SILVER Marco Gasparini della Calligaris Corno di Rosazzo va al tiro contrastato da Matteo Varuzza della Winner Plus Sistema diPordenone
(Foto Nuove Tecniche)

RAGAZZE

Erano già ferme e lo rimarranno ancora per un po' le formazioni di C Gold e B femminile, campionati di competenza del Comitato federale del Veneto, "viste le numerose richieste - informa una nota - e sollecitazioni pervenute da parte di società e tesserati". Prolungato fino al 30 gennaio lo stop precedentemente disposto fino a domenica 16. La disposizione costringerà a rimanere ancora ferma in C Gold la Bluenergy Codroipo, attualmente nona in classifica, e in B femminile le ragazze della Libertas Cussignacco, che nel girone Ovest sono quinte, a due punti di distanza dal Sistema Rosa Pordenone. E quindi in piena corsa per ottenere quel quarto posto che garantirebbe loro l'accesso alla fase-promozione, di fatto conquistando in anticipo il diritto di permanenza nella categoria. Sempre con riferimento alle competizioni femminili, in A2 - che al contrario prosegue - si registra comunque il rinvio della gara di campionato che domenica avrebbe dovuto opporre Delser Women Apu e Mep Villafranca. Come si legge nella nota diramata dal sodalizio udinese, sono state le ospiti a chiedere lo spostamento del match. La stessa Delser, che aveva archiviato il 2021 con un successo casalingo sull'Autosped Castelnuovo Scrivia e il terzo posto in classifica, ha però dovuto fronteggiare nei giorni scorsi l'emergenza dovuta alle numerose positività al Covid-19 registrate tra le componenti della squadra. Un'emergenza che il sodalizio friulano sembra comunque essersi fortunatamente lasciata alle spalle.

LE RAGAZZE DELLA LIBERTAS SONO IN PIENA CORSA PER OTTENERE IL QUARTO POSTO

Carlo Alberto Sindici

Gesteco già qualificata alle finali di Coppa

BASKET B

(c.a.s.) Con la consapevolezza che le deriva da un ruolino di marcia di 13 gare vinte e una sola persa, una striscia vittoriosa che ha toccato quota 12 (e che sembra non volersi chiudere mai) e lo scranno solidamente posizionato sul punto più alto della classifica del girone B, la Gesteco Cividale si prepara alla prima partita casalinga del 2022. La prevendita per la sfida contro la Rimadesio Desio, ultima d'andata, è già attiva sul circuito Vivaticket. Intanto si sono giocati tre recuperi: Fiorenzuola-Gemini Mestre 70-81 (per la quattordicesima giornata); Secis Jesolo-Lissone Bernareggio 72-61 e Ferraroni Cremona-WithU Bergamo 89-47 (per il tredicesimo turno). La classifica si aggiorna così: Gesteco Cividale 26 punti; Cremona 24; Gemini Mestre 22; Rucker Belcorvo San Vendemiano 20; Fiorenzuola, Rimadesio Desio, WithU Bergamo, Civitus Allianz Vicenza 16; Pontoni Falconstar Monfalcone 12; Secis Jesolo, LuxArm Lumezzane 10; Antenore Virtus Padova, Agostani Caffè Olginate, Green Up Crema, Allianz Bank Bologna 8; Lissone Bernareggio 2.

Sia Cividale che Cremona sono pertanto già qualificate per le finali di Coppa Italia dell'11, 12 e 13 marzo, dove gli incroci delle "semi" le vedranno impegnate rispettivamente contro la seconda e la prima del girone A, che vede attualmente al comando Elachem Vigevano e Le Patrie San Miniato, appaiate a 24 punti in classifica. Proprio la Ferraroni Cremona appare in questo momento la principale antagonista delle aquile ducali nel girone B, come confermato anche dalle 42 lunghezze di scarto con cui ha piegato Bergamo (unica formazione uscita vittoriosa contro la Gesteco) nel recupero. L'ultima sconfitta i ragazzi di coach Crotti l'hanno subita proprio a Cividale: era il 6 novembre 2021.

Le sorelle Scattolo sempre protagoniste Il Mondiale diventa un doppio obiettivo

SPORT INVERNALI

Il biathlon regionale si coccola due sorelle nate in Comelico ma ormai da quasi sei anni residenti a Forni Avoltri. Sara Scattolo, classe 2003, è la maggiore e in questa prima parte di stagione ha già conquistato due successi in Ibu Junior Cup e altrettanti titoli italiani, ottenuti nell'impianto di casa lo scorso fine settimana. Ilaria è nato l'anno successivo, ai Tricolori di Piani di Luzza ha messo al collo un argento e un bronzo, mentre ieri si è tolta la soddisfazione di precedere la sorella nella 7.5 km sprint di Pokljuka (Slovenia), valida per la già citata Ibu Junior Cup, quasi una Coppa del Mondo giovanile, anche se mancano le nazioni del Nord Europa.

Ilaria, apparsa perfetta al poligono, ha chiuso al sesto posto mentre 4 errori, equamente suddivisi nelle sessioni a terra e in piedi, non hanno consentito a Sara di fare meglio di nona, comunque un risultato di rilievo, ottenuto grazie al terzo tempo sugli sci. Di certo sono due ragazze da tenere d'occhio e che sin da giovanissime hanno dimostrato di credere nelle loro capacità. Del resto se i genitori hanno deciso di trasferirsi per offrire alle figlie la possibilità di allenarsi a due passi da casa, oltre ad avvicinarsi a Tolmezzo (dove entrambe frequentano il Liceo delle scienze umane), un motivo ci sarà.

«Non è semplice conciliare sport e scuola, ma fortunatamente i professori ci vengono incontro», spiega Sara, che si prepara ad affrontare l'esame di maturità. Due sorelle molto unite, che si stimolano a vicenda e potrebbero partecipare entrambe ai Mondiali Giovani di Soldier Hollow.

Curiosa coincidenza: proprio negli Stati Uniti otto anni fa Lisa Vittozzi vinse due medaglie d'oro iridate in quella categoria. A proposito della sappadina, dopo la delusione della sprint, ritorna in gara oggi alle 14.30 (diretta Eurosport) a Ruhpolding, in Germania, nella staffetta 4x6 km femminile di Coppa del Mondo, che la vedrà schierata come da tradizione al lancio, seguita da Wierer, Comola e Sanfilippo. Una bella frazione sarebbe molto utile per il morale.

AZZURRA La friulana Ilaria Scattolo

EMANUELE BUZZI AL 43. POSTO NEL SUPERG CHE HA APERTO LA COPPA DI WENGEN

Intanto nello sci alpino Emanuele Buzzi è giunto 43. nel superG che ha aperto la quattro giorni di Coppa del mondo di Wengen, in Svizzera. Il ventisettenne sappadino ha concluso la sua prova a 3" esatti dal vincitore, lo svizzero Odermatt, sempre più lanciato verso la conquista della sua prima sfera di cristallo. Settimo e ottavo postio rispettivamente per gli azzurri Paris e Innerhofer. Buzzi deve così rinviare ancora l'appuntamento con i primi punti stagionali di coppa; ci riproverà oggi nella discesa, al via alle 12.30, con diretta tv su Raisport e Eurosport. Intanto la prima discesa di Coppa Europa maschile di Tarvisio ha visto il successo dello svizzero Roesti. Oggi si replica.

Bruno Tavosanis

Ultimi giorni per iscriversi con agevolazioni alle gare di fine aprile a Lignano

TRIATHLON

(p.c.) Scadrà domenica il termine per l'iscrizione agevolata alla coppia di spettacolari competizioni previste a Lignano Sabbiadoro nella prossima primavera, dopodiché scatterà l'aumento. Si tratta di Sprint Gold "memorial Renzo Ardito" programmato sabato 23 aprile e del primo "Trispedo Olimpic" in calendario nella successiva domenica 24 aprile. Il costo è di complessivi 90 euro per entrambe le gare. Da ricordare che, nella occasione, c'è anche l'assegnazione del titolo regionale del Friuli Venezia Giulia. Il triathlon costituisce una disciplina sportiva a cui si dedicano atleti – dei settori sia maschile che femminile – particolarmente agguerriti ed attrezzati poiché propone tre prove molto impegnative sul piano fisico ma anche mentale. Tanto per intendersi, per i concorrenti nello Sprint Gold sono da affrontare 750 metri a nuoto seguiti da nove chilometri e 600 metri in bicicletta e ulteriori cinque chilometri di corsa. Misure parecchio amplificate nell'Olimpica in quanto figurano un chilometro e mezzo in acqua, oltre 38 chilometri spingendo sui pedali e quindi diecimila metri conclusivi a piedi. Una bella faticata, che seleziona i migliori. Il programma del "Lignano Triathlon week-end 2022" prevede, alle ore 9 di sabato 23 aprile, la partenza della prova riservata alle donne e alle 13 quella del settore maschile. Invece, domenica 24 aprile, via ancora alle 9 per le donne e mezzora dopo – quindi alle 9.30 - toccherà ai maschi. Base dell'intenso fine settimana agonistico il frequentato centrale Tenda Bar di Pineta che ospiterà sia le premiazioni che il quasi contemporaneo pasta party dello Sprint Gold (rispettivamente alle 11.15 e alle 15.15 del 23 aprile) e anche del "Trispedo Olimpic (tutto verso le ore 13 del 24 aprile).

Cultura & Spettacoli

I PROTAGONISTI

Dopo aver inaugurato la sua carriera nel musical proprio con questo spettacolo Giampiero Ingrassia torna a interpretare il ruolo del malcapitato Seymour

Venerdì 14 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

Prima di quattro repliche del musical più rappresentato dell'Off-Broadway, "La bottega degli orrori", di Howard Ashman e Alan Menken, questa sera al Teatro Nuovo di Udine. Memorabile l'interpretazione di Jack Nicholson nel film del 1960

Ingrassia e Canino "in bottega"

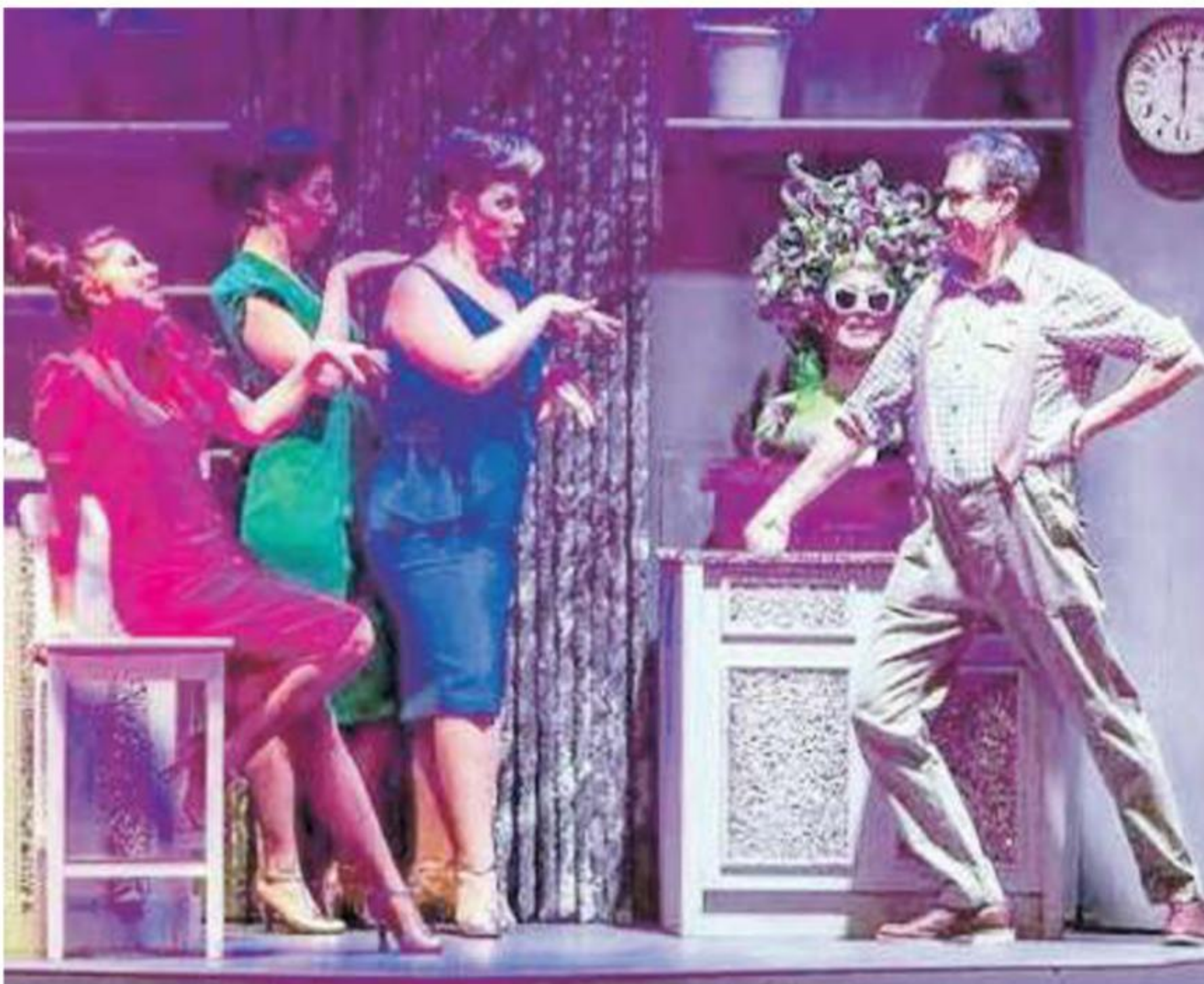
TEATRO

"La piccola bottega degli orrori", nuova versione dell'iconico musical "made in Usa", uno dei musical di maggiore successo di tutti i tempi, sarà in scena, in prima regionale, al Teatro Nuovo "Giovanni da Udine" da oggi a domenica. Ingorda, bugiarda, prepotente e dispettosa, Audrey II è la magica pianta nata da un'eclissi di sole, in grado di realizzare tutti i desideri del povero Seymour, commesso in un piccolo negozio di fiori di New York. Ma per farlo, l'ingordo vegetale deve nutrirsi di qualcosa di molto particolare. Iconico, dirompente, elettrizzante, lo spettacolo è nato nel 1982, dalla creatività di Howard Ashman e Alan Menken (coppia artistica vincitrice di premi Oscar, Golden globe e Grammy Awards), a partire dall'omonimo film del 1960 diretto da Roger Corman. Da allora il successo planetario della "Piccola bottega degli orrori" - di cui si contano 15 versioni in diverse lingue - non conosce soste.

RITORNO AGLI ESORDI

Dopo aver inaugurato la sua carriera nel musical proprio con questo spettacolo, Giampiero Ingrassia torna a interpretare il ruolo del malcapitato Seymour in questa nuova edizione, riadattata e diretta da Piero Di Blasio. In scena, con lui, Fabio Canino, già attore di esperienza nel teatro di prosa, che ha affrontato con grande entusiasmo, per la prima volta, il musical, vestendo i panni del proprietario del negozio di fiori, il Signor Mushnik. Nel ruolo di Audrey l'esplosiva Belia Martin, già interprete dell'applauditissimo Sister Act. Completano il cast Velma K, Drag Singer internazionale (la pianta Audrey II), Emiliano Geppetti (il dentista Orin), tre coriste sempre in scena e un ensemble di quattro performer. La direzione musicale è del maestro Dino Scuderi, apprezzatissimo compositore di numerose opere e le coreografie sono di Luca Peluso; le scene sono firmate da Gianluca Amodio e i costumi da Francesca Grossi. Lo spettacolo è prodotto da Alessandro Longobardi per Viola Produzioni, in coproduzione con Officine del Teatro Italiano e Bottega Teatro Marche.

LA STORIA

Basato sull'omonimo film del 1960, diretto da Roger Corman, con un esordiente Jack Nicholson, il musical Little Shop of Horrors debutta nel maggio 1982 al Works Progress Administration Theatre di New York, con le musiche di Alan Menken e testi e libretto di Howard Ashman, per poi spostarsi, nel luglio dello stesso anno, all'Orpheum Theater, uno dei più importanti teatri OffBroadway. La produzione, diretta dallo stesso Ashman, riceve critiche molto positive, vincendo diversi premi sia a New York che a Londra. Dopo 2.209 repliche, è il terzo musical più a lungo rappresentato nella storia dei teatri Off-Broadway. Orari: oggi alle 20.45; domani alle 16 e alle 20.45; domenica alle 17.

COMMEDIA MUSICALE Seymour mostra il suo nuovo acquisto a delle ignare clienti

A Cordenons il tango delle notti di "Baires"

DANZA

Si apre nel segno della danza il 2022 all'Aldo Moro di Cordenons. Questa sera, alle 21, il Comune e il Circuito Ert presentano, fuori abbonamento, "Noches de Buenos Aires". Sul palco dell'Auditorium salirà la Tango Rouge Company, formazione composta da quattro coppie di ballerini: Yanina Quinones e Neri Piliu, Giselle Tacon e Nelson Piliu, Melina Maurinho e Luis Cappelletti, Celeste Rey e Sebastian Nieva. Ad accompagnarli ci sarà l'ensemble Tango Spleen, con Mariano Speranza al pianoforte e alla voce, Francesco Bruno al bandoneon, Andrea Marras al violino, Elena Luppi alla viola e Daniele Bonacini al contrabbasso. Noches de Buenos Aires è un viaggio nel tango, dalle origini ai nostri giorni. Lo spettacolo tornerà nel Circuito Ert nei prossimi mesi: mercoledì 9 febbraio a Codroipo e venerdì 18 marzo a Latisana.

Giuliano Amato parla delle sfide all'Europa

CONFERENZA

L'Associazione Norberto Bobbio di Pordenone, in collaborazione con Historia - Gruppo studi storici e sociali di Pordenone, invita il pubblico ad assistere alla conferenza online "L'Europa che verrà. La sfida della sovranità europea tra tentativi di riforma dei trattati e ripresa dei nazionalismi". Relatore dell'incontro, che sarà ospitato sulla piattaforma web Zoom, sarà il professor Giuliano Amato, giudice della Corte costituzionale. L'evento è in programma domani, alle 10, e il link per partecipare è il seguente: https://us06web.zoom.us/meeting/register/tZcof-ugpjwoGNenAGQVIwRAyoQ7cCjIADDM. L'incontro online si svolge nel quadro della Conferenza sul futuro dell'Europa: coinvolgere i cittadini per costruire un'Europa più resiliente.

IN BREVE

TEATRO
AL PRESENTE, L'UOMO E IL SUO DOPPIO

Anteprima regionale, oggi, alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone. Si tratta di "Al presente" opera scritta ed interpretata da Danio Manfredini. In scena un uomo e il suo doppio: una parte è immobile, assorta, l'altra è inquieta come i fantasmi che popolano la sua anima.

MUSICA
L'OMAGGIO A CHOPIN DI LEONORA ARMELLINI

Alla Fazioli Concert Hall di Sacile, oggi, alle 19, primo appuntamento della rassegna "Stasera a concerto". Leonora Armellini, vincitrice del quinto premio al Concorso Chopin di Varsavia. Eseguirà un programma tutto chopiniano. che esplorerà i Due Notturni, op. 32 n. 1 in Si maggiore n. 2 La bemolle maggiore, l'Andante spianato et Grande polonaise brillante, op. 22, lo Scherzo n. 4 in mi maggiore, op. 54, il Notturno in do minore, op. 48 n. 1 e la Polacca in la bemolle maggiore, op. 53 "Eroica".

LIBRI
PRATA D'AUTORE CON FAWAD E RAUFI

Al Teatro Pileo di Prata, oggi, alle 20.30, per la rassegna "Prata d'autore" organizzata dal Comune di Prata con Ortoteatro, lo scrittore afghano Fawad e Raufi, presentato da Giuseppe Ragogna, presenterà il suo libro "Ultimi respiri a Kabul. Tra la neve bianca e i lupi neri". L'opera autobiografica parla del temporaneo esilio in Pakistan, in campi profughi che mai potranno diventare una vera casa, e di un ritorno in patria colmo di speranze ma anche di amarezze.

ARTE
SI APRE LA MOSTRA "TAKE CARE OF YOURSELF"

Stasera, alle 18, nell'Auditorium della Casa della musica di Cervignano, in largo Bradaschia, verrà inaugurata la mostra della XVI edizione della rassegna Take care of yourself, curata da Eva Comuzzi e Orietta Masin. Per partecipare è necessario prenotarsi al 338.8454492.

TEATRO
NEI VECCHI VIDEO I RICORDI DEL PADRE

La stagione di prosa inizia l'anno nuovo con uno spettacolo "off" dalla rassegna "AltroTeatro" dedicata alla drammaturgia contemporanea: Cabe - A Vhs Elegy , in scena oggi, alle 20.45. Scritto e interpretato dalla monfalconese Giulia Bean, è un'elegia danzata che interseca movimento e narrazione per raccontare, attraverso un groviglio di ricordi che affiorano dal ritrovamento di un archivio di videocassette, il legame fra la protagonista e il padre scomparso, ma anche il senso dell'essere genitore oggi.

A Pordenone il Comune proroga tre mostre

MOSTRE

Le iniziative della rassegna "Natale a Pordenone" hanno animato la città nel periodo natalizio e, fra queste, le mostre allestite nelle strutture culturali hanno riscosso l'interesse e l'attenzione del pubblico. L'assessore alla cultura, Alberto Parigi, ha quindi deciso di prorogare l'apertura di tre esposizioni.

GALLERIA BERTOIA

«La mostra "Il sogno delle cose" - Quadri e sculture moderne dalle collezioni civiche di Pordenone, allestita alla Galleria Harry Bertoia - precisa l'esponente della giunta retta dal sindaco Alessandro Ciriani,- è prorogata fino al 27 febbraio e questa decisione dimostra che l'assessorato alla cultura, in modo realistico, in base alle risorse a disposizione, è impegnato nella piena valorizzazione di musei e mostre di assoluto valore». Per quanto riguarda il valore intrinseco della mostra, sono esposte oltre un centinaio di opere tra quadri, sculture e produzioni grafiche risalenti al XX secolo e appartenenti al patrimonio civico museale di Pordenone. Accanto alla "sezione" dedicata agli autori locali di risonanza internazionale che esprimono la creatività insita nel nostro territorio come Vettori, Pizzinato, Bottecchia e Zavagno, ci sono quadri di grandi protagonisti dell'arte italiana ed europea quali De Chirico, Savinio, Fontana, Guttuso, Picasso, Chagall, Delvaux. Per agevolare la fruizione delle opere ed evitare assembramenti sono state applicate tutte le procedure previste per contrastare l'emergenza sanitaria, grazie anche all'opzione della prenotazione, introdotta dall'organizzazione.

IL SOGNO DELLE COSE La locandina

FINO AL 27 FEBBRAIO "IL SOGNO DELLE COSE" FINO AL 29 GENNAIO "PITTURA ELEMENTARE" E FINO AL 30 GENNAIO "LA COSTA FRIULANA"

BIBLIOTECA CIVICA

Per soddisfare il pubblico appassionato, si potranno visitare anche altre due mostre. In Biblioteca civica l'esposizione "Pittura elementare", di Egisto Mauro, è prorogata fino al 29 gennaio. L'autore rende un omaggio a Pierluigi Cappello, la cui poesia ha "innescato la reazione pittorica dell'artista, caratterizzata da colori-colori, di pennellate-corpo, da un'informalità che è piena delle forme elementari della montagna, degli alberi, dei cieli e delle nuvole nel loro continuo trascolorare".

MUSEO DELLE SCIENZE

Al Museo di Storia naturale, in via della Motta, fino al 30 gennaio, sarà possibile visitare la mostra fotografica "La costa friulana da Lignano a Muggia", curata dal Circolo fotografico "L'Obiettivo". Sono esposte sessanta foto, realizzate da 13 soci del Circolo, che illustrano le zone turistiche, le riserve naturali, le lagune, l'attività di pesca, le darsene, i porti turistici e commerciali, le zone industriali e i lungomari. Dalla bellezza delle spiagge alla ricchezza della flora e della fauna, dai paesaggi incantevoli delle lagune alle valli da pesca, dalle darsene ai porti turistici con innumerevoli imbarcazioni, dalle zone ai porti commerciali, questi i soggetti delle foto.

Le valigie piene di speranze dei friulani in cerca di fortuna

MOSTRA

Si apre, con una nuova proposta espositiva, il 2022 della Storica Società Operaia di Pordenone, che nell'ambito del progetto "Vite forestiere. Voci dalla storia dell'emigrazione dal Fvg", presenta la mostra "In viaggio", un percorso storico-documentario curato dalla Regione Fvg, attraverso l'Erpac - Ente regionale per il patrimonio culturale, attingendo ai fondi conservati nell'archivio Ammer, che custodisce e divulga la memoria dell'emigrazione regionale anche attraverso contenuti multimediali e web.

IN VIAGGIO Fotografie dei nostri avi in viaggio per le Americhe

PROGETTO PARTECIPATO

L'inaugurazione si terrà domani, alle 11.30, a Pordenone, a Palazzo Gregoris. Questo nuovo evento va ad arricchire, coinvolgendo il pubblico e le scuole, il calendario di iniziative collegate al progetto che la Storica Somsi sta coordinando, con il sostegno della Regione, del Comune di Pordenone e di Itas Assicurazioni, in partnership con l'Efasce - Ente friulano assistenza sociale e culturale per gli emigranti, la Diocesi di Concordia-Pordenone e il Liceo Scientifico Grigoletti. Quest'ultimo è uno dei cinque Istituti superiori della provincia (con il Liceo Leopardi-Majorana, l'Istituto Zanussi, il Flora, e il Marchesini di Sacile), ai quali appartiene il gruppo di studenti e studentesse coinvolto nel progetto "Vite forestiere", che indaga la storia dell'emigrazione regionale attraverso le pagine della letteratura, confrontate con storie ed esperienze reali. La mostra "In Viaggio" rappresenta un'occasione importante per approcciare volti, famiglie, testimonianze raccolte in immagini e parole che ripercorrono più di 100 anni di storia dell'emigrazione regionale.

«Vite forestiere è un progetto denso di umanità che ci offre l'opportunità di riscoprire le vicende di donne e di uomini che hanno scelto di percorrere le strade dell'emigrazione alla ricerca di un'esistenza meno tribolata», commenta il presidente della Storica Società Operaia, Mario Tomadini. «Viaggi lunghissimi - prosegue - intrapresi con le valigie piene di speranze in un futuro migliore, che spesso ci hanno toccato da vicino. Per questo non possiamo che rivolgere un plauso a questa proposta, che ha permesso ai giovani studenti, e non solo a loro, di riappropriarsi di un frammento di storia familiare». La mostra "in Viaggio" resterà aperta al pubblico fino al 27 marzo, con ingresso libero (nel rispetto delle vigenti normative anti-Covid). Gli orari: giovedì e venerdì 16-19; sabato e domenica 10.30-12.30 e 16-19 (per le visite scolastiche, saranno attivati orari dedicati). Info: www.somsipn.it e canali social della Società Operaia e del progetto @viteforestierefvg.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

OGGI

Venerdì 14 gennaio
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri ad **Alessandra**, di Maniago, per il suo trentunesimo compleanno, dal marito Flavio, dai genitori Elsa e Gianni, dal fratello Davide e dai nonni Giulio e Anna.

FARMACIE

Aviano
▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

Azzano Decimo
▶**Selva, via Corva 15 - Tiezzo**

Casarsa
▶**Cristofoli, via Udine 19**

Clauzetto
▶**Mazzilli, via Fabricio 17**

Cordenons
▶**Perissinotti, via Giotto 24**

Pasiano
▶**Romor, via Roma 90**

Pordenone
▶**Kossler, via de Paoli 2**

Sacile
▶**Sacile, piazza del Popolo 50**

Sequals
▶**Emanuele, via Ellero 14.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 16.30 - 18.45 - 21.15.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 16.45 - 21.30.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 17.00 - 19.00 - 21.00.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 19.15.
«MARX PUO' ASPETTARE» di M.Bellocchio : ore 16.45 - 18.45.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 16.40 - 18.30 - 21.40.
«SING 2 - SEMPRE PIÃ¹ FORTE» di G.Jennings : ore 16.45.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 16.50 - 17.30.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 17.00 - 19.10 - 22.10.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 17.10 - 20.40 - 22.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 17.15 - 20.20 - 22.40.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 17.40 - 20.10 - 22.50.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.00 - 21.15.
«LA BEFANA VIEN DI NOTTE 2 - LE ORIGINI» di P.Randi : ore 19.15.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 19.45.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 19.50 - 22.20.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 21.50.

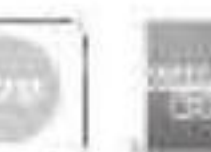
GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 20.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 16.30 - 19.00 - 21.15.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 16.15 - 18.20 - 21.30.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 20.30.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 16.20 - 18.40.
«ILLUSIONI PERDUTE» di X.Giannoli : ore 16.00.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 19.00.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 16.00.
«WEST SIDE STORY» di S.Spielberg : ore 18.15.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 21.00.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 21.15.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 16.30.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 17.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 20.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 20.20.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 15.00 - 17.00 - 20.15.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 15.05 - 17.40 - 20.20 - 21.40.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.10 - 15.40 - 16.30.
«SING 2 - SEMPRE PIÃ¹ FORTE» di G.Jennings : ore 15.15.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 15.30 - 17.50.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.50 - 16.50 - 17.50 - 20.10 - 21.10.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 15.50 - 17.40 - 18.20 - 19.10 - 21.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 16.40 - 19.20 - 20.30 - 22.00.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 17.50 - 19.00 - 21.30.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 18.20 - 20.00 - 21.40.
«7 DONNE E UN MISTERO» di A.Genovesi : ore 22.30.

Roberto Papetti, con Elena, piange la scomparsa di

Luciana Boccardi

collega, amica, maestra di stile e di ironia, appassionata della vita in tutti i suoi colori.
Ci mancherai

Venezia, 14 gennaio 2022

Maison Valentino ricorda con profondo cordoglio la stimata giornalista

Luciana Boccardi

Venezia, 14 gennaio 2022

La famiglia Rubelli partecipa al grande dolore del figlio Emiliano per la scomparsa della cara Amica di tanti anni

Luciana Boccardi

Venezia, 14 gennaio 2022

Le amiche del Soroptimist Club di Venezia partecipano con grande dolore alla scomparsa di

Luciana Boccardi

straordinaria donna e indimenticabile Presidente del Club.

Venezia, 14 gennaio 2022

Maria Teresa Nicoletto e il figlio Riccardo Della Piazza piangono la perdita della cara amica

Luciana Boccardi

bravissima e indomabile giornalista.
Si uniscono al dolore i collaboratori tutti della Belvest.

Piazzola Sul Brenta, 14 gennaio 2022

Massimo e Francesca, Lorenzo, Marco e Silvia Vidal ricordano con profondo affetto e rimpianto l'amica carissima

Luciana Boccardi

e si stringono con affetto al figlio e alla famiglia tutta.

Venezia, 14 gennaio 2022

Vittoria abbraccia e saluta con l'affetto e l'amicizia di una vita

Luciana Boccardi

memore di tante esperienze vissute insieme

Venezia, 14 gennaio 2022

I Soci del Lions Club di San Donà di Piave partecipano commossi al dolore di Rosanna e dei figli Alessandro ed Elisabetta per la scomparsa del caro Amico e Socio indimenticabile

Diego Sartorello

San Donà di Piave, 14 gennaio 2022